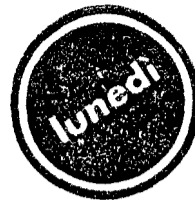


L'Unità



ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il Mezzogiorno prova del fuoco

di ACHILLE OCCHETTO

IL MEZZOGIORNO si presenta come la più limpida e chiarificatrice cartina di tornasole al fine di distinguere il vero dal falso rigore. Le nostre proposte programmatiche, considerate da più parti estremamente concrete e puntuali, dimostrano, conti alla mano, come sia possibile risolvere un problema fondamentale, che su scala europea e mondiale distingue le «cricche» conservatrici da quelle progressiste, quale quello di coniugare la lotta all'inflazione all'impegno per la ripresa economica e lo sviluppo. Infatti è sufficiente ricordare, a tale proposito, che l'assunzione del Mezzogiorno come la principale occasione di sviluppo di cui dispone questo Paese permette al vero e autentico rigore di operare sia attraverso uno spostamento di risorse produttive, e quindi di investimenti privati, che attraverso una più oculata spesa pubblica.

Abbiamo più volte dimostrato che non è necessario spendere di più, sarebbe già sufficiente spendere meglio e spendere attraverso grandi progetti integrati. Ma ci rendiamo conto che per uomini «pragmatici» e «moderni» come gli allievi della nuova DC è molto difficile discutere sul terreno dell'ideale e della mera progettualità. Ci vuole ben altro ci vogliono cose concrete! E allora stiamo al concreto. La sfida che contrappone il vero al falso rigore trova proprio nel Mezzogiorno le sue «prove del fuoco» della concretezza.

La prima la incontriamo in Puglia, in Campania e in Calabria dove è da tempo in corso d'opera uno scandalo di grande valore istruttivo. In queste regioni la CEE ha inviato molti miliardi per l'istruzione professionale, cioè per la qualificazione della manodopera giovanile, che qualora fossero seriamente impiegati concorrerebbero a risolvere il problema fondamentale dell'allargamento della base produttiva del Paese. Questi soldi invece sono stati sperperati nelle mille rivoli del più ottuso e ignobile clientelismo, svolgendo la funzione — bel monetarismo! — di allargare l'area del consumo improduttivo e del fisco incontrollato del denaro pubblico.

Non tutti ricordiamo che uno dei più antichi alibi, che giustificavano l'impossibilità del trasferimento delle industrie nel Sud, consisteva proprio nell'affermare che al Mezzogiorno mancavano molte condizioni positive, tra cui quella della presenza di manodopera qualificata. Ebbene, la Comunità Europea si impegna, sia pure parzialmente, a rimuovere una di queste condizioni negative e la DC si dà da fare, dall'alto della sua modernità europea, per ricreare le condizioni della subordinazione e della dipendenza.

La seconda «prova del fuoco» la incontriamo, proprio in questi giorni, ancora in Calabria. Mezza DC calabrese in galera, a partire dal sindaco di Catanzaro per arrivare, ora, al vice segretario regionale di quel partito. Una rivolta feudale contro la modernità? No, molto più semplicemente, questi signori cu-

bavano i soldi dell'USL con prando ricettari inutili e a prezzi folli.
E non si tratta di «remine-scenza» di una DC antica, no, in Calabria, con gli scandali dell'istruzione professionale, quello della lottizzazione del «Castellorosso» e ora quello della USL, ci troviamo di fronte a una vera e propria retata che si abbatte su di un sistema di potere che sta con Misasi e con De Mita. Ma De Mita vuole discutere seriamente, affermando che «tutta l'impostazione della DC è imperniata sulla cultura del dialogo». Benissimo. Ma siccome qua nessuno è stupido (e mi scuso se non lo scrivo in dialetto, per non turbare i direttori di altri quotidiani) il confronto, certamente, va fatto tra proposte alternative e tra avversari disponibili al dialogo costruttivo, ma non può svolgersi nella stratosferica e al di fuori di qualsiasi riferimento a nomi, fatti e circostanze concrete e veramente accadute. Per chi ha governato la prova della sua governabilità è, in grandissima parte, nel passato. E non è fuori dalla politica, dalla politica vera, quella che concretamente parla all'anima degli uomini in carne ed ossa, denunciare i guasti di mancate scelte di politica economica, come quella della programmazione, attraverso i drammi veramente vissuti dalla collettività.

Parliamo pure di rigore e di modernità. Ma quando il nostro Sud arda dal sole ci squadrano davanti agli occhi l'impetuoso spettacolo della siccità, non possiamo dimenticare che dietro quei paesaggi e quella sete c'è la politica, la politica degli sperperi e della Casa del Mezzogiorno. È sufficiente pensare alla dispersione delle risorse in ben 150 enti tra consorzi di bonifica, enti di irrigazione e enti acqueedottistici. Ebbene, se De Mita si fosse deciso ad accettare il confronto, sarebbe stato utile che con quanto, nel trentennio, si è speso con il sistema di appalti e subappalti operato dalla Casmez (si calcola una somma oscillante tra i 15 e 20 mila miliardi) si sarebbero potuti costruire dai 35 ai 40 mila km di tubi, pari alla circonferenza della Terra. Invece, c'è la siccità.

E finalmente arriviamo all'ultima prova del fuoco della concretezza su cui si regge il rigore. Nella provincia di Caserta — attenzione, ci avviciniamo ad Avellino — nel territorio corrispondente alla Unità sanitaria di Marcianico, da un lato si licenziano mille addetti all'elettronica — settore strategico e ultramoderno — e, dall'altro, si richiede da parte della stessa USL, dominata dalla DC, l'assunzione per motivi burocratici di altre mille persone. È questo il rigore? È questa la modernità, onorevole De Mita? E ha chiesto che cosa ne pensa il dottor Carli?

Qui è l'alternativa, e qui salta il castello di carta della propaganda modernizzante. È su tutto ciò campeggia di solito il manifesto di alcuni rei confessi con su scritto «Colombo, 2 Sansa, 2 Sinisi ed entri dappertutto». Così si entra anche in carcere, come a Catanzaro, ma, soprattutto così non si esce certo dalla crisi!

La campagna elettorale entra nel vivo

Scontro su programmi e alleanze politiche

La Democrazia cristiana e Pietro Longo rispondono con pesanti ironie alla tesi di una presidenza del Consiglio socialista - Polemica del segretario dc sui temi internazionali

Missili: Bufalini replica a De Mita

Riprendono a Roma le trattative dei metalmeccanici

ROMA — Oggi si ricomincia. La FLM e la Federmec, ancora si troveranno faccia a faccia a Roma, dopo il grande sciopero di venerdì. La manifestazione dei 200 mila a Torino.

(Segue in seconda)

ROMA — È sul programmi che si concentra gran parte della polemica elettorale. Lo scontro è reale, riguarda le cose da fare. La Democrazia cristiana ha compiuto la propria scelta, decidendo di sostenere le sollecitazioni più conservatrici del padronato e dell'opinione pubblica. E di fronte a un problema acuto come quello degli euro-missili cerca di far finta di niente, pur approvando (e questo è quel che più conta) ciò che Fanfani e Colombo hanno sottoscritto al vertice di Williamsburg. De Mita ha parlato ieri a Bologna durante una manifestazione del Movimento popolare imperniata proprio sui temi

della pace, ma ha trovato modo di polemizzare solo con chi persegue l'obiettivo della distensione se l'è presa con chi «invoca la pace a senso unico, il disarmo non bilanciato, lo smantellamento delle basi militari solo nei Paesi dove esse sono note». Al segretario democristiano ha subito risposto (come riferiamo più oltre) Paolo Bufalini, mettendo in risalto che in questo modo si mistifica il problema, nel tentativo di sfuggire alle alternative precise e concrete prospettate dal PCI.

Accanto ai temi della crisi economica e della situazione internazionale, resta quello delle prospettive post-elettorali. Con l'ultima intervista all'«Espresso», Bettino Craxi ha voluto rimettere in circolo l'ipotesi della presidenza del Consiglio socialista nel quadro di una posizione politica che si basa sul rifiuto dell'alternativa democratica. E una proposta impegnativa, subito spendibile, o è solo un «segnale»? Il segretario socialista si è limitato a dire che egli non metterà più, come invece aveva fatto negli ultimi tempi, la sordina a questo argomento. Le risposte che ha ottenuto da parte degli interlocutori che si era

Candiano Falaschi
(Segue in seconda)

I commenti a Williamsburg e al consiglio Nato

A Mosca prevale il pessimismo sulla trattativa con gli USA

Un'ondata di repliche allarmate ha fatto seguito alle decisioni occidentali sui missili «In un clima simile è irrealistico pensare a un incontro tra Reagan e Andropov»

Centomila a Hannover manifestano contro i missili

BONN — Centomila persone hanno partecipato a una manifestazione per la pace e contro l'installazione dei nuovi missili USA in Europa a Hannover, in coincidenza con la chiusura del congresso della Chiesa evangelica tedesca che proprio alla difesa della pace e al disarmo ha dedicato una parte cospicua dei propri lavori.

Nel corso della manifestazione ha preso la parola anche il vescovo cattolico americano Rimbart Weakland.

Dal nostro corrispondente MOSCA — «Se il summit di Williamsburg passerà alla storia — scrive il numero uno della Tass Serghej Losev sulla rivista «Ogoniok» — sarà soltanto perché da esso è scaturita una reale minaccia per il mantenimento della sicurezza internazionale. La frase è ad effetto, ma descrive, e assai bene, il clima della capitale sovietica in queste settimane. Un clima che si va facendo di giorno in giorno più percettibile e che viene alimentato da tutta la stampa, ma che comincia a uocato sir Daniel Napley, centro e sinistra, con i telegiornali degli ambienti sovietici che sono abilitati al contatto con il mondo diplomatico e giornalistico della capitale.

La chiusura della sessione parigina del Consiglio Nato (usa prima che il ministro degli Esteri pakistano Jaqub Khan, propositi d'am-

commentatori sovietici) ha dato la stura ad una nuova ondata di repliche allarmate, aperta da un immediato commento della Tass che rievoca l'assenza di ogni riferimento alle proposte contenute nella dichiarazione di Praga del Patto di Varsavia e che, con l'accettazione della linea di Reagan sui missili, virtualmente spazza via le prospettive del raggiungimento di un accordo reciprocamente accettabile. Segue la raffica di addebiti alla Nato rifiuto di prendere impegni sul non uso dell'arma nucleare, e il ministro degli Esteri sovietici che conferma il non felice esito del recente incontro moscovita tra Gromiko e il ministro degli Esteri pakistano Jaqub Khan, propositi d'am-

plimento dell'area d'azione della Nato. Quest'ultimo aspetto sta diventando uno dei luoghi più frequentati dalla polemica sovietica. Il tema della «indivisibilità della sicurezza», vincente a Williamsburg, apre incontestabilmente, per Mosca, un nuovo capitolo che riguarda la propria sicurezza. Il fatto che la Francia di Mitterrand lo abbia fatto proprio può essere, per il momento, usato dai sovietici per rafforzare la loro tesi circa la necessità d'includere i missili di Parigi nel conto generale della forza nucleare della Nato, ma è un piccolo vantaggio rispetto alle implicazioni generali e, soprattutto, rispetto al fatto che — come sottolinea Losev

Giulietto Chiesa
(Segue in seconda)

Catania: folle gesto di un custode

Spara allo stadio Ucciso un giovane oltre 20 i feriti

Provocato da un gruppo di tifosi il guardiano ha aperto il fuoco con un fucile - Colpite cinque persone, le altre travolte nella calca



CATANIA — Donne disperate cercano i parenti feriti all'ospedale Vittorio Emanuele

CATANIA — L'ultima giornata del campionato di serie «B» è stata funestata da un tragico episodio. Un giovane di diciotto anni, Lorenzo Marino, è stato ucciso e altre cinque persone sono state ferite da colpi di arma da fuoco sparati da uno dei custodi dello stadio Cibinai di Catania, altre venti sono rimaste contuse o ferite nel corso di violenti tafferugli. Uno dei feriti è ricoverato in gravi condizioni all'ospedale «Giuseppe Garibaldi».

Gli incidenti sono avvenuti prima dell'inizio della partita, particolarmente attesa per la possibilità di promozione in serie «A» della squadra cittadina. Tutto è cominciato poco dopo l'apertura dei cancelli. Passa un gruppo di giovani. Il custode li riconosce sono gli stessi che, quando c'è la partita, vanno a fare i loro bisogni contro i muri della sua casa. Il guardiano, Angelo Grasso, di 54 anni decide di avvertirli per l'ultima volta. Volano parole grosse, qualche spintone, qualche schiaffo. I giovani, comunque entrano allo stadio e, arrivati sulle gradinate, si vendicano. Inizia un fitto lancio di pietre contro la casa del custode. È a questo punto che Angelo Grasso perde la testa, rientra in casa, recupera il suo fucile da caccia e si dirige verso le gradinate. Individua il gruppo di giovani, prende la mira e fa fuoco sulla folla.

È successo il finimondo. Il primo ad essere colpito, insieme ad altre quattro persone, è il giovane Lorenzo Marino, raggiunto in pieno petto ed al viso. Gli spari, le urla, quegli uomini che si accasciano hanno scatenato il panico mentre il custode ancora sparava. Nel parapioggia generale, con la gente che tentava disperatamente di trovare una via d'uscita, venti persone rimangono contuse nella calca. Difficile, per gli uomini del servizio d'ordine e della polizia, capire subito cosa sta accadendo, mentre i colpi, sparati sotto la curva Sud, si confondono con i numerosi mortaretti fatti esplodere dai tifosi che salutano i giocatori che fanno il loro ingresso in campo. Quando la folla comincia a fuggire, finalmente poliziotti e carabinieri possono intervenire, arrestando lo sparatore. Intanto, le persone ferite, trasportate a braccia dagli stessi tifosi, vengono ricoverate provvisoriamente negli spogliatoi. Le autoambulanza, subito accorse, trasportano all'ospedale Garibaldi sette persone con contusioni e lievi ferite. Per uno di loro, Salvatore Ragusa, di 25 anni, che si è ferito a un braccio, è stata riservata alla vita. Il giovane ha ferite di arma da fuoco in varie parti del corpo.

ARNOUX (Ferrari) vince a Montreal
(NELLO SPORT)

Ultime ore per la corsa pazzo allo straniero

MILANO — Stasera alle ore 20 «calcio italiano potrà cominciare a fare i conti con il «decreto Sordillo». Per lo meno con la parte che riguarda l'importazione di giocatori stranieri, è quello infatti l'ultimo termine per depositare i contratti dopo l'improvviso stop che tanto clamore ha suscitato. Finora presso gli uffici della Lega a Milano non si è visto nessuno, uno dei pochi contratti presentati è quello del belga Gerets ingaggiato dal Milan che, per altro, arrivando dalla serie B può lavorare con tranquillità fino al 30 giugno.

Si tratta comunque di una calma apparente a giudicare dal frenetico agitarsi di presidenti, direttori sportivi e di tanti mediatori che l'improvvisa riduzione dei tempi ha fatto diventare indispensabile, è molto probabile che questa sera si finisca col registrare il tutto esaurito. E mentre si parla di «decreto Sordillo» si discute del vertice della Federcalcio per esaminare e spiegare se si avanti il sospetto che quella che doveva essere una operazione moralizzatrice finirà per avere effetti contrari. In Italia verranno ugualmente tanti stranieri, solo che la fretta con la quale in queste ore in giro per il mondo si contattano giocatori, si concludono contratti, si versano congrui anticipi, avrà forse solo l'effetto di far alzare i prezzi e acquistare il primo che capita.

Con queste premesse, nella giornata di oggi non si possono escludere le sorprese. Già, ad esempio, potrebbe sbarcare in Italia già oggi al seguito di Dal Cin. E se non sarà così l'abbraccio con le migliaia di tribunali già mobilitati avverrà domani. L'inter deciderà se tenersi Coeck o presenterà la carta di Falcao (ma c'è sempre il rischio che il perito tutti e due). Il presidente Anconetani ha accolto personalmente all'aeroporto «Galileo Galilei» Wim Kieft, il centra avanti dell'Ajax e della nazionale olandese che giocherà l'anno prossimo nel Pisa in coppia con Berggreen.

A Milano arriverà anche il rappresentante della Roma così si saprà come finirà la lunga lite con Falcao e chi andrà a sostituire gli ultimi centimetri erano stati con Lozano mentre si parla ancora di Cerezo e Soriano. Anche l'Ascoli dovrebbe avere uno straniero «vero» e sta giocando le sue carte in Jugoslavia cercando Halkovic. Da Napoli intanto è arrivata la notizia che il nuovo allenatore sarà Santin e che Cowans non verrà ingaggiato.

Una cosa è certa. Se alle 20 di stasera si fermerà lo spreco-stranieri da domani si scatenerà la corsa agli italiani e si preannunciano cifre tutt'altro che dimesse e controllate.

Gianni Piva
LAZIO IN «A»
Spareggio tra Como Cremonese e Catania
(NELLO SPORT)

Intervista a Hector Cuevas, presidente del sindacato dei lavoratori delle costruzioni

Il Cile torna domani in piazza contro Pinochet

Hector Cuevas è il presidente della Confederazione cilena dei lavoratori della costruzione. È stato rieletto per due anni nel novembre scorso. È un uomo di grande esperienza dal Paese con un decreto di Pinochet. Lo abbiamo incontrato a Roma. Conversare con lui significa ricevere la conferma che in Cile ci si è messi in cammino e che si cammina rapidi.

— In Italia abbiamo partecipato con interesse ed emozione alla giornata di protesta dell'11 maggio. Domani i cileni sono chiamati nuovamente alla protesta. Qual è la situazione alla vigilia della nuova manifestazione?

«Le organizzazioni dei lavoratori e in particolare il sindacato dei lavoratori del rame (il settore decisivo dell'economia cilena) e le altre organizzazioni sindacali di diversa ispirazione che prima dell'11 non erano riuscite a mettersi d'accordo sono ora riunite in un Comitato nazionale unico. Questo è il primo risultato dovuto alla forza e ampiezza della protesta dell'11 maggio. Per la prima

volta, inoltre, alla protesta contro Pinochet hanno partecipato settori alti e medio alti della società cilena. In questo momento, sinistra, centro e destra sono contro Pinochet. Ciò che soprattutto conta nella costituzione del comitato nazionale unitario sono i suoi obiettivi non si chiede la riforma di una legge o una diversa legislazione dei problemi del lavoro, ma si chiede il ritorno alla democrazia.

— Nel comitato sono rappresentate tutte le categorie o solo quelle operose? «Il 90 per cento di coloro che lavorano in Cile gli impiegati statali come quelli privati o delle partecipazioni statali, i lavoratori di ogni settore produttivo».

— Si diceva della partecipazione alla protesta di settori importanti della borghesia. Si esprime anche in forma organizzata? E che cosa sta accadendo tra i proprietari di mezzi di trasporto (camion, taxi, autobus)? «È stato proprio nei quartieri alti di Santiago che si è visto con particolare forza il ricorso a forme violente di protesta

SERATA PER IL CILE DOMANI A ROMA
DA PIAZZA NAVONA COLLEGAMENTO CON SANTIAGO
(A PAGINA 4)

Nell'interno

Da oggi esami per 800 mila studenti medi

Da questa mattina esami per 800 mila studenti delle medie. Le prove potranno svolgersi, grazie al rientro dello sciopero minacciato nei giorni scorsi dagli insegnanti aderenti al sindacato autonomo SNALS. Tuttavia il regolare svolgimento di esami e scrutini non è del tutto e ovunque assicurato pesa tuttora l'ipoteca delle agitazioni dei precari.

Foot annuncia: a ottobre mi ritirerò

Michael Foot ha annunciato che al congresso del laburisti in programma a ottobre lascerà la guida del partito. Si fanno diversi nomi per la successione dell'anziano leader. Chi verrà eletto avrà davanti il compito di isolare le sorti del laburismo britannico dopo la sconfitta subita nelle elezioni del 9 giugno.

Comincia oggi alla Milton Court di Londra la revisione della sentenza

Verso nuove verità sulla morte di Calvi

ROMA — Ecco di nuovo il «giallo» Calvi davanti ai giudici inglesi della «Milton Court». Annullata la precedente sentenza che stabiliva il «suicidio» del banchiere milanese trovato impiccato sotto il Ponte dei Frati neri il 18 giugno 1982, i magistrati, questa volta si troveranno davanti ad una nuova serie di deposizioni, di prove e di accertamenti condotti con

maggiore rigore. La sentenza finale, dunque potrebbe diventare un «giudizio aperto» sull'importante personaggio italiano, il che equivarrebbe ad ammettere che non esistono prove circa il suicidio. Come dire apparentemente si è trattato di un uomo che da solo, ha cercato la morte, ma siccome molte prove sostanziano anche ipotesi di omicidio, noi emettiamo una sentenza che non esclude af-

fatto l'omicidio. Fu esattamente il 23 giugno 1982 che i giudici inglesi, con una sentenza molto discussa, stabilirono, con incredibile superficialità e velocità, che Roberto Calvi si era impiccato. La Corte era presieduta dal colonnello David Paul che sotto pose, a quanto è stato stabilito dopo i giurati ad un lavoro stressante senza permettere loro di esaminare la situazione con calma. A que-

sto punto la moglie di Calvi, Clara Canetti, e il figlio Carlo, appoggiati dal celebre avvocato sir Daniel Napley, presentarono ricorso e dettero inizio, per proprio conto, ad una lunga e dettagliata serie di indagini. Per esempio ordinarono ad un perito di parte, di esaminare i vestiti che Calvi indossava quando il suo corpo fu recuperato sotto il Ponte dei Frati neri. Si ebbe subito la pri-

ma sorpresa sui pantaloni e era una macchia piuttosto curiosa del carburante che di solito viene utilizzato dai battelli sul Tamigi. Inoltre appariva del tutto improbabile che il capo dell'Ambrosiano fosse riuscito ad arrampicarsi sulla intelaiatura metallica sotto il ponte di Blackfriars per poi lasciarsi



Roberto Calvi
Wladimiro Settimelli
(Segue in seconda)

Obiettivo dell'ironia l'«araba fenice»

Folla, satira, allegria con Berlinguer a Genova

Il segretario generale ha poi inaugurato la nuova sezione del PCI nel comune di Mignano: a salutarlo c'erano anche rappresentanti socialisti, repubblicani e democristiani

Dalla nostra redazione GENOVA — L'araba fenice — cioè l'alternativa democratica, così come l'ha definita negativamente il compagno Craxi — è stata trovata a Genova, in porto, dentro un container, ed è stata consegnata a Enrico Berlinguer sabato, prima del discorso tenuto nell'affollatissima piazza Verdi. E il contenuto ironico di una vignetta effettivamente regalata al segretario generale del nostro partito dai compagni della sezione «Biscuola» di Genova, che hanno venduto — ovviamente ai fini del finanziamento della campagna elettorale — diverse caricature di Berlinguer impaginate nella campagna per il voto del 28 giugno.

che ha accolto il segretario del PCI. Una manifestazione comunistica fin dal primo pomeriggio, alcune ore prima che Berlinguer prendesse la parola, e che ha coinvolto tutto il centro della città. Due cortei partiti da levante e da ponente hanno raggiunto il luogo del comizio aperti dal suono di una banda musicale.

Insomma a migliaia e migliaia di cittadini e di compagni — 20 o 30 mila, è stata la concorde valutazione della stampa locale — sono affilati maschere allegoriche e carri, riprendendo un linguaggio di piazza già esplosivo a Genova, nel grande sciopero del 13 gennaio scorso. Fantasia, voglia di contare, lucida consapevolezza della complessità e importanza dello scontro politico e sociale aperto nel Paese: tra una folla coloratissima — mille bandiere rosse, lunghi striscioni contro il malgoverno della DC sospesi in aria da nugoli di palloncini colorati, una enorme bandiera tricolore di pace sollevata da decine di compagni — Berlinguer ha parlato dopo gli interventi della psicologa Gianna Schiavetti, indipendente nella lista del PCI per la Camera, e del segretario regionale Lovrano Basso, candidato al Senato.

Un altro entusiasmo in centro di popolo intorno al compagno Berlinguer si è evoluto nella serata, quando il segretario del PCI si è recato a Mignano, piccolo comune dell'entroterra genovese governato dalle sinistre, dove ha inaugurato la nuova sezione del partito: una palazzina di due piani ristrutturata col volontariato in pochi mesi. Praticamente tutto il paese in piazza — nei giardini realizzati da poco dall'Amministrazione comunale — ha accolto Berlinguer, che ha parlato insieme al segretario della sezione Enrico Romagnolo e il sindaco, compagno Ambrogio Zino.

Dalla nostra redazione MODENA — «È la più grossa manifestazione cui io abbia partecipato in questa campagna elettorale», afferma Marco Fumagalli, segretario nazionale della FGCI. E il suo compiacimento è condiviso dal segretario della FGCI modenese, Ruggero Villani. «Ci abbiamo lavorato tanto, ed è andata davvero bene. È un buon segno. Un segno per cambiare, appunto, era stata denominata la manifestazione che si è svolta sabato a Modena».

Con Marco Fumagalli, segretario nazionale

Migliaia di giovani alla manifestazione della FGCI a Modena

Il concerto della FGCI ha steso scelto quest'ultimo. E soprattutto tanti giovani immitati. Sono ben 10 mila i giovani partiti dal Sud (della mafia ad Ottaviano, dei giovani a Comiso, di un drogato a Taranto). Ma soprattutto è stato il richiamo al lavoro, quel lavoro da trovare dopo le scuole, che li ha visti attendere.

sono anni divertiti ad ascoltare il leader del complesso, Augusto Daolio, che si presenta come candidato indipendente nelle liste del PCI, parole di significato della sua scelta. «Non sono un politico — ha detto — non conosco il linguaggio della politica. Ho cominciato a 15 anni a fare il mestiere che faccio ancora oggi. Ma spero che almeno qualcuno di voi si domandi: se Augusto ha fatto questa scelta un motivo ci deve essere. Beh, un motivo c'è e voglio che ci pensiate un poco su: l'importante è non essere mai assenti. Che tristezza e che fatica fare l'«indiano».

Un invito fatto per andare dritto al cuore, per invitare alla riflessione. Ma anche, per tenere aperta la porta della speranza.

«Hanno cercato di dimostrare che tutti i partiti sono uguali perché volevano togliervi la speranza più importante: quella di fare un candidato indipendente», il prof. Luciano Guerzoni. La speranza che «as Dio muore è per tre giorni e poi risorgono», la vecchia e celebrata canzone di Guccini e dei Nomadi, strappato applausi a scena aperta ad un pubblico che non conosceva a memoria le parole e il significato. E che questo significato probabilmente condivideva. Una forte speranza laica contro la nostra stanca civiltà, come dice appunto il compagno.

Dalla nostra redazione PALERMO — L'ex sindaco ed il sindaco in carica della città più bianca d'Italia, i palermitani Nello Martellucci ed Elda Pucci, hanno dovuto clamorosamente rinunciare sabato sera a pronunciare in coppia il loro comizio a nome della Democrazia cristiana. Non c'è andato nessuno. E, dopo tre quarti d'ora, nella centralissima piazza Verdi, completamente deserta, è risuonato l'annuncio che per una improvvisa indisposizione del sindaco la manifestazione era annullata. La professoressa Elda Pucci, che poco prima era partita sotto scorta a sirene spiegate da una cerimonia ufficiale alla volta della piazza, era stata vista, in verità, più volte aggirarsi dentro un'auto sitonata al grande palco, allestito davanti al Teatro Massimo, con un grande pannello con la scritta «Decidi DC». L'ex sindaco Martellucci, puntualmente, aveva passeggiato, invece, nervoso in attesa. Poi si è imbarcato su una 132 Fiat ed ha lasciato la

Completamente deserta la centralissima piazza Verdi

Fallisce clamorosamente comizio del sindaco di Palermo e dell'«ex»

Elda Pucci e Nello Martellucci costretti a rinunciare a una manifestazione elettorale per la DC

piazza, indappetito. Per tre quarti d'ora uno speaker ha tentato di richiamare, invano, la folla davanti al palco, annunciando che «tra pochi minuti l'ex sindaco e la nuova prima cittadina, eletta poco più di un mese fa con grande battage a capo della Giunta del capoluogo, avrebbero parlato alla cittadinanza» a nome del loro partito. Tra sgredendo i regolamenti elettorali gli altoparlanti avevano diffuso lungamente le note dell'inno di Mameli e del «Bianco fiore».

Ma invano. I due esponenti dc non sono riusciti a raccogliere neanche i quattro, classici, gatti. Quanto al penultimo pretesto d'una mai stata del sindaco, il CDS ed una TV privata, «TeleOrta» hanno diffuso in serata (il primo certo involontariamente, il secondo con un po' di malizia) una inconfondibile documentazione filmata: la Pucci stava qualche minuto prima, impettita e sorridente, dietro il generale Umberto Cappuzzo, alla caserma Scianna, al momento della solenne consegna della bandiera di guerra al battaglione genieri Simeto, cui è stato affidato recentemente il compito di intervenire in caso di catastrofi.

anche il Giappone («che non ha nulla a che fare con la Nato») è venuta per la prima volta in questa logica.

Il quadro è senza dubbio deteriorato e, in contorni del generale, si rileva un certo ottimismo qualificato — stupisce il credito che viene dato in Europa al periodico rilancio da parte di Washington delle voci di un possibile ritiro delle truppe di Reagan e Andropov». In effetti gli annunci più o meno espliciti del fatto che si procederà ad un ritiro delle truppe dal Vietnam del Sud, e che alla metà del 1983 la linea Nato si ormai strutturalmente modificata anche rispetto alla doppia decisione del dicembre 1979. Invece di un approccio parallelo del tipo: se i colloqui non ap-

«Jack Lasmetta» al GR2

Diario davanti alla TV Nel TG1 delle 20 di sabato ricolti Fanfani che dice ai partiti che cosa devono fare e difende l'operato del suo governo. Fanfani (con le stesse dichiarazioni) nel GR2 delle 7,30 di ieri mattina. Sempre il GR2 delle sette e mezzo di ieri mattina ci ha informato che il paventato blocco degli esami è stato revocato in seguito ad un intervento di Fanfani. Bisogna aggiungere che per ottenere questo intervento c'è voluta la minaccia di uno sciopero generale dei dipendenti del pubblico impiego, i quali chiedono che siano resi operativi gli accordi del settore firmati da mesi. Sempre nello stesso giornale radio, nel «pastore» elettorale di Lilli Sari, si dice che c'è polemica tra DC e PCI sulla politica estera, in particolare sulla posizione assunta dal nostro governo ai vertice di Williamsburg sul problema degli euromissili, e che «alle accuse di Berlinguer il ministro degli Esteri Colombo risponde che è stato solo deciso un maggior equilibrio negli armamenti». Quali saranno le «accuse» di Berlinguer? Mah!

Si avvertiva come la sensazione di un pericolo imminente, ed è accaduto: è tornato Fanfani nei giornali radio e nei telegiornali. Al GR2 e al TG1 si «fanfaneggia». In effetti il Professore una clamorosa sortita l'aveva già fatta nei giorni scorsi, appena tornato dal vertice di Williamsburg. Ad un giornalista il quale gli faceva osservare che dopo il vertice si cominciava male con dollari a 1600 lire, il presidente del Consiglio rispose che lui non era per niente sorpreso dell'ascesa della moneta americana essendo essa il risultato del «successo unitario» ottenuto a Williamsburg dagli Stati Uniti e dagli altri Paesi. La sparò tanto grossa il Professore che il direttore di Repubblica, giornale che di questi tempi non può certo essere accusato di ostilità alla DC, sentì il bisogno, in un «fondo» graffiante, di chiedere: «Ma uno così lo lasciano andare in giro da solo?». Eh, sì, lo lasciano purtroppo. E con l'avvicinarsi della data delle elezioni ha ripreso anche a parlare.

Nel GR2 delle 7,30 di venerdì scorso abbiamo avuto ben tre notizie sul Professore: Fanfani dichiara su Williamsburg; Fanfani ha scritto a Reagan, per chiedere un ribasso dei tassi di interessi americani; Fanfani ha inaugurato il gasdotto algerino a Mazara del Vallo.

Marco Conti ha colpito ancora: ieri mattina, nel GR2, ha annunciato il GR2 delle 7,30, dopo il «pastore» elettorale, di tornare alla carica dopo la «predica» dei giorni scorsi. Il suo tema preferito è questo: l'unica soluzione per un nuovo governo è quella del pentapartito, «sempre che dalle urne non escano risultati tali da scongiurare pretese e ipotesi di alleanza» (non si sa mai) Marco Conti ha già liquidato l'alternativa democratica «non praticabile per mancanza di condizioni politiche oltre che della necessaria maggioranza». L'unico dubbio che lo tormenta è «l'incognita del PSI, il quale ha ulteriormente complicato la cosa rivendicando la presidenza del Consiglio. Ma il punto, afferma, sono i programmi e non le presidenze. E quindi non c'è altro da fare che un bel pentapartito».

A parte il fatto che se le cose stessero come dice Marco Conti non si capirebbe perché dovremmo andare a votare (solo per una ripartizione di voti fra i partiti della vecchia maggioranza), il punto principale è un altro: a nome di chi, per conto di chi Marco Conti fa queste affermazioni non su un giornale che ognuno è libero di comprare o meno ma in un giornale radio di un partito di cui è il direttore, la direzione di Rete, quella generale? Ci siamo liberati, sia pure a fatica, di Gustavo Selva per sorbirci i comizi mattutini di Marco Conti, le sue «soluzioni definitive» per governare l'Italia? Dopo un «Jack Lasmetta» non vorremmo avere un «Jack Lasmetta»?

Ennio Elena

Vincenzo Vasile

Roberto Franchini

scelti, e cioè i partiti della passata maggioranza, non sono state certo incoraggianti. Il giornale democristiano ha scritto che l'idea di una direzione del governo socialista «è una stravaganza». Un uomo vicino a De Mita, l'onorevole Sanza, ha detto che «la proposta del PSI deve trovare consenso nell'elettorato, e non può essere una condizione ricattatoria nei confronti della DC». E Pietro Longo è andato persino oltre, accusando Craxi di essere vittima di un miraggio. Ha detto che la visione di Palazzo Chigi esercita «tanto fascino su troppi candidati, e questi candidati talvolta non si accorgono che, vagando solitari nel deserto, hanno alle spalle un esercito di candidati dinanzi alla soglia della presidenza del Consiglio (bisogna pensare anche ai Guido Carli, ai Fanfani, agli Spadolini) minaccia dunque di riaprire all'interno dell'area del pentapartito scontri dello stesso tipo di quelli che hanno rievocato alle elezioni anticipate. E Craxi, rispondendo a Napoli alle domande di alcuni giornali-

Scontro sui programmi

ati, ha infatti replicato a Pietro Longo sullo stesso tono: «Mi chiedete — ha detto — del segretario del PSD? Vorrei consigliare ai comunisti di porre anche a lui il problema dell'alternativa democratica. In questi giorni troveranno certamente nello studio di De Mita».

Anche alla luce di queste polemiche, è evidente che l'accenno del segretario socialista alla presidenza del Consiglio acquista il sapore di ripetizione di una vecchia liturgia. Il tema venne proposto più o meno negli stessi termini nel Congresso socialista di Palermo: pentapartito, e preannuncio di una richiesta di Palazzo Chigi da parte del PSI, in una certa fase della legislatura. Le cose sono andate poi nel modo che sappiamo. E comunque gli ultimi due anni trascorsi hanno portato a sensibili

mutamenti del panorama politico. È impossibile tornare a Palermo, perché i presupposti di allora non esistono più e una certa politica, in ogni caso, è fallita. Due dati emergono soprattutto: 1) la Democrazia cristiana ha mutato la sua linea e punta a una piena riconquista della propria egemonia sulla scorta di un orientamento neo-conservatore; 2) la crisi si è aggravata e lo scontro sociale si è fatto più acuto, di conseguenza è più netta la contrapposizione di programmi e di indicazioni di prospettive tra il fronte conservatore e quello progressista.

E dunque evidente che oggi non è possibile porre la questione della presidenza del Consiglio al PSI nei termini del passato, come se il pentapartito fosse un'ipotesi possibile (e addirittura ausurabile). La vera Araba Fenice sembra stare di casa a Palazzo Chigi. Il modo di porre il problema di importanza capitale, perché, se non si riuscirà ad invertire la tendenza, nei prossimi mesi avremo «Cruise in Italia», «La DC, con De Mita, si pronuncia dando il proprio consenso a questo fatto negativo. Noi comunisti abbiamo chiesto al ministro della Difesa Lagorio se era stato informato e aveva dato il suo «sì» alle dichiarazioni sottoscritte da Fanfani e Colombo a Williamsburg. Attendiamo una risposta».

Luigi Colajanni: il volto antimeridionale della «nuova» DC

«La Democrazia cristiana nel Mezzogiorno mostra un certo imbarazzo di fronte alle brutali dichiarazioni di Carli e di Andreatta che promettono al Sud altri dieci anni di emarginazione. Lo ha osservato ieri, in un comizio a Palermo, il compagno Luigi Colajanni, segretario regionale del PCI. «L'indirizzo di politica della Democrazia cristiana tacciono sui programmi e sulle prospettive

— ha continuato Colajanni —. Spero che né gli strati popolari e neanche imprenditori, e forze produttive comprendano affezionato il volto antimeridionale della nuova DC di De Mita. «D'altro canto, è di una gravità eccezionale il fatto che per la DC sia quasi scomparsa la questione della lotta alla mafia e alla camorra. Proprio la Democrazia cristiana, maggiore imputato, non solo non ha compiuto alcun atto, ma anzi, tra-

mite i suoi massimi esponenti palermitani, lancia chiari segnali di minimizzazione, di disimpegno e in definitiva si ripresenta come garante della situazione attuale di fronte ai gruppi e agli interessi mafiosi. «Che altro significa dire, come fa l'onorevole Lima, che, è vero, c'è la mafia, ma è un fenomeno a parte, ormai nemmeno più siciliano e palermitano, ecc? Dal canto suo, l'altro leader siciliano della DC, l'onorevole Gullotti, non parla di mafia, ma preferisce sviluppare il tema della difesa della libertà contro i «pericoli del comunismo». Questi — ha concluso Colajanni — sono gli autori del rinnovamento della DC in Sicilia e sono i rappresentanti della modernità dell'onorevole De Mita».

ecc? Dal canto suo, l'altro leader siciliano della DC, l'onorevole Gullotti, non parla di mafia, ma preferisce sviluppare il tema della difesa della libertà contro i «pericoli del comunismo». Questi — ha concluso Colajanni — sono gli autori del rinnovamento della DC in Sicilia e sono i rappresentanti della modernità dell'onorevole De Mita».

Metameccanici

più. Ignaro per qualche attimo che, almeno per quanto riguarda i metameccanici, questo ridotto potere di accreditarsi è diretta conseguenza del blocco contrattuale, perseguito proprio dal presidente della Fedmeccanica.

Mosca

proderanno a nulla, allora interesseremo, ne emulso un radicalmente diverso: «Trattative positive sono possibili soltanto se vi sarà una installazione di qualche via uscita Kondrashev — è una minaccia, è un ricatto contro l'Unione Sovietica». E del resto — ricorda — Mosca aveva messo in pericolo la sua posizione di negoziato: gli americani hanno bisogno dei missili e la trattativa è solo un travestimento sotto il quale i missili rimangono nascosti fino ad un dato momento.

Cile

ro come indicazione della necessità di compiere ulteriori passi in avanti. Stiamo svolgendo una grossa attività nei confronti del lavoratore monetario internazionale per rinegoziare il debito giungono all'estremo di chiedere garanzie con una clausola speciale che preveda il rinvio dei beni del privato e dello Stato.

Calvi

Europa. Ora, a processo iniziato, a Roma è saltato fuori anche un teste ritenuto fino a questo momento segreto e che è stato interrogato a lungo dai giudici Sica e Imposimato. Si tratta di Alvaro Gardili, impresario e costruttore edile romano, amico di Roberto Calvi e conoscitore di molti dei segreti del banchiere. Gardili, giurista prima della scomparsa del banchiere, aveva avuto un lungo colloquio, nella sede dell'Ambrosiano, proprio con Calvi. Lo stesso Gardili era anche, e sarà dunque interrogato, anche dalla Commissione di Calvi. Ha detto cose di estremo interesse che vedono intrecciarsi le ultime ore di vita di Calvi con strani e mai chiariti traffici che facevano capo a Francesco Pazienza, uomo le-

Giulietti Chiesa

della dittatura. Inoltre i partiti politici non possono svolgere attività, ma la realtà è un'altra. I partiti hanno continuato a esistere e ad attuare. Chi avrebbe facilitato e chi non avrebbe. La Democrazia cristiana agisce già apertamente: convoca riunioni politiche, i suoi esponenti fanno comizi e discorsi. Anche ex ministri o ex funzionari del governo sono tra coloro che contestano la linea politica di Giulietti Chiesa alla guida del partito. E ci sono i partiti di sinistra, il Partito comunista. Abbiamo subito copulissimi sono i caduti i membri delle nostre direzioni clandestine perché il partito non ha mai cessato di funzionare ma ha mai perduto il suo profondo radicamento nelle masse.

«Jack Lasmetta» al GR2

Si avvertiva come la sensazione di un pericolo imminente, ed è accaduto: è tornato Fanfani nei giornali radio e nei telegiornali. Al GR2 e al TG1 si «fanfaneggia». In effetti il Professore una clamorosa sortita l'aveva già fatta nei giorni scorsi, appena tornato dal vertice di Williamsburg. Ad un giornalista il quale gli faceva osservare che dopo il vertice si cominciava male con dollari a 1600 lire, il presidente del Consiglio rispose che lui non era per niente sorpreso dell'ascesa della moneta americana essendo essa il risultato del «successo unitario» ottenuto a Williamsburg dagli Stati Uniti e dagli altri Paesi. La sparò tanto grossa il Professore che il direttore di Repubblica, giornale che di questi tempi non può certo essere accusato di ostilità alla DC, sentì il bisogno, in un «fondo» graffiante, di chiedere: «Ma uno così lo lasciano andare in giro da solo?». Eh, sì, lo lasciano purtroppo. E con l'avvicinarsi della data delle elezioni ha ripreso anche a parlare.

«Jack Lasmetta» al GR2

Nel TG1 delle 20 di sabato ricolti Fanfani che dice ai partiti che cosa devono fare e difende l'operato del suo governo. Fanfani (con le stesse dichiarazioni) nel GR2 delle 7,30 di ieri mattina. Sempre il GR2 delle sette e mezzo di ieri mattina ci ha informato che il paventato blocco degli esami è stato revocato in seguito ad un intervento di Fanfani. Bisogna aggiungere che per ottenere questo intervento c'è voluta la minaccia di uno sciopero generale dei dipendenti del pubblico impiego, i quali chiedono che siano resi operativi gli accordi del settore firmati da mesi. Sempre nello stesso giornale radio, nel «pastore» elettorale di Lilli Sari, si dice che c'è polemica tra DC e PCI sulla politica estera, in particolare sulla posizione assunta dal nostro governo ai vertice di Williamsburg sul problema degli euromissili, e che «alle accuse di Berlinguer il ministro degli Esteri Colombo risponde che è stato solo deciso un maggior equilibrio negli armamenti». Quali saranno le «accuse» di Berlinguer? Mah!

«Jack Lasmetta» al GR2

Marco Conti ha colpito ancora: ieri mattina, nel GR2, ha annunciato il GR2 delle 7,30, dopo il «pastore» elettorale, di tornare alla carica dopo la «predica» dei giorni scorsi. Il suo tema preferito è questo: l'unica soluzione per un nuovo governo è quella del pentapartito, «sempre che dalle urne non escano risultati tali da scongiurare pretese e ipotesi di alleanza» (non si sa mai) Marco Conti ha già liquidato l'alternativa democratica «non praticabile per mancanza di condizioni politiche oltre che della necessaria maggioranza». L'unico dubbio che lo tormenta è «l'incognita del PSI, il quale ha ulteriormente complicato la cosa rivendicando la presidenza del Consiglio. Ma il punto, afferma, sono i programmi e non le presidenze. E quindi non c'è altro da fare che un bel pentapartito».

«Jack Lasmetta» al GR2

A parte il fatto che se le cose stessero come dice Marco Conti non si capirebbe perché dovremmo andare a votare (solo per una ripartizione di voti fra i partiti della vecchia maggioranza), il punto principale è un altro: a nome di chi, per conto di chi Marco Conti fa queste affermazioni non su un giornale che ognuno è libero di comprare o meno ma in un giornale radio di un partito di cui è il direttore, la direzione di Rete, quella generale? Ci siamo liberati, sia pure a fatica, di Gustavo Selva per sorbirci i comizi mattutini di Marco Conti, le sue «soluzioni definitive» per governare l'Italia? Dopo un «Jack Lasmetta» non vorremmo avere un «Jack Lasmetta»?

«Jack Lasmetta» al GR2

Si avvertiva come la sensazione di un pericolo imminente, ed è accaduto: è tornato Fanfani nei giornali radio e nei telegiornali. Al GR2 e al TG1 si «fanfaneggia». In effetti il Professore una clamorosa sortita l'aveva già fatta nei giorni scorsi, appena tornato dal vertice di Williamsburg. Ad un giornalista il quale gli faceva osservare che dopo il vertice si cominciava male con dollari a 1600 lire, il presidente del Consiglio rispose che lui non era per niente sorpreso dell'ascesa della moneta americana essendo essa il risultato del «successo unitario» ottenuto a Williamsburg dagli Stati Uniti e dagli altri Paesi. La sparò tanto grossa il Professore che il direttore di Repubblica, giornale che di questi tempi non può certo essere accusato di ostilità alla DC, sentì il bisogno, in un «fondo» graffiante, di chiedere: «Ma uno così lo lasciano andare in giro da solo?». Eh, sì, lo lasciano purtroppo. E con l'avvicinarsi della data delle elezioni ha ripreso anche a parlare.

«Jack Lasmetta» al GR2

Nel TG1 delle 20 di sabato ricolti Fanfani che dice ai partiti che cosa devono fare e difende l'operato del suo governo. Fanfani (con le stesse dichiarazioni) nel GR2 delle 7,30 di ieri mattina. Sempre il GR2 delle sette e mezzo di ieri mattina ci ha informato che il paventato blocco degli esami è stato revocato in seguito ad un intervento di Fanfani. Bisogna aggiungere che per ottenere questo intervento c'è voluta la minaccia di uno sciopero generale dei dipendenti del pubblico impiego, i quali chiedono che siano resi operativi gli accordi del settore firmati da mesi. Sempre nello stesso giornale radio, nel «pastore» elettorale di Lilli Sari, si dice che c'è polemica tra DC e PCI sulla politica estera, in particolare sulla posizione assunta dal nostro governo ai vertice di Williamsburg sul problema degli euromissili, e che «alle accuse di Berlinguer il ministro degli Esteri Colombo risponde che è stato solo deciso un maggior equilibrio negli armamenti». Quali saranno le «accuse» di Berlinguer? Mah!

«Jack Lasmetta» al GR2

Marco Conti ha colpito ancora: ieri mattina, nel GR2, ha annunciato il GR2 delle 7,30, dopo il «pastore» elettorale, di tornare alla carica dopo la «predica» dei giorni scorsi. Il suo tema preferito è questo: l'unica soluzione per un nuovo governo è quella del pentapartito, «sempre che dalle urne non escano risultati tali da scongiurare pretese e ipotesi di alleanza» (non si sa mai) Marco Conti ha già liquidato l'alternativa democratica «non praticabile per mancanza di condizioni politiche oltre che della necessaria maggioranza». L'unico dubbio che lo tormenta è «l'incognita del PSI, il quale ha ulteriormente complicato la cosa rivendicando la presidenza del Consiglio. Ma il punto, afferma, sono i programmi e non le presidenze. E quindi non c'è altro da fare che un bel pentapartito».

«Jack Lasmetta» al GR2

A parte il fatto che se le cose stessero come dice Marco Conti non si capirebbe perché dovremmo andare a votare (solo per una ripartizione di voti fra i partiti della vecchia maggioranza), il punto principale è un altro: a nome di chi, per conto di chi Marco Conti fa queste affermazioni non su un giornale che ognuno è libero di comprare o meno ma in un giornale radio di un partito di cui è il direttore, la direzione di Rete, quella generale? Ci siamo liberati, sia pure a fatica, di Gustavo Selva per sorbirci i comizi mattutini di Marco Conti, le sue «soluzioni definitive» per governare l'Italia? Dopo un «Jack Lasmetta» non vorremmo avere un «Jack Lasmetta»?

«Jack Lasmetta» al GR2

Si avvertiva come la sensazione di un pericolo imminente, ed è accaduto: è tornato Fanfani nei giornali radio e nei telegiornali. Al GR2 e al TG1 si «fanfaneggia». In effetti il Professore una clamorosa sortita l'aveva già fatta nei giorni scorsi, appena tornato dal vertice di Williamsburg. Ad un giornalista il quale gli faceva osservare che dopo il vertice si cominciava male con dollari a 1600 lire, il presidente del Consiglio rispose che lui non era per niente sorpreso dell'ascesa della moneta americana essendo essa il risultato del «successo unitario» ottenuto a Williamsburg dagli Stati Uniti e dagli altri Paesi. La sparò tanto grossa il Professore che il direttore di Repubblica, giornale che di questi tempi non può certo essere accusato di ostilità alla DC, sentì il bisogno, in un «fondo» graffiante, di chiedere: «Ma uno così lo lasciano andare in giro da solo?». Eh, sì, lo lasciano purtroppo. E con l'avvicinarsi della data delle elezioni ha ripreso anche a parlare.

«Jack Lasmetta» al GR2

Nel TG1 delle 20 di sabato ricolti Fanfani che dice ai partiti che cosa devono fare e difende l'operato del suo governo. Fanfani (con le stesse dichiarazioni) nel GR2 delle 7,30 di ieri mattina. Sempre il GR2 delle sette e mezzo di ieri mattina ci ha informato che il paventato blocco degli esami è stato revocato in seguito ad un intervento di Fanfani. Bisogna aggiungere che per ottenere questo intervento c'è voluta la minaccia di uno sciopero generale dei dipendenti del pubblico impiego, i quali chiedono che siano resi operativi gli accordi del settore firmati da mesi. Sempre nello stesso giornale radio, nel «pastore» elettorale di Lilli Sari, si dice che c'è polemica tra DC e PCI sulla politica estera, in particolare sulla posizione assunta dal nostro governo ai vertice di Williamsburg sul problema degli euromissili, e che «alle accuse di Berlinguer il ministro degli Esteri Colombo risponde che è stato solo deciso un maggior equilibrio negli armamenti». Quali saranno le «accuse» di Berlinguer? Mah!

«Jack Lasmetta» al GR2

Si avvertiva come la sensazione di un pericolo imminente, ed è accaduto: è tornato Fanfani nei giornali radio e nei telegiornali. Al GR2 e al TG1 si «fanfaneggia». In effetti il Professore una clamorosa sortita l'aveva già fatta nei giorni scorsi, appena tornato dal vertice di Williamsburg. Ad un giornalista il quale gli faceva osservare che dopo il vertice si cominciava male con dollari a 1600 lire, il presidente del Consiglio rispose che lui non era per niente sorpreso dell'ascesa della moneta americana essendo essa il risultato del «successo unitario» ottenuto a Williamsburg dagli Stati Uniti e dagli altri Paesi. La sparò tanto grossa il Professore che il direttore di Repubblica, giornale che di questi tempi non può certo essere accusato di ostilità alla DC, sentì il bisogno, in un «fondo» graffiante, di chiedere: «Ma uno così lo lasciano andare in giro da solo?». Eh, sì, lo lasciano purtroppo. E con l'avvicinarsi della data delle elezioni ha ripreso anche a parlare.

«Jack Lasmetta» al GR2

Nel TG1 delle 20 di sabato ricolti Fanfani che dice ai partiti che cosa devono fare e difende l'operato del suo governo. Fanfani (con le stesse dichiarazioni) nel GR2 delle 7,30 di ieri mattina. Sempre il GR2 delle sette e mezzo di ieri mattina ci ha informato che il paventato blocco degli esami è stato revocato in seguito ad un intervento di Fanfani. Bisogna aggiungere che per ottenere questo intervento c'è voluta la minaccia di uno sciopero generale dei dipendenti del pubblico impiego, i quali chiedono che siano resi operativi gli accordi del settore firmati da mesi. Sempre nello stesso giornale radio, nel «pastore» elettorale di Lilli Sari, si dice che c'è polemica tra DC e PCI sulla politica estera, in particolare sulla posizione assunta dal nostro governo ai vertice di Williamsburg sul problema degli euromissili, e che «alle accuse di Berlinguer il ministro degli Esteri Colombo risponde che è stato solo deciso un maggior equilibrio negli armamenti». Quali saranno le «accuse» di Berlinguer? Mah!

«Jack Lasmetta» al GR2

Marco Conti ha colpito ancora: ieri mattina, nel GR2, ha annunciato il GR2 delle 7,30, dopo il «pastore» elettorale, di tornare alla carica dopo la «predica» dei giorni scorsi. Il suo tema preferito è questo: l'unica soluzione per un nuovo governo è quella del pentapartito, «sempre che dalle urne non escano risultati tali da scongiurare pretese e ipotesi di alleanza» (non si sa mai) Marco Conti ha già liquidato l'alternativa democratica «non praticabile per mancanza di condizioni politiche oltre che della necessaria maggioranza». L'unico dubbio che lo tormenta è «l'incognita del PSI, il quale ha ulteriormente complicato la cosa rivendicando la presidenza del Consiglio. Ma il punto, afferma, sono i programmi e non le presidenze. E quindi non c'è altro da fare che un bel pentapartito».

«Jack Lasmetta» al GR2

A parte il fatto che se le cose stessero come dice Marco Conti non si capirebbe perché dovremmo andare a votare (solo per una ripartizione di voti fra i partiti della vecchia maggioranza), il punto principale è un altro: a nome di chi, per conto di chi Marco Conti fa queste affermazioni non su un giornale che ognuno è libero di comprare o meno ma in un giornale radio di un partito di cui è il direttore, la direzione di Rete, quella generale? Ci siamo liberati, sia pure a fatica, di Gustavo Selva per sorbirci i comizi mattutini di Marco Conti, le sue «soluzioni definitive» per governare l'Italia? Dopo un «Jack Lasmetta» non vorremmo avere un «Jack Lasmetta»?

«Jack Lasmetta» al GR2

Si avvertiva come la sensazione di un pericolo imminente, ed è accaduto: è tornato Fanfani nei giornali radio e nei telegiornali. Al GR2 e al TG1 si «fanfaneggia». In effetti il Professore una clamorosa sortita l'aveva già fatta nei giorni scorsi, appena tornato dal vertice di Williamsburg. Ad un giornalista il quale gli faceva osservare che dopo il vertice si cominciava male con dollari a 1600 lire, il presidente del Consiglio rispose che lui non era per niente sorpreso dell'ascesa della moneta americana essendo essa il risultato del «successo unitario» ottenuto a Williamsburg dagli Stati Uniti e dagli altri Paesi. La sparò tanto grossa il Professore che il direttore di Repubblica, giornale che di questi tempi non può certo essere accusato di ostilità alla DC, sentì il bisogno, in un «fondo» graffiante, di chiedere: «Ma uno così lo lasciano andare in giro da solo?». Eh, sì, lo lasciano purtroppo. E con l'avvicinarsi della data delle elezioni ha ripreso anche a parlare.

«Jack Lasmetta» al GR2

Nel TG1 delle 20 di sabato ricolti Fanfani che dice ai partiti che cosa devono fare e difende l'operato del suo governo. Fanfani (con le stesse dichiarazioni) nel GR2 delle 7,30 di ieri mattina. Sempre il GR2 delle sette e mezzo di ieri mattina ci ha informato che il paventato blocco degli esami è stato revocato in seguito ad un intervento di Fanfani. Bisogna aggiungere che per ottenere questo intervento c'è voluta la minaccia di uno sciopero generale dei dipendenti del pubblico impiego, i quali chiedono che siano resi operativi gli accordi del settore firmati da mesi. Sempre nello stesso giornale radio, nel «pastore» elettorale di Lilli Sari, si dice che c'è polemica tra DC e PCI sulla politica estera, in particolare sulla posizione assunta dal nostro governo ai vertice di Williamsburg sul problema degli euromissili, e che «alle accuse di Berlinguer il ministro degli Esteri Colombo risponde che è stato solo deciso un maggior equilibrio negli armamenti». Quali saranno le «accuse» di Berlinguer? Mah!

«Jack Lasmetta» al GR2

Marco Conti ha colpito ancora: ieri mattina, nel GR2, ha annunciato il GR2 delle 7,30, dopo il «pastore» elettorale, di tornare alla carica dopo la «predica» dei giorni scorsi. Il suo tema preferito è questo: l'unica soluzione per un nuovo governo è quella del pentapartito, «sempre che dalle urne non escano risultati tali da scongiurare pretese e ipotesi di alleanza» (non si sa mai) Marco Conti ha già liquidato l'alternativa democratica «non praticabile per mancanza di condizioni politiche oltre che della necessaria maggioranza». L'unico dubbio che lo tormenta è «l'incognita del PSI, il quale ha ulteriormente complicato la cosa rivendicando la presidenza del Consiglio. Ma il punto, afferma, sono i programmi e non le presidenze. E quindi non c'è altro da fare che un bel pentapartito».

«Jack Lasmetta» al GR2

A parte il fatto che se le cose stessero come dice Marco Conti non si capirebbe perché dovremmo andare a votare (solo per una ripartizione di voti fra i partiti della vecchia maggioranza), il punto principale è un altro: a nome di chi, per conto di chi Marco Conti fa queste affermazioni non su un giornale che ognuno è libero di comprare o meno ma in un giornale radio di un partito di cui è il direttore, la direzione di Rete, quella generale? Ci siamo liberati, sia pure a fatica, di Gustavo Selva per sorbirci i comizi mattutini di Marco Conti, le sue «soluzioni definitive» per governare l'Italia? Dopo un «Jack Lasmetta» non vorremmo avere un «Jack Lasmetta»?

«Jack Lasmetta» al GR2

Si avvertiva come la sensazione di un pericolo imminente, ed è accaduto: è tornato Fanfani nei giornali radio e nei telegiornali. Al GR2 e al TG1 si «fanfaneggia». In effetti il Professore una clamorosa sortita l'aveva già fatta nei giorni scorsi, appena tornato dal vertice di Williamsburg. Ad un giornalista il quale gli faceva osservare che dopo il vertice si cominciava male con dollari a 1600 lire, il presidente del Consiglio rispose che lui non era per niente sorpreso dell'ascesa della moneta americana essendo essa il risultato del «successo unitario» ottenuto a Williamsburg dagli Stati Uniti e dagli altri Paesi. La sparò tanto grossa il Professore che il direttore di Repubblica, giornale che di questi tempi non può certo essere accusato di ostilità alla DC, sentì il bisogno, in un «fondo» graffiante, di chiedere: «Ma uno così lo lasciano andare in giro da solo?». Eh, sì, lo lasciano purtroppo. E con l'avvicinarsi della data delle elezioni ha ripreso anche a parlare.

«Jack Lasmetta» al GR2

Nel TG1 delle 20 di sabato ricolti Fanfani che dice ai partiti che cosa devono fare e difende l'operato del suo governo. Fanfani (con le stesse dichiarazioni) nel GR2 delle 7,30 di ieri mattina. Sempre il GR2 delle sette e mezzo di ieri mattina ci ha informato che il paventato blocco degli esami è stato revocato in seguito ad un intervento di Fanfani. Bisogna aggiungere che per ottenere questo intervento c'è voluta la minaccia di uno sciopero generale dei dipendenti del pubblico impiego, i quali chiedono che siano resi operativi gli accordi del settore firmati da mesi. Sempre nello stesso giornale radio, nel «pastore» elettorale di Lilli Sari, si dice che c'è polemica tra DC e PCI sulla politica estera, in particolare sulla posizione assunta dal nostro governo ai vertice di Williamsburg sul problema degli euromissili, e che «alle accuse di Berlinguer il ministro degli Esteri Colombo risponde che è stato solo deciso un maggior equilibrio negli armamenti». Quali saranno le «accuse» di Berlinguer? Mah!

«Jack Lasmetta» al GR2

Si avvertiva come la sensazione di un pericolo imminente, ed è accaduto: è tornato Fanfani nei giornali radio e nei telegiornali. Al GR2 e al TG1 si «fanfaneggia». In effetti il Professore una clamorosa sortita l'aveva già fatta nei giorni scorsi, appena tornato dal vertice di Williamsburg. Ad un giornalista il quale gli faceva osservare che dopo il vertice si cominciava male con dollari a 1600 lire, il presidente del Consiglio rispose che lui non era per niente sorpreso dell'ascesa della moneta americana essendo essa il risultato del «successo unitario» ottenuto a Williamsburg dagli Stati Uniti e dagli

INCHIESTA / L'editoria dopo la fine del boom - 5) Editori Riuniti

Obiettivo qualità, perché il libro è un bisogno

La casa editrice festeggia i suoi trent'anni di attività. Un «caso» unico in Europa a cui si guarda anche dagli Stati Uniti



ROMA — «An only in Italy communist publisher» (un editore comunista come può esistere solo in Italia): così Publishers Weekly, la rivista degli editori statunitensi, titolava nel maggio del 1978 un servizio da Roma sugli Editori Riuniti, una casa editrice «conceptual» secondo criteri professionali, «preparata a battersi da pari a pari con la concorrenza internazionale», con un programma editoriale che «si estende ben oltre la produzione di opere di propaganda del partito e che non ha equivalenti nell'Europa occidentale e probabilmente altrove nel mondo».

Fin qui la rivista americana, a tratti stupita del «caso» Editori Riuniti; ma è un «caso» — ricorda Roberto Bonchio, presidente della casa editrice che proprio quest'anno festeggia i suoi trent'anni di attività — che affonda gran parte delle sue radici nelle elaborazioni teoriche che culminarono nell'ottavo congresso, quando affermammo anche la necessità di una piena libertà di ricerca. Per noi che lavoravamo agli Editori Riuniti fu lo stimolo a ricercare una nostra autonomia nell'affermazione di una cultura non dogmatica, capace di guardare criticamente anche ad altre concezioni del mondo.

È pienamente giustificato dunque lo stupore di Publishers Weekly per «eccelliamo» degli Editori Riuniti, o per la pubblicazione, nel 1978, di «Dopo la Rivoluzione» di Roy Medvedev, un libro di un autore che «nessun altro editore comunista si sarebbe azzardato a toccare».

«Certo, come casa editrice di partito siamo un caso unico in Europa. Abbiamo scelto di non farne una semplice struttura di servizio; altri partiti comunisti utilizzano le loro case editrici per pubblicare atti o documenti, e anche quando allargano lo spettro della loro produzione restano ben distanti dalla pluralità di tematiche che noi offriamo. Noi abbiamo scelto di entrare in mare aperto».

Aperto e agitatissimo. La crisi del libro sembra concedere agli editori margini sempre più stretti di manovra, la baracca editoriale si mantiene sulle spalle di quel milione e mezzo di forti lettori che si aggirano ancora nelle librerie italiane.

«La crisi, che è mondiale, va affrontata — dice Bonchio — in termini di qualità e di funzionalità. Non bisogna fare più libri inutili, si deve andare verso un'editoria di qualità che ridia valore al testo; e fare libri collegati ad una funzione reale, penso ad esempio alla università, al mondo della scuola. Il libro va riscattato dai processi di mercificazione che oggi lo soffocano, va valorizzato come testo, non come semplice prodotto finito di una catena che funziona in sintonia con altri strumenti dell'industria culturale e delle comunicazioni di massa».

«Il restringimento della produzione mi pare un fatto salutare ed è una tendenza che sta diventando comune. Ogni editore deve es-

senzializzare la propria immagine, darle un senso nel panorama generale dell'editoria. Noi siamo privilegiati tre aree ben specifiche. Quella per noi tradizionale della politica, cercando però di muoverci non sul generico, ma puntando da una parte all'arricchimento del nostro patrimonio ideale, e dall'altra avviando una ricerca, un'indagine sul campo più attente al nuovo. Penso ad esempio ad un libro come «L'identità comunista» o «Collane nuove», «Tendenze», la nuova «Universale». Una seconda area verso cui stiamo producendo uno sforzo particolare è quella della scuola e dell'università con testi di grande rilievo e una accentuazione del settore scientifico. In autunno poi partirà completamente rinnovata la collana Paideia con una serie di guide didattiche destinate a quanti operano nel mondo della scuola».

E per i non-lettori ci so-

no i libri di base... «Verso il mercato difficile dei non-lettori, o comunque dei lettori deboli, abbiamo tentato una strategia aggressiva. E i libri di base ci hanno dato le maggiori soddisfazioni, hanno una tiratura iniziale di 15-20 mila copie e non rappresentano solo una iniziativa editoriale riuscita, ma anche culturale. Credo che per la prima volta abbiamo rotto il «gap», il distacco tipico della nostra cultura, tra divulgazione e autori qualificati che prima guardavano questo campo con un certo disprezzo. E abbiamo confermato la scelta del libro economico, una scelta oggi controcorrente; ma non vogliamo mai dimenticare che una delle caratteristiche della nostra casa editrice è il suo rapporto con i lavoratori».

Ma il panorama editoriale mondiale, e non solo italiano, permane fortemente

negativo. La crisi economica che taglia nei bilanci familiari le spese «superflue» per la cultura, la concorrenza di altri mass-media, nuove forme di impiego del tempo libero... «Ma in Italia abbiamo delle aggravanti. Come è considerata la cultura e il libro nell'ambito statale? I criteri di disprezzo verso il libro. La legge sull'editoria non ha ancora avuto per noi una concreta applicazione, il sistema delle biblioteche pubbliche è degno di un Paese sottosviluppato, per la diffusione del libro italiano all'estero si staniano solo 500 milioni contro i 6 miliardi della Francia, ecc. Al libro non viene insomma riconosciuta alcuna funzione sociale. Eppure esistono spazi molto grandi per un'espansione, sia a livello istituzionale, penso ad esempio alla scuola, che a livello di organizzazioni del movimento operaio che a mio avviso non sono sensibilizzate a pieno sui problemi del libro e della lettura».

E i programmi per gli anni 80? le strategie per un futuro che non sembra annunciare nessun nuovo «boom», se mai ce n'è stato uno, nella diffusione del libro?

«Nel corso degli anni 70 — ricorda Gian Carlo Ferreri, direttore editoriale degli Editori Riuniti — abbiamo realizzato un ampliamento e una diversificazione notevole delle nostre collane rispetto a quelle tradizionali e questa nuova immagine degli Editori Riuniti è stata accompagnata da un cambiamento profondo del nostro pubblico che si è fatto più vasto e differenziato. E questa è una prima caratteristica che nella sostanza non intendiamo perdere. Così come continueremo a puntare sul libro di durata e di catalogo; il libro di rapido consumo non fa parte della nostra strategia editoriale. E mi pare che i fatti ci stiano dando ragione nell'editoria, e in particolare in quella maggiore, è in corso un ripensamento, anche se cauto, sulla politica del best-seller, e in modo specifico sul romanzo best-seller. Si abbassano le tirature, si diversifica la produzione, si spostano gli interessi, ad esempio verso la saggistica; anche se spesso si tratta di una saggistica «alla moda» affidata alle «grandi firme» del giornalismo italiano. C'è insomma un ripensamento, anche se rimane per ancora interno alla logica del best-seller che vede il libro come prodotto destinato ad una vita prevalentemente stagionale».

L'unica ricetta anti-crisi efficace rimane allora quella della qualità, del libro di cui sia sempre più difficile fare a meno?

«Di fronte alla crisi dell'editoria e alla concorrenza degli altri mass-media bisogna fare in modo che il libro sia sempre più libro, di durata e di catalogo. E non credere più troppo, come si è fatto in passato, al libro di breve durata; se scende sul terreno del medio più rapidi il libro è sicuramente perdente».

Bruno Cavagnola

Settantamila visitatori in due mesi per la mostra che Padova ha dedicato a uno dei padri della scienza moderna. Ma non mancano motivi di polemica

Settantamila visitatori in due mesi. Così Galileo Galilei è diventato la maggiore attrazione turistica di Padova. E alla scadenza di maggio, accertata l'affluenza record, come dice un comunicato del Comune, la grande mostra storico-scientifica dedicata al «padre della scienza moderna», allestita nel duecentesco Palazzo della Ragione per le celebrazioni del 350° della pubblicazione del «Dialogo sopra i massimi sistemi», è un successo che non è stata archiviata. Ora viene annunciato che resterà aperta fino a settembre. Quattro mesi in più di vita, dunque, come conseguenza di un successo tra i turisti di prim'ordine, un «record» addirittura, che può essere ripetuto anche in estate.

Ma nella città di Sant'Antonio qualche scettico insinua che la proroga della chiusura è stata resa possibile, almeno in buona parte, dalle stupende dinamiche del professor Antonio Zichichi, consulente scientifico di Papa Wojtyła, che è riuscito a trasformare in un precursore del movimento di Comunione e Liberazione uno scienziato «vehemente» sospeso dall'eresia, processo, condannato messo all'Indice dal Sant'Uffizio per «aver tenuto e creduto dottrina falsa e contraria alle Sacre e divine Scritture, ch'è sole sta contro della terra...» e che la terra si muove e non sta al centro del mondo. È vero comunque che per merito suo la popolarità di Galileo, un Galileo che non turba i sonni ai fedeli di più stretta osservanza, ha toccato i massimi livelli.

Negli ultimi mesi in particolare si è parlato molto del grande scienziato sia per le polemiche suscitate dal convegno in Vaticano, sia per le tesi temerarie del professor Zichichi, diffuse dalla TV di Stato, tendenti a conciliare religione e scienza a presentando il «sospetto eretico», perseguitato dall'Inquisizione, come un cattolico esemplare. Insomma, popolarità, ma per un'anima pia, che può benissimo stare al centro dell'interesse pubblico. Spiega così un comunicato dei visitatori e la pro-

Un Galilei formato turismo



Qui a fianco la pagina introduttiva della prima edizione del «Dialogo» di Galilei (1632).

roga di quattro mesi per la mostra di Padova? Un fatto è certo: la mostra non disturba la sottile operazione in atto per il ricupero di Galileo come cattolico. L'assessore al Beni culturali del Comune non ha dubbi, e può scrivere tranquillamente di un accordo con l'ENIT per una «intensa campagna promozionale, sulla stampa tedesca, per promuovere la visita alla mostra e alla città da parte dei turisti che nei prossimi mesi scenderanno verso le spiagge adriatiche. E nell'ambiente in cui opera e con le operazioni del professor Zichichi in atto, non deve neppure temere rimproveri perché nelle vetrine allestite nel Palazzo della Ragione manca la «tragedia di Galileo che ha segnato, nel 1616 e nel 1633, la nascita della nuova scienza», fondamento, come scrive Antonio Banfi, «di una cultura umana libera nella propria coscienza».

L'autorità comunale, d'altra parte, ha perfino potuto vantare, nella presentazione del catalogo («Galileo e Padova - mostra di strumenti, libri, incisioni»), che a Padova «Città pur profondamente legata alla Chiesa, lo scienziato si sviluppò e dedicò liberamente le sue i-

dee e non fu mai «perseguitato». Gran merito per quel tempo. Qui, effettivamente Galileo trascorse i 18 anni migliori di tutta la sua vita (i processi e le persecuzioni verranno dopo, dal 1616 fino alla morte — 1642 —, mentre il soggiorno padovano inizia nel 1592 e termina nel 1610). Al 80, cioè nella prestigiosa Università di Padova, il governo della Serenissima non ammetteva limitazioni agli studi. E in questa «città della scienza», chiamato a coprire la cattedra di matematica, potrà sviluppare con profitto i suoi studi e le sue ricerche, verificando pure la teoria copernicana della centralità del sole, specialmente dopo la comparso di un'altra «Noia» (ottobre 1604).

Ma ai primi anni di vita a Padova appartengono soprattutto studi e ricerche sul moto, sui principi della dinamica, del movimento dei gravi e dei proiettili, sui magnetismi, sulle teorie meccaniche; le lezioni sull'Architettura militare, il breve «Trattato sulla sfera», quello delle «Meccaniche» e la realizzazione del Compasso geometrico e militare. La mostra a Palazzo della Ragione si sviluppa su questi temi, tracciata presentando ai visi-

tatore documenti eccezionali: libri e strumenti scientifici di grande interesse anche per rarità, i trattati, testi di matematica e astronomia, il compasso di proporzione, archetipo del regolo calcolatore logaritmico, il magneti, le bilance, la stadera, l'argano, la gru e altri marchingegni inventati, costruiti o usati per scopi didattici dallo scienziato pisano, o nati da sue intuizioni e idee.

In un'altra sezione, invece, sono esposti cannocchiali, microscopi, lenti, quadranti e la copia di un «libro di nonchiale» di cui... sgombrò primo le vie del firmamento. Galileo lo presentò a Venezia nell'agosto del 1609 suscitando grande ammirazione e molta meraviglia. Scrisse il procuratore Gerolamo Frullini, che dal campanile di San Marco aveva guardato il paesaggio attraverso le lenti, di avere visto «distintamente, oltre Liza Fusina e Marghera, anco Chiassa, Treviso e sino Conegliano, e il campanile e cupbe con la facciata della chiesa di Santa Giustina de Padova».

Coi cannocchiali arrivano le scoperte celesti: la natura della Via Lattea, le asperità della luna, le fasi del pianeta Venere e i primi quattro satelliti di Giove, dedicati col nome di Stelle Medicee all'im-

pero d'altri tempi Cosimo II, granduca di Toscana. Le nuove scoperte apparvero come una conferma sperimentale della teoria eliocentrica di Copernico che scardinava, assieme al sistema geocentrico tolemaico (la terra immobile al centro dell'universo), non solo verità rivelate, credenze religiose, teorie filosofiche, fisiche e astronomiche degli ambienti accademici, ma anche superstizioni, preconcetti e magie legate agli astri. Cambiava il mondo.

Le notizie sulle nuove conquiste della scienza furono pubblicate nel Sidereus Nuncius, un testo che si può vedere esposto nelle vetrine del Palazzo della Ragione. Ma la mostra non si ferma al 1611, l'anno del trasferimento di Galileo a Firenze: infatti, la documentazione sui 18 anni padovani di Galileo è accompagnata da altri testi, strumenti e incisioni che danno pure un'idea degli studi e della temperie culturale dell'epoca galileiana. Accanto a un'antologia di astronomia e medicina in germanico e latino del '400, codici astronomici dell'antico Pavia, trattati e scritti di Tolomeo, Tartaglia, Piccolomini, Copernico, Buechler, Keplero, figurano anche strumenti scientifici dell'astronomia classica e medievale, per misurare il tempo (astrolabi, sfere armillari, meridiane, lunari, orologi astronomici, solari e meccanici).

Spicca tra tanti libri, documenti e manoscritti, una copia del capolavoro scientifico di Galileo, il «Dialogo sopra i massimi sistemi», con postille autografe, il libro che provocherà l'intervento dell'Inquisizione e porterà l'autore al secondo processo, alla condanna e all'umiliazione. Ma della «tragedia di Galileo», come abbiamo detto, non c'è traccia nella mostra di Padova. È stata una scelta? Il dubbio resta, anche se nel catalogo Pietro Nonis scrive: «Una reliquia, unica nel suo genere, avremmo desiderato chiedere — e forse saremmo riusciti a ottenere, sia pure in copia, se non fosse mancato il tempo per il secondo processo, o almeno il foglio dell'«abitura», che segna un vertice negativo e un punto di riferimento storico di primaria importanza: non già per la vicenda del grande Vegliardo condannato (il valore di certe «abiture» è irrilevante, si sa), ma per chi mortificava in lui il Torrismondo dopo il regno dei Goti passa in mano degli svedesi.

Torrismondo scopre di avere giaciuto con la sorella grazie ad un indovino che assomiglia molto al Tirésias focoleo. Poiché consulta gli astri, stando al Messaggero, egli appartiene ai maghi naturali (che non sono necessariamente demoni). Tali sembrano pure doverli ritenere le ninfe che presagiscono sventure, quando Alvida viene al mondo, obbligando il padre ad allontanarla dalla casa e dando così inizio alla vicenda che la porterà a perdere notizia della sua persona reale.

È un mago naturale, che opera beneficando e si trova nella Gerusalemme liberata: il mago che aiuta i cavalieri cristiani a liberare Rinaldo dalle insidie di Armida, maga pagana la quale ricorre naturalmente ad arti diaboliche. Questo mago è stato convertito al Cristianesimo da Pietro l'eremita ed ha le sembianze dello scienziato buono: Armida è destinata a convertirsi a sua volta, tramite Rinaldo, di cui Tasso lascia intendere che diventerà la moglie, dopo la presa di Gerusalemme ad opera del cristiano. Altri maghi diabolici intervengono nel poema, ma i loro sortilegi non impediscono il lieto fine della conquista del Santo Sepolcro. Un po' spicciamente verrebbe da concludere che il Tasso «settecentrale» sia quello delle lettere da Sant'Anna dei mini-diario della sua nevrosi. Nelle opere maggiori, tutto sommato, solarità e razionalità finivano per avere la meglio.

Alfredo Pozzi

Largo al mistero ma d'autore



Sono brevi romanzi, gialli o fantastici. Gli autori «outsiders» del genere o veri e propri classici di cui verranno proposte gustose rarità letterarie a un prezzo contenuto: ecco la carta d'identità di «Misteri d'autori», nuova collana degli Editori Riuniti che si appresta a fare il suo ingresso in libreria con i primi tre titoli, «Scherzo di Ferragosto» di Arturo Carlo Jemolo, «Il vendicatore» di Thomas De Quincey e «Il manichino tragico» di Achim von Arnim (nella foto la copertina del volume). Per l'autunno sono attese altre novità «gialle», o comunque ispirate al mondo del mistero, di autori... insospettabili.

Nella foto accanto al titolo il manifesto riprodotto dagli Editori Riuniti per festeggiare i trenta anni di attività. Nelle librerie che lo espongono si possono acquistare libri della casa editrice avendo in regalo un'opera scelta dal catalogo di valore pari al 20% della somma spesa.

Un regalo-sconto ai lettori che vuole essere anche un ringraziamento per la fiducia dimostrata alla casa editrice lungo un arco così lungo di tempo.

Quando magia e superstizione influenzavano la cultura europea - Un convegno a Borgosesia

Tasso, un poeta tra i folletti

È noto che durante la rievocazione a Sant'Agata il Tasso scrive lettere dove si dichiara «ammalato». I sintomi della malattia sono in ordine fisico; ad esempio, «rodimento» e «una stizza inaspettata». Ma se i topi rientrano nella rappresentazione agiografica dell'insidia demonica, qualcosa di diverso ha da dirsi per altre, più inafferrabili, presenze.

Il Tasso dichiara di essere perseguitato da varie fantasmi, e qui la parola fantasia svela tutto il suo carattere inquietante e perverso sul quale acutamente intervennero anni fa Elemire Zolla. «O», per così dire, fingendo di essere da Sant'Anna e specifica che si tratta di «grida d'uomini», e particolarmente di donne e di fanciulli, e risa pieni di scherni, e varie voci di animali che dagli uomini per inquietudine mai sono agitati, e strepiti di cose inanimate che da le mani degli uomini sono mosse».

Sarebbe facile oggi dia-

gnosticare simili sintomi; né sarebbe operazione nuova, perché fu altrimenti sperimentata nell'età di Lombroso, col risultato attuale di fare del poeta un malato. Le cose paiono oggi impostate diversamente. La stessa capacità di descrivere la patologia del fantastico (il Tasso autorizza pure ad usare i termini di malinconico e di magico) restituisce alle lettere da Sant'Anna il fascino di un mini-diario di nevrosi di un documento, cioè che tanti esempi novecenteschi aiutino a considerare come volto ad acquisire alla conoscenza e all'espressione zone poco esplorate della psiche umana.

C'è pure un «folletto» nella camera di Sant'Anna che perseguita il poeta, ed è lui sono attribuiti piccoli furti di oggetti e di cibi, sul quale dovrebbe posarsi uno sguardo non necessariamente angosciato. Proprio agli anni della rievocazione della temperie dell'Italia durante e dopo il Concilio di Trento.

I regni di Gotia, di Svezia, di Norvegia uscivano da quelle pagine come Paesi di cui struttura politica feudaleggiante, e quindi rigida ed assoluta, ospitava nel suo interno cupe e morbide vicende di dinastie, sullo sfondo di terre desolate e selvagge, proiezione quasi dei fantasmi e delle malinconie che turbavano gli abitanti, i loro sentimenti di amore, la loro

comunicazioni simboliche e mente collettiva». Carlo Maccagnani («La razionalità e la razionalità», Franco Cardini («La predicazione popolare alle origini della caccia alle streghe»), don Giannino Piana («La teologia di fronte al mondo magico superstizioso»), Marziano Guglielminetti, dell'Università di Torino, ha posto al centro del suo intervento — di cui pubblichiamo alcuni brani — l'opera e la figura di Torquato Tasso, ponendone in luce aspetti affascinanti e poco noti.

Permettendo di aprirsi alla conoscenza della storia e del folklore del nord dell'Europa dove attinse una serie cospicua di esempi di magia. L'una è la «Storia dei Goti» di Giovanni Magno, arcivescovo di Upsala, morto a Roma nel 1544, dopo avere cercato di opporsi all'introduzione della riforma protestante nel suo Paese. L'altra è l'ampia trattazione politica e scientifica intitolata «Le genti settentrionali» del fratello di Giovanni, Olo, successo nel titolo episcopale, ma sempre restando a Roma.

Le opere dei fratelli Magno erano in latino, perché lingua della Chiesa e dei dotti ad un tempo; quella di Olo fu presto volgarizzata e divenne la via di accesso privilegiata, seppure pericolosa, per introdurre in uno spazio lontano, spazio che per brevità si potrebbe definire «neogotico», «neogotico», «neogotico», abbastanza vicino alla temperie dell'Italia durante e dopo il Concilio di Trento.

La tragedia del Re Torrismondo, che il Tasso stampò dopo la sua uscita da Sant'Anna e dedica, come il dialogo del Messaggero, al duca di Mantova, traduce magnificamente (parlo di magnificanza storica) l'intenzione di collocare fuori della classicità meridionale le nuove dimensioni del potere e dei sentimenti. Torrismondo, re dei Goti, s'impegna a conquistare Alvida, figlia del re di Norvegia, per Germondo, re svedese. Ma non è fedele al nemico e defiora la ragazza durante una tempesta che lo sorprende nel viaggio di ritorno. In preda al rimorso, e vista di svelare a Germondo quanto è accaduto, e non ha il coraggio di sposare Alvida ignara della promessa, anzi

propone di sposare Germondo.

Nel frattempo viene a sapere che Alvida è sua sorella. Un doppio suicidio conclude la tragedia: di Alvida prima, di Torrismondo dopo. Il regno dei Goti passa in mano degli svedesi.

Torrismondo scopre di avere giaciuto con la sorella grazie ad un indovino che assomiglia molto al Tirésias focoleo. Poiché consulta gli astri, stando al Messaggero, egli appartiene ai maghi naturali (che non sono necessariamente demoni). Tali sembrano pure doverli ritenere le ninfe che presagiscono sventure, quando Alvida viene al mondo, obbligando il padre ad allontanarla dalla casa e dando così inizio alla vicenda che la porterà a perdere notizia della sua persona reale.

È un mago naturale, che opera beneficando e si trova nella Gerusalemme liberata: il mago che aiuta i cavalieri cristiani a liberare Rinaldo dalle insidie di Armida, maga pagana la quale ricorre naturalmente ad arti diaboliche. Questo mago è stato convertito al Cristianesimo da Pietro l'eremita ed ha le sembianze dello scienziato buono: Armida è destinata a convertirsi a sua volta, tramite Rinaldo, di cui Tasso lascia intendere che diventerà la moglie, dopo la presa di Gerusalemme ad opera del cristiano. Altri maghi diabolici intervengono nel poema, ma i loro sortilegi non impediscono il lieto fine della conquista del Santo Sepolcro. Un po' spicciamente verrebbe da concludere che il Tasso «settecentrale» sia quello delle lettere da Sant'Anna dei mini-diario della sua nevrosi. Nelle opere maggiori, tutto sommato, solarità e razionalità finivano per avere la meglio.

Marziano Guglielminetti

Nelle medie inferiori si comincia con lo scritto di italiano

Agli esami 800.000 studenti Ancora tensione nelle scuole

Scongiurato lo sciopero degli autonomi restano in piedi tutti i problemi causati dalle ultime, irresponsabili decisioni del governo - Le prove forse salteranno in Alto Adige - Mercoledì iniziano i bambini delle elementari

ROMA — Questa mattina ottocentomila studenti si presentano a scuola per sostenere gli esami di licenza media. Tenuti col fiato sospeso fino all'ultimo, questi ragazzi dovrebbero trovare stamani regolarmente ai loro posti le commissioni esaminatrici a svolgere con la prova di italiano. Come è noto, solo 48 ore fa sembrava che molti esami dovessero saltare per la decisione del sindacato autonomo SNALS (poi rientrata) di bloccare le prove. Ma il malessere nella scuola in questi giorni resta forte e sorprese sono sempre possibili. In Alto Adige, per esempio, alcuni esami potrebbero essere bloccati dagli insegnanti supplenti che l'altra sera hanno deciso in un'assemblea questa forma di lotta. A questo aggiungiamo che alcune scuole non possono svolgere regolarmente gli scrutini per l'agitazione (non condivisa dalle organizzazioni sindacali) degli insegnanti precari, privati dello stipendio estivo e sostituiti in caso di sciopero. Insomma, una manna di anno tutt'altro che tranquilla.

Questo il calendario delle prove degli esami per la licenza media e per la licenza elementare:

SCUOLA MEDIA
Oggi: prova di italiano.
Domani: prova di matematica (tre o quattro quesiti di matematica e/o geometria).
Mercoledì: prova di lingua straniera (composizione di un brano o il suo completamento, oppure la scrittura di un dialogo, ecc.).
Da giovedì: iniziano i colloqui multidisciplinari sulle materie studiate nei tre anni di corso.

SCUOLA ELEMENTARE
Mercoledì: prova di lingua italiana.
Giovedì: prova di matematica.
Venerdì: colloqui multidisciplinari. In alcune scuole sede di seggio nelle prossime elezioni politiche, però, i colloqui potrebbero svolgersi nelle stesse giornate di mercoledì e giovedì, ai termini delle singole prove scritte.

supplenti temporanei lo stipendio estivo e — fatto gravissimo — la sostituzione dei docenti in sciopero. Infine, l'altro giorno, non ha emesso i decreti che applicavano il contratto del personale della scuola: eppure la firma definitiva era stata apposta 45 giorni fa e i decreti, per ammissione dello stesso ministro, erano pronti da tempo nei cassettoni della sua scrivania. Questo

rinvio — contemporaneo a quello dei contratti di tutto il pubblico impiego — potrebbe provocare uno sciopero generale di tutto il settore, scuola compresa. Venerdì, comunque, il Consiglio dei ministri dovrà prendere una decisione su tutta questa partita. La tensione, dunque, è forte. Aggiungiamo poi a tutto questo il decreto sui tagli alla spesa pubblica che prevede il sovrappiamento delle classi e, infine, la legge finanziaria che mette in forse l'assunzione del personale vincitore dei concorsi di questi mesi e il quadro di concorrentialità tra scuola privata e scuola pubblica sa dunque quel che dice: un ministro del suo partito, infatti, sta facendo di tutto per rendere la scuola pubblica più confusa e meno concorrenziale possibile, a tutto vantaggio di quella privata.

In questa situazione di tensione, comunque, gli esami oggi inizieranno. Le statistiche dicono che il 96 per cento dei ragazzi verrà promosso. La prova di oggi consisterà in una composizione di italiano: i ragazzi potranno scegliere di eseguire un tema tradizionale, oppure la relazione su una delle discipline studiate durante l'anno o, infine, la scrittura di una lettera o di una relazione. Seguiranno poi, nei prossimi giorni, le prove di matematica e di lingua. Dopo che il 20 per cento dei colloqui pluridisciplinari, in tono con i nuovi programmi della scuola media.

Dopodomani, inoltre, inizieranno gli esami per i bambini della quinta elementare.

Romeo Bassoli

Questo il calendario delle prove

Questo il calendario delle prove degli esami per la licenza media e per la licenza elementare:

SCUOLA MEDIA
Oggi: prova di italiano.
Domani: prova di matematica (tre o quattro quesiti di matematica e/o geometria).
Mercoledì: prova di lingua straniera (composizione di un brano o il suo completamento, oppure la scrittura di un dialogo, ecc.).
Da giovedì: iniziano i colloqui multidisciplinari sulle materie studiate nei tre anni di corso.

SCUOLA ELEMENTARE
Mercoledì: prova di lingua italiana.
Giovedì: prova di matematica.
Venerdì: colloqui multidisciplinari. In alcune scuole sede di seggio nelle prossime elezioni politiche, però, i colloqui potrebbero svolgersi nelle stesse giornate di mercoledì e giovedì, ai termini delle singole prove scritte.

L'esempio di Parma

Per 4 mila «diversi» la vita ora è normale

Chiusi manicomi, brefrotrofi, istituti assistenziali, i ricoverati reinseriti nella società



PARMA — Al reparto tranquilli c'erano di notte duecentocinquanta degeni con due infermieri. Nei lunghi periodi invernali c'era una sola stufa in mezzo al camerone. Spesso scoppiano litii per accaparrarsi un posto vicino alla stufa. Ricordo che alla sera, mentre ammiravo che tornavano in fretta dal lavoro non riuscivano mai ad avvicinarsi alla stufa. La loro paga per il lavoro prestato era costituita da una mela in più durante il pasto.

La testimonianza (tratta da «Manicomio perché», di Franca Ongaro Basaglia) è di un infermiere dell'ospedale psichiatrico di Colnullo, presso Parma. Descrive il manicomio prima del 1988.

«Ricordo — ha scritto un altro infermiere — di aver visto molti di questi internati con le mani legate dietro per mangiare appoggiavano il pane sul gomito e alzando il braccio cercavano di avvicinare il pane alla bocca. Quasi tutti passavano la giornata sdraiati sul pavimento o nel cortile, mentre il nostro lavoro non era altro che impedire le litte, dar da mangiare, sorvegliarli giorno e notte, controllare la situazione.

Altre persone, in quegli anni, avrebbero potuto scrivere cose molto simili a quelle descritte dal mio collega di Colnullo: le guardie del carcere minorile, ad esempio, gli educatori del brefrotrofo e dei collegi per minori, gli assistenti degli handicappati. Tutte le persone, cioè, che con diversi ruoli erano dentro le istituzioni di assistenza, delegate ad accogliere e «custodire» dai primi mesi di vita alla vecchiaia, chiunque «avesse bisogno. Una «protezione» che poteva durare anche tutta la vita. Dal brefrotrofo al collegio, al carcere minorile. Oppure subito in manicomio, come è successo al «Naclo», che a Colnullo è entrato quando aveva quattro anni e ne è uscito quando ne aveva cinquantacinque.

Ora il Naclo, da più di dieci anni, vive a Vighezzo, una fattoria vicino a Parma. Assieme ad una ventina di altri dismessi dal manicomio (con decine di anni di internamento alle spalle) abita in una casa colonica ristrutturata, e a fianco c'è una cooperativa di giovani che lavorano nella terra. Piano piano, attorno alla fattoria, sono stati costruiti un parco, una piattaforma per il teatro, un cinema all'aperto. Ci sono anche animali, come pecore, cavalli e maiali, ed il recinto è stato costruito con le inferriate tolte al manicomio di Colnullo. Non è un manicomio all'aperto, ma un posto per tutti. E ogni domenica c'è una festa, con centinaia di persone che affollano i prati ed il bar.

Il Naclo, se ne ha voglia, aiuta a riordinare la casa, apprende la tavola, mette a spasso i bambini su un campo trapiantato da un pony. Altrimenti se ne sta seduto davanti alla casa, a guardare la gente che passa, senza interferire davanti. Come lui, dal 1988 ad oggi, da Colnullo sono uscite quasi mille persone. Mille persone che sono rientrate in parte nelle famiglie oppure sono andate ad

abitare in città, in 150 appartamenti o stanze, in comunità, in fattorie.

Il manicomio è stato soltanto l'inizio. Studiando la cultura di questa istituzione, si è compreso che anche altre istituzioni erano simili, a volte lo stesso obiettivo di tutelare, con la segregazione, chiunque fosse diverso dagli altri. Una per una, in questi quindici anni, queste «rocceforti» sono state smantellate. Nel 1970 il brefrotrofo aveva settanta ospiti. Fu convocata una assemblea di tutte le madri, e si spiegò loro che l'Amministrazione provinciale, invece di pagare a rate e spendere solo per mantenere dei bambini chiusi dentro una camera ed un reffrotrofo, poteva dare una mano alle famiglie, aiutare, anche economicamente, le madri, perché potessero tenere i figli accanto a sé. Cinquecento di questi bambini tornarono nella loro casa. Gli altri ventisei vennero affidati ad altre famiglie e, alla fine del 1973, il brefrotrofo venne chiuso. Sempre agli inizi degli anni '70, vennero abolite a Parma tutte le scuole «speciali» e «differenziali».

Erao circa mille i ragazzi che, dopo essere passati dal brefrotrofo, erano ospiti di diversi collegi della provincia. Sono state rintracciate le famiglie, e con un'offerta di aiuto, è stato possibile il loro ritorno a casa. Contemporaneamente venivano chiusi — con l'insediamento nelle scuole normali — anche i diversi istituti per ciechi, per sordomuti e mutoli. Nel 1972 fu chiuso anche il carcere minorile. C'erano 120 ragazzi dentro, ed il loro «addebi» era ovvio: imparare il mestiere di delinquente per poi uscire, commettere qualche reato, e rientrare nel carcere degli adulti. I 120 ragazzi furono aiutati con l'inserimento al lavoro e, con la formula dell'affidamento speciale, tornarono nelle famiglie.

Un lavoro importante è stato svolto anche per le persone handicappate, con l'inserimento al lavoro. Fino al 1981, ne erano entrati in fabbrica (dalle piccole imprese artigianali alle grandi aziende come la Bormioli) più di duecento.

In quindici anni quasi quattromila persone, di ogni età, sono state «liberate» dagli istituti.

Come è stato possibile? Un aiuto vero, concreto, è venuto

Trasportato da Cosenza a Legnano

Riattaccati i piedi a un bimbo, amputati da una falciatrice

LEGNANO (Milano) — È durata dalle 21 di sabato sera alle 4 di ieri mattina l'operazione alla quale è stato sottoposto il piccolo Giovanni Sandonato, di due anni, portato all'ospedale di Legnano con i piedi amputati all'altezza delle caviglie da una motofalciatrice. L'intervento, compiuto dall'équipe di chirurgia plastica, è tecnicamente riuscito. Ora il piccolo è in sala di rianimazione dove resterà per due giorni. Nel pomeriggio di ieri è stato sottoposto a un primo esame, risultato positivo, per controllare la circolazione del sangue. Tra due o tre settimane si saprà se riprenderà o meno la funzionalità degli arti inferiori. Le possibilità di ripresa sono di circa il cinquanta per cento.

I chirurghi Pierluigi Raimondi e Giorgio Dalaria hanno ricucito i tendini, i vasi sanguigni, le terminazioni nervose e saldato le ossa. Tra un mese e mezzo (dipende dal decorso postoperatorio) il bambino sarà sottoposto a un nuovo intervento per la ricostruzione delle parti molli.

Sabato pomeriggio, Giovanni Sandonato, residente a Malivo (Cosenza), era andato a giocare in un campo attiguo alla sua abitazione e si era avvicinato alla motofalciatrice che gli ha amputato i piedi. Con un «DC 9» dell'Aeronautica militare era stato trasportato dall'ospedale di Cosenza al centro specializzato di microchirurgia di Legnano. I piedi amputati erano in un sacchetto di plastica, immersi nel ghiaccio.

L'operazione è stata coordinata dal centro di soccorso aereo dell'Aeronautica militare di Marina Franca (Taranto), diretto dal tenente colonnello Veronesi, che aveva disposto l'invio di un «DC 9» del trentunesimo stormo di Ciampino a Lametia Terme e quindi all'aeroporto della Malpensa. La segnalazione era giunta ai militari alle 16,30 di sabato dal Centro internazionale radio medico (CIRM) di Roma, avvertito dai medici calabresi.



È domenica, tutti al mare

S'è fatta attendere a lungo, ma alla fine l'estate, piena, vera, è arrivata. E con l'estate è tornata, puntuale, la voglia di refrigerio festivo, la smanìa della prima tintarella. Integrale, non integrale, semi-integrale? Il dilemma «topes si-topes no» è lungi dall'essere risolto. Ma ci vuole altro per scoraggiare l'afflusso domenicale sulle spiagge, in attesa dell'invasione delle grandi vacanze d'agosto.

È infatti ieri si è registrata la prima grande corsa al mare. Ombrelloni e sdraio, attaccati gli alle altre, e la folla cittadina trasferita pari pari sui littorali. In testa alla classifica degli affollamenti domenicali, naturalmente, Ostia (nella foto).

Domani le manifestazioni contro la dittatura di Pinochet

A Roma e Santiago per il Cile

In piazza Navona, collegata telefonicamente con città del Paese latino-americano dove si svolgono cortei

ROMA — A Roma come a Santiago, il Cile contro Pinochet, così lo slogan con il quale è organizzata la manifestazione che domani a piazza Navona si svolge contemporaneamente a quella indetta a Santiago del Cile contro il regime di Pinochet. Il Comando nazionale dei lavoratori cileni, che raggruppa unitariamente le organizzazioni sindacali, chiama per il 14 tutto il Paese ad una «nuova giornata di protesta contro la dittatura di Pinochet».

In Cile si vive una situazione politica nuova. A quasi dieci anni dal golpe fascista che l'11 settembre 1973 assassinò il Presidente Salvador Allende e pose fine con la violenza e la repressione alla Repubblica, il popolo cileno è tornato a manifestare nelle piazze, a chiedere il ritorno alla democrazia e alla fine del regime. «Democrazia subito, fuori Pinochet», è la

parola d'ordine che ha caratterizzato la giornata di protesta dell'11 maggio. Nonostante la violentissima reazione dei militari che hanno arrestato trecento persone, nonostante una durissima campagna di intimidazione e di minacce, e la proibizione di qualsiasi corteo, domani il popolo cileno torna a manifestare.

Contro la disoccupazione che colpisce il trentadue per cento dei lavoratori, contro la proibizione dei diritti sindacali, contro la condanna all'esilio che colpisce il dieci per cento della popolazione, contro la crisi economica che ha condotto il Paese sull'orlo della catastrofe, contro la repressione, gli arresti arbitrari, le torture e le sparizioni: questi gli obiettivi centrali della protesta di domani. Il ritorno alla democrazia oggi appare una speranza possibile e i cileni, partiti, movimento, sindacati, hanno

ritrovato una forte unità. La solidarietà internazionale è indispensabile in questo momento, sta qui la ragione prima della manifestazione romana a piazza Navona. Organizzata dal Comitato di solidarietà con il Cile, dall'Arci, dalla Lega nazionale per i diritti e la liberazione dei popoli, dal Comune e dalla Provincia di Roma, da CGIL-CISL-UIL di Roma e del Lazio, la serata comincerà con il concerto degli Inti Illimani. Subito dopo il chitarrista Ailro Diaz, il nuovo flauto dell'Accademia di Santa Cecilia, Angelo Peracchini, il violinista Uto Ugni.

Alle 21,30 sarà proiettato il film di Costa Gavras «Missing», che racconta la storia delle torture e delle sparizioni di massa nei mesi seguiti al golpe del 1973, attraverso la vicenda di un governo americano «desaparecido». Sarà proprio Costa Gavras a presentare il film e le ricerche che lo

hanno preparato, in una telefonata da Parigi. È proprio il collegamento telefonico con il Cile, garantito dall'Italcalé, una delle iniziative più importanti della serata. Sono previsti collegamenti con giornalisti, sindacalisti ed esponenti politici che, da Santiago, Coception, Valparaiso, racconteranno ai convenuti a piazza Navona andamenti e particolari della giornata di protesta in Cile. Sarà chiamato anche Giorgio Oldrini, inviato dell'Unità a Santiago.

Lungo l'elenco di personalità della politica, della cultura, del mondo degli intellettuali che hanno aderito alla serata di solidarietà romana e che interverranno direttamente o telefonicamente. Tra loro il sindaco Vetere, il rettore dell'Università di Roma, Antonio Ruberti, Alberto Moravia, Luigi Nono, Giacomo Manzù, Gino Pontecorvo, Francesco Maselli, Vittorio Gassman, Paolo e Roberto Taviani.

A Roma giovani comunisti aggrediti da esponenti CL

ROMA — Sei giovani comunisti che distribuivano volantini in piazza Santa Maria in Trastevere sono stati aggrediti brutalmente da esponenti di Comunione e liberazione. Al grido di «Fuori, la piazza è nostra», una trentina di ciellini hanno dapprima buttato a terra i volantini e poi sono passati agli insulti e alle vie di fatto.

La FGCI romana ha denunciato l'aggressione al commissariato di polizia del quartiere. Attorno alle 11, secondo la ricostruzione dei fatti, il gruppo di giovani comunisti distribuiva volantini elettorali, contenenti una lettera aperta ai cattolici dinanzi alla famosa chiesa trasteverina sono stati affrontati con durezza dagli attivisti di CL che erano guidati da un sacerdote.

«Simili arroganze — dice un comunicato della FGCI — ricordano tempi e stili che non vedevamo da anni. Ancora una volta si svela il volto poco cristiano e molto intollerante e incivile di Comunione e liberazione».

Nell'accampamento di nomadi refurtiva e dollari falsi

MILANO — Le volanti della questura di Milano, agli ordini del dottor Favini, hanno recuperato, sabato scorso, una grande quantità di refurtiva, in un accampamento di nomadi della zona est della città, fra via Zama e via Bonfadini. Sono stati recuperati 20 ciclomotori, 10 biciclette, 3 pistole, 2000 protettori, alcune autoradio. La polizia ha anche trovato, sepolto sotto terra, un sacchetto di celofane con 200 mila dollari falsi e numerosi punzoni per alterare i numeri di telaio delle automobili. Poco distante c'erano anche quattro auto, naturalmente rubate.

Gli agenti hanno quindi fermato per ricettazione i fratelli Angiolino e Pasquale Cirielli di 32 e 25 anni, già noti come falsari; Oliva Di Nicola di 30 anni; Maria Di Rocco di 47 anni e Giuseppe Di Silvio di 25 anni.

Scomparso a Mantova il compagno Biondani

MANTOVA — È improvvisamente venuto a mancare il compagno Biondani, di 44 anni, membro della Segreteria della Federazione comunista di Mantova. Con Giorgio Biondani, il PCI e i lavoratori mantovani, perdono uno dei loro più stimati dirigenti. Operato della Montedison, segretario provinciale della FILCEP all'inizio degli anni '60, aderisce nel 1964 al PSIUP nel quale diviene, nel '70, segretario provinciale e membro del Comitato centrale. Nel '70, alle elezioni amministrative, viene eletto consigliere comunale nel Comune di Mantova. Sempre nelle liste del PSIUP è candidato nelle elezioni politiche del '72. Entrato nel PCI è stato responsabile del dipartimento sicurezza sociale dell'amministrazione e membro della Segreteria provinciale.

I compagni della Federazione comunista mantovana sono fraternamente vicini alla compagnia Pinuccia e ai figli Paolo, Alessandra e Nicola.

informazioni commerciali

Tutto per «Star Bene» alla Fiera di Bologna
Star bene non è un infinito, è un imperativo. Così, con una certa dose di coraggio al padiglione I della Fiera di Bologna (4 - 12 giugno), vale a dire alla fiera del mangiare e del bere, qualcuno ha deciso di portare il verbo della snellezza e della dieta.

Il settore chiamato appunto Star Bene (organizzato con la collaborazione dell'omonima rivista di Mondadori) ha presentato in tre distinte sezioni tutto quello che serve: cibi dietetici, cosmetici, creme dimagranti, rasodenti, corsetti, tute, scarpe, posate per correre, salsa, giocare e mantenere il piede nella posizione corretta, bici da corsa, molle, vogatori, pasci, bilance, lampade abbronzanti, massaggiatori automatici.

Liofilizzazione Edwards freeze drying '83
Si è svolto a Roma presso il Midas Palace Hotel nei giorni 3 e 4 maggio un corso di aggiornamento sulla liofilizzazione organizzato dall'AFI in collaborazione con la Edwards Alto Vuoto - Trezzano sul Naviglio.

Al corso sono intervenuti: «Applicazioni ed aspetti basilari della Liofilizzazione con riferimento alla pianificazione ed alle risorse produttive nell'industria farmaceutica, adeguamento degli impianti alle norme di buona fabbricazione ed ai consumi energetici», hanno partecipato oltre 30 tecnici che operano in diversi settori dell'industria farmaceutica ed alimentare.

Al termine del corso non poteva mancare una visita ad un impianto modello nel campo della liofilizzazione realizzato recentemente e a tecnologia molto avanzata. La scelta è caduta sullo stabilimento LEPETIT di Anagni che utilizza il procedimento di liofilizzazione per svariati prodotti farmaceutici.

Metodo Milton: sicurezza e protezione per la famiglia
Il Metodo Milton, nato dall'esperienza pediatrica per sterilizzare posate e tettarelle, è una soluzione sterilizzante che impiega a diverse concentrazioni può proteggere in molte situazioni legate alle vacanze così in città. Può essere infatti utilizzato per la disinfezione dell'acqua da bere quando non si è dotati di tutti i sicuri della potabilità di una fonte oppure per la decontaminazione di frutta e verdura da mangiature crude che a volte, a causa dei concimi organici, possono essere veicolo di batteri pericolosi. È consigliabile inoltre per la disinfezione di piccole ferite, per le scottature e la punture di insetti. Ecco perché Milton è un compagno ideale, soprattutto in estate.

A Viterbo si mobilitano gli autotrasportatori

Dal nostro corrispondente VITERBO — Gli autotrasportatori italiani scendono in piazza per la libertà del Cile. Hanno cominciato a Viterbo, proseguiranno l'11 di ogni mese in altre città d'Italia e nel resto d'Europa, fino all'11 settembre, a dieci anni esatti dal golpe fascista di Pinochet. A Viterbo la Federazione italiana dei trasportatori italiani della CNA, in collaborazione con Cile democratico, ha organizzato sabato scorso, al Teatro dell'Unione, una manifestazione nazionale patrocinata dal Comune e dalla Provincia di Viterbo. Il Presidente della

Repubblica Pertini ha inviato un messaggio di adesione. La manifestazione, che si è conclusa con un concerto degli Inti Illimani, ha registrato una straordinaria partecipazione popolare, moltissimi giovani e giovanissimi. «Questa volta gli autotrasportatori stanno dalla parte giusta», dalla parte del popolo cileno per la libertà — si leggeva nel manifesto dell'iniziativa, opera del grande pittore cileno Sebastian Matta, che da anni ormai vive quasi stabilmente nella Tuscia ed ha avuto la cittadinanza onoraria di Tarquinia.

Telegrammi di adesione alla manifestazione sono pervenuti anche dalla Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, dall'Associazione nazionale partigiani d'Italia, dal sindacato unitario di polizia, dai partiti democratici. Sono intervenuti l'ex sindaco di Roma, Giulio Carlo Argan per il Partito comunista italiano, Agostino Marianetti per il Partito socialista italiano, Mario Tognoni, segretario nazionale della Confederazione nazionale degli artigiani, Giovanni Menichelli, presidente nazionale degli autotrasportatori della CNA, il sindaco e il presidente

della Provincia di Viterbo, Spisotti.

Folte le delegazioni di dirigenti della Resistenza cilena, da José Antonio Viragallo, già vice ministro della Giustizia nel governo Allende e membro della direzione del Movimento cattolico, ad Ernesto Galax Guzman, già comandante della forza aerea del Cile e membro del Partito socialista cileno, a Luis Gustavo membro della Direzione del Partito comunista cileno. Alla manifestazione non ha partecipato la Democrazia cristiana, che ha inviato soltanto un telegramma di adesione perché impegnata nella campagna elettorale in corso.

Tutto il mondo conosce il ruolo giocato dai camionisti cileni al tempo del golpe fascista. Oggi invece anche loro

combattono all'interno del movimento antifascista cileno. È un caso sabato estivo — ha detto Gustavo — e siamo a ventimila chilometri dal Cile. Perciò è un fatto straordinario che il teatro sia pieno. Ed ha aggiunto: «Abbiamo un debito con il movimento operaio italiano ed europeo. Speriamo di ripagarlo presto».

«C'è un disegno degli Stati Uniti che incombe su tutte le democrazie europee», ha detto Giulio Carlo Argan, ed ha aggiunto: «Non v'è dubbio che alcune di esse sono tornate indietro. Da tutti gli interventi la conferma che la lotta unitaria per la libertà del Cile riguarda tutti i popoli, come ha sottolineato Mario Tognoni, segretario nazionale della CNA, a conclusione della manifestazione».

Aldo Aquilanti

Scappato dalla Bulgaria si sarebbe nascosto in Grecia

Il turco Celenk in fuga gode di molte protezioni

Il contrabbandiere risulterebbe anche sui libri paga della CIA - È implicato in un colossale traffico di armi e di stupefacenti oltre che nell'attentato a Papa Wojtyła

MILANO — L'Interpol è in allarme e la polizia greca, in forse, sta presidiando il porto di Atene ed ogni altra via d'uscita dal Paese. Tanto spionaggio di forze è dovuto alla fuga da Sofia di Bekir Celenk, il boss turco implicato nel traffico internazionale di armi e droga e nell'attentato a Karol Wojtyła. Non si tratterà di una caccia tanto facile: l'ex contrabbandiere di orologi prontamente riciclato nel giro delle armi gode infatti di grosse protezioni, prima di tutto da parte della CIA, sui cui libri paga è iscritto da tempo.

La notizia della sua fuga ha aspetti molto oscuri. Bekir Celenk, inseguito da mandati di cattura spiccati dai giudici Ilario Martella (per l'attentato a Wojtyła) e Carlo Palermo (per il traffico d'armi), era da tempo sotto sorveglianza — peraltro abbastanza lenta — dei bulgari. Nel marzo scorso Celenk fu interrogato per quasi undici ore dal magistrato trentino che aveva ottenuto il permesso per incontrarlo a Sofia. In quell'occasione il dottor Palermo ottenne due risultati: il primo, quello più significativo, fu di instaurare un rapporto di collaborazione non formale, benché fra Italia e Bulgaria non esistano trattati che lo prevedano; il secondo, di estendere le ipotesi di reato a carico di Celenk, trovato in possesso, fra l'altro, di un passaporto contraffatto. Il risultato di quella visita fu anche un altro: nel maggio scorso due magistrati di Sofia approdarono a Trento per completare la documentazione sui traffici in cui il boss della mafia turca era implicato. L'incontro di Trento fu concluso da una dichiarazione che lasciava intendere che la collaborazione sarebbe andata avanti ancora per molto tempo. I magistrati bulgari tornarono a Sofia, ma la posizione di Celenk, che godeva di particolare libertà d'azione anche se ristretta ai confini della capitale, non mutò. Né ebbe risposta la richiesta di estradizione formulata dalla magistratura di Trento nei mesi addietro.

Carabinieri, vigili urbani, poliziotti — ci ha raccontato la donna — un mese fa circa, alle 7 del mattino hanno circondato il luogo ed hanno proceduto alla cacciata degli occupanti. Da allora ad oggi per Lucia Buccinotti è stato l'inferno, sino all'ultimo dramma dell'interruzione della gravidanza, dopo un ricovero d'urgenza per minaccia di aborto.

Una piccola impresa di trasporti, cominciò con l'acquisto, per poi venderli, un centinaio di orologi. In poco tempo rifilò «buchi» a parecchie imprese che gli avevano fatto credito. Spari quando i propri debiti toccarono la pericolosa soglia di 80 mila franchi svizzeri. Al suo ritorno raccontò di essere stato in prigione, per contrabbando. Celenk tornò a darsi da fare, sino a quando fu in grado di fondare un'impresa per la fabbricazione di orologi, la Falcon SA. Era il 1970. Da quel momento il boss turco, che nella sua patria natale vantava protezioni da parte dei funzionari delle dogane e del presidente Bulent Ecevit, si mise in grande. Naturalmente la Falcon SA nascondeva la sua vera attività, quella di contrabbandiere. E Celenk, insieme con i suoi amici turchi, trattava la merce più redditizia, armi e droga. E fra i soci di questa organizzazione il boss turco ne scelse uno fra i più potenti: quello stesso Abuzer Ugurlu, detto «Atilla», che qualche anno più tardi andò ad ingrossare l'elenco dei nomi dei trafficanti d'armi inquisiti dal giudice Carlo Palermo. Sul fronte del traffico internazionale Bekir Celenk, nel giro di pochissimi anni, divenne una potenza, mettendosi in contatto con Henry Arsan e vari altri personaggi esperti nel doppio gioco, in parte contrabbandieri e in parte agenti segreti.

Un dramma di senzacasca a Foggia

Perde il bambino: sfrattata cercava da mesi un tetto

Dal nostro corrispondente

FOGGIA — Alla dura esperienza di essere cacciata di casa, di essere messa in mezzo alla strada, Lucia Buccinotti, 24 anni, ha aggiunto il dramma di perdere il bambino che portava in grembo di tre mesi. Sono stati gli innumerevoli disagi cui è stata sottoposta per il suo «status» di sfrattata, infatti, a farla abortire. La storia di Lucia, sposata ad un manovale di 30 anni, già madre di due ragazzi (Carminio di 6 e Salvatore di 5 anni), il suo peregrinare alla disperata ricerca di un alloggio inizia lo scorso novembre, quando alla porta della sua casa che occupava in affitto si presentò l'ufficiale giudiziario e il proprietario, per procedere, attraverso un'esecuzione forzata, allo sgombero del piccolo appartamento. Una stanzetta di pochi metri quadri dove c'era di tutto: il mobilio, due letti, la tazza del gabinetto, il cucinino. Da allora è iniziato il calvario di questa giovane madre che ha dovuto subire, assieme al marito e ai suoi bambini, umiliazioni di ogni genere. Più volte ha bussato presso le autorità competenti, sindaco in testa, senza ottenere nulla. Lucia Buccinotti è stata costretta a trovare ospitalità da alcuni parenti, ma il più delle volte è stata costretta a dormire in macchina. La famiglia non aveva la possibilità di trovare un alloggio dignitoso. Le case libere a Foggia non si affittano. Il marito della Buccinotti, Sanzio Bianchi, per il suo lavoro di manovale saltuario presso i mercati generali, non guadagna abbastanza per accedere alle richieste esose di quei pochi proprietari che affittano.

Il dramma-casa a Foggia è esplosivo. Le case non affittate sono più di mille, i senzateletto e gli sfrattati raggiungono la cifra di oltre 1350 mentre altre centinaia di famiglie hanno trovato ospitalità presso alcune strutture cittadine abbandonate ed i programmi per l'edilizia pubblica sono fermi dal 1975. A Lucia Buccinotti non è restato che occupare i locali di un teatro abbandonato, attiguo alla parrocchia Santa Chiara, in un quartiere popolare. Dopo tre mesi dall'occupazione il Comune, con una ordinanza del sindaco, ha proceduto allo sgombero dei locali dove nel frattempo si erano insediate anche altre tre famiglie sfrattate.

F. G.

Fabio Zanchi

Fuga dal sistema solare

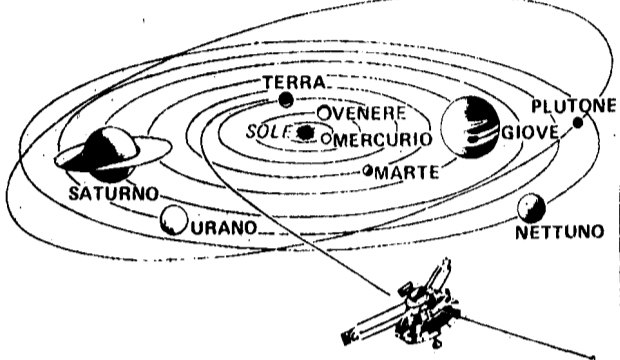
«Pioneer 10» incontrerà la prima stella fra 850 mila anni

Oggi il grande balzo della sonda americana partita 11 anni fa - Manda ancora informazioni

planetaria la sonda spaziale aveva mandato le prime fotografie della «macchia rossa» e le sue informazioni avevano permesso di stabilire che Giove non è un pianeta allo stato solido, ma fluido: una vera e propria «stella non finta». È stato inoltre possibile misurare la radioattività sulla superficie del pianeta: è di centomila volte superiore a quella tollerabile da un uomo.

Girando attorno a Giove con il sistema del cosiddetto «mezzo giro di boa» (ideato da uno scienziato italiano, Giuseppe Colombo dell'Università di Padova) Pioneer 10 aveva potuto sfruttare la tremenda forza d'attrazione del pianeta per farsi imprimere una spinta eccentrica tale da lanciarsi verso l'esterno del sistema solare. Ed è ancora questa spinta che lo sta ora mandando fuori dall'ultima orbita dell'ultimo pianeta. Sarà tuttavia Nettuno e non Plutone, l'ultimo pianeta appunto, a dare l'addio alla sonda americana. L'orbita di Plutone è infatti talmente allungata che in certi periodi dell'anno si trova ad essere sotto quella di Nettuno.

Pioneer farà, dunque, il grande passo alle ore 14.20. Ma quattro miliardi di chilometri sono tanti anche per i segnali radio che viaggiano alla velocità della luce: solo alle ore 18.20 potrà essere ascoltato sulla Terra il «bip-bip» che segnerà l'addio della sonda al nostro sistema solare. Un numero di telefono è stato anche fornito dall'Ente spaziale USA: facendo il 9004104111 — garantiscono le compagnie telefoniche americane — si dovrebbe poter sentire quel fatidico «bip-bip».



Pioneer 10 porta una placca di metallo con incisi gli emblemi dell'uomo e della donna, del sistema solare e della Terra. In linguaggio matematico contiene una serie di informazioni sul nostro pianeta. Se qualcuno, lassù, sapesse leggerlo potrebbe, chissà, rispondere. Sarebbe il primo passo verso un soprasso «contro ravvicinato». Fra quanti milioni di anni?

Mercoledì la moglie e il padre del giornalista

Nella rievocazione dei testi l'omicidio di Walter Tobagi

Una dichiarazione del segretario della federazione socialista di Milano

MILANO — Da dopodomani è il capitolo delle testimonianze sull'omicidio di Walter Tobagi che sarà affrontato al processo che giudica fatti eversivi (reati associativi e delitti specifici) che si sono verificati a Milano e fuori Milano negli anni che vanno dal 1976 al 1980. Prima di quella data, la Corte dovrà sciogliere diverse riserve e con un'ordinanza che sarà letta, per l'appunto, mercoledì mattina il presidente Antonino Cusumano dirà quali sono le richieste delle varie parti processuali che sono state accolte o respinte. In ogni caso, la lista dei testi risulterà abbastanza ampia. Saranno ascoltati, intanto, la moglie del giornalista assassinato, Mariastella, e il padre Ulderico. Sfileranno poi di fronte ai giudici testimoni oculari della tragedia. Ci saranno, infine, due diversi gruppi di testimoni. Uno di questi gruppi è rappresentato dai giornalisti Giorgio Bocca e Giuseppe Nicotri e dalla signora Paola Meo Negri. L'altro dal segretario della Federazione del PSI di Milano, Ugo Finetti, dal giornalista Gianluigi Da Rold, dall'ex direttore del Corriere della Sera, Franco Di Bella, e, forse, se la Corte accoglierà la richiesta del PM di udienza Armando Spataro, del colonnello dei carabinieri Bo-

zozzi, già strettissimo collaboratore del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa. Gli episodi sui quali dovranno riferire i testimoni del primo gruppo sono due. Anni fa, Giorgio Bocca venne a sapere parlando con amici che la moglie di Antonio Negri era venuta a conoscenza di un attentato che si stava preparando a Milano contro i giornalisti. Interrogata dai magistrati inquirenti, la signora Paola Meo disse che si trattava di voci. La testimonianza di Giuseppe Nicotri, invece, riguarda la pubblicazione di un documento sul settimanale L'Espresso attribuito alla Brigata 28 Marzo. In realtà si trattava di un volantino della formazione «Guerriglia rossa», il cui contenuto, tuttavia, non era molto dissimile da quello della 28 Marzo, visto che molti

componenti di quella formazione, a cominciare da Merco Barbone, dettero poi vita all'altra organizzazione che si rese responsabile dell'omicidio di Walter Tobagi. Nicotri, già ascoltato in istruttoria, precisò di avere avuto quel documento da uno che gli aveva telefonato al giornale. La somiglianza del linguaggio generò l'erronea attribuzione. A fornire la sigla esatta fu lo stesso Barbone, il quale dichiarò che, a suo tempo, quel documento era stato dato ad elementi di Metropoli, ipotizzando che da quell'ambito lo stesso documento venne poi inoltrato al settimanale. Più attese le testimonianze di Finetti, Da Rold e Di Bella, giacché è probabile che torneranno a riproporre la questione dei mandanti, attorno alla quale si sono sviluppate aspre polemiche. In proposito, però, proprio ieri è giunta ai giornali una dichiarazione adrammaticante del segretario della Federazione socialista di Milano. In questa dichiarazione, Ugo Finetti afferma che anche sul delitto Tobagi ci siamo trovati a indicare responsabilità morali e oscurità da chiarire quasi isolati tra le forze politiche e nel mondo giornalistico. Tali indicazioni si baserebbero, stando a Finetti, «su ragionamenti e su fatti, nonché sulla logica e sui dati obiettivi». Finetti dice però di non essere interessato a un clima polemico con i magistrati. Precisa, anzi, che «la nostra inesistenza su punti oscuri e su responsabilità di questo vile delitto non è certo polemica verso la magistratura milanese, né è personalmente rivolta contro i suoi uomini: i Carnevali, gli

Spataro, i Pomarici, che con capacità e coraggio hanno affrontato e affrontano la barbarie terroristica nella nostra città. Siamo lontani, come si vede, da precedenti linguaggi test a denunciare presunti vizi istruttori e omissioni di indagini. Sarà interessante, dunque, ascoltare dalla voce di Finetti quali sono le «oscurità da chiarire». Gli elementi della 28 Marzo, come si sa, sono rei confessi. Nulla da chiarire, quindi, sul capitolo degli esecutori. Su quello delle responsabilità morali, invece, il discorso, che non riguarda soltanto l'assassinio di Tobagi, è più ampio e articolato. Non v'è dubbio che la formazione 28 Marzo non agisse sul pianeta Marza. Negli anni caldi dell'eversione i terroristi fruibano certamente di una fascia di consenso, senza la quale la loro sopravvivenza non sarebbe stata tanto lunga. Se si rilegge la requisitoria del PM Spataro, d'intervista, ci si renderà conto che il capitolo delle responsabilità morali non è sfuggito alla sua attenzione. Considerazioni e illazioni, però, se non sono accompagnate da indicazioni concrete (e finora non se ne sono viste), non possono acquistare, in uno stato di diritto, pregio processuale.

Ilio Paolucci

Sopra tutto Fernet Branca

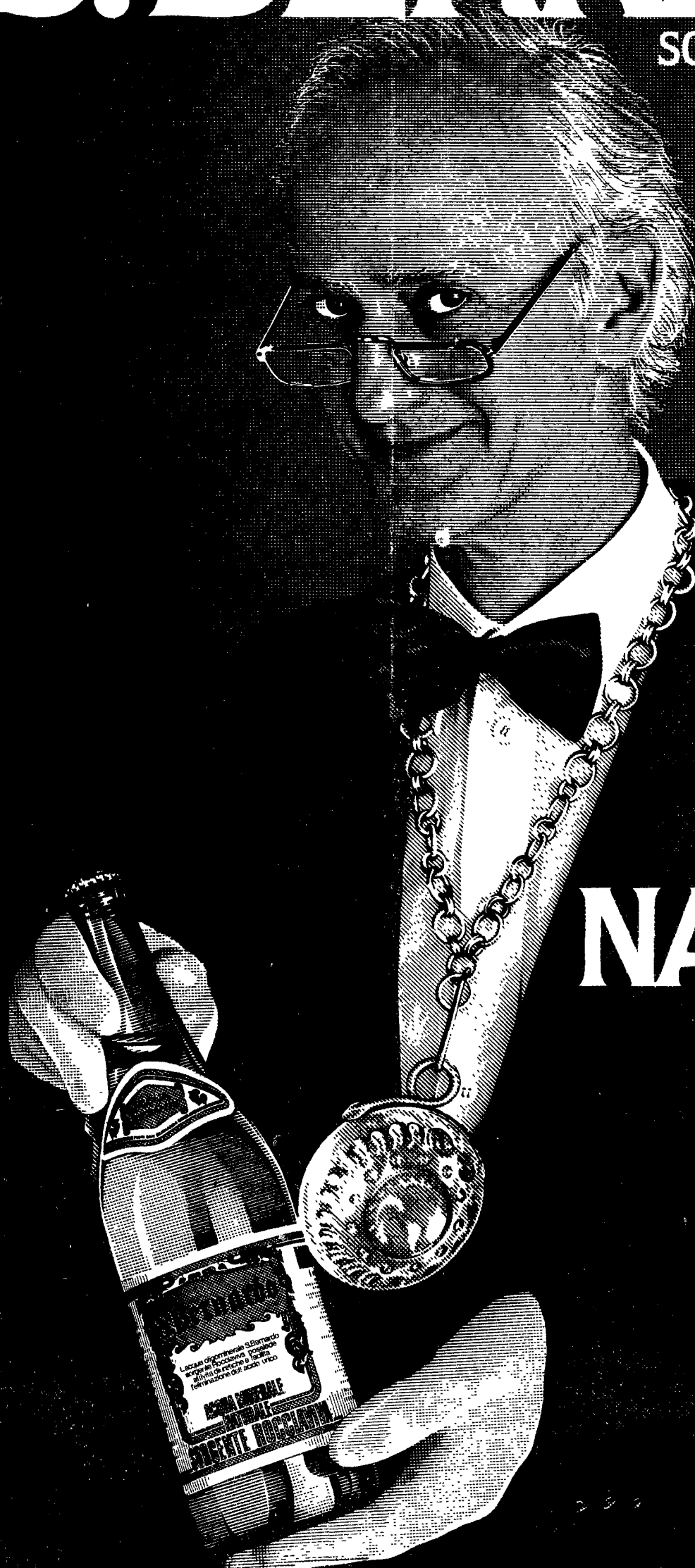
Fernet Branca, sopra un pranzo impegnativo, sopra un pomeriggio di lavoro, sopra una buona cena. Fernet Branca sopra tutto, per vivere ad ali spiegate.



ACQUA MINERALE

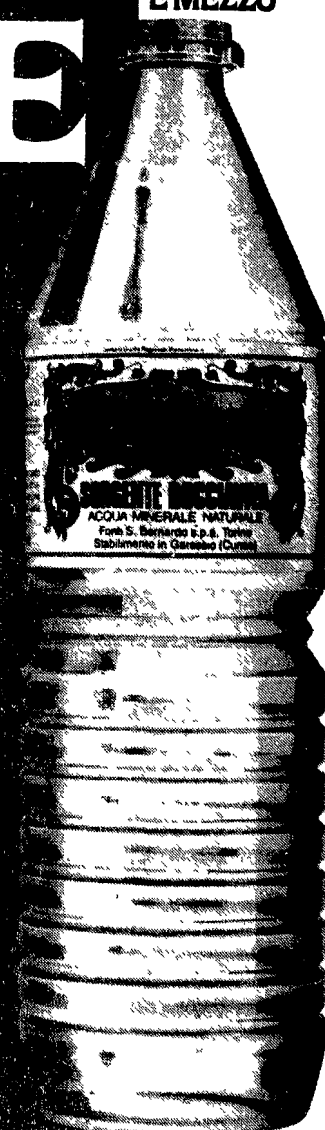
S. BERNARDO

SORGENTE ROCCIAVIVA



COSÌ
NATURALE
CHE...

DISPONIBILE
ANCHE
NELLA
PRATICA
BOTTIGLIA
DA 1 LITRO
E MEZZO



GRAN BRETAGNA

Foot annuncia
che a ottobre
lascierà la guida
dei laburisti



Michael Foot

Dal nostro corrispondente LONDRA — Michael Foot ha annunciato l'intenzione di ritirarsi dalla carica di leader del partito laburista. Per il momento rimane al suo posto ma, al prossimo congresso annuale, in ottobre, non accetterà di venir nominato per il rinnovo del mandato come si aspettava a fare il sindacato ASTMS (tecnici dell'industria) che voleva così riconfermare all'anziano esponente politico la fiducia e la gratitudine di tutto il movimento.

Le correnti di destra preferiscono Roy Hattersley, tenendo conto della necessità di riaprire un dialogo verso i socialisti democratici del SDP che, lasciato il partito due anni fa, hanno ottenuto 3 milioni e mezzo di voti alle recenti elezioni. Le correnti di sinistra vogliono un sistema di leadership collegiale che sappia parlare a nome di tutto il movimento e forse vedrebbero di buon occhio la nomina di Hattersley.

Le correnti di destra preferiscono Roy Hattersley, tenendo conto della necessità di riaprire un dialogo verso i socialisti democratici del SDP che, lasciato il partito due anni fa, hanno ottenuto 3 milioni e mezzo di voti alle recenti elezioni. Le correnti di sinistra vogliono un sistema di leadership collegiale che sappia parlare a nome di tutto il movimento e forse vedrebbero di buon occhio la nomina di Hattersley.

MEDIO ORIENTE

Arafat a Riyad: verso un vertice arabo?

La Siria ribadisce il suo no all'accordo israelo-libanese ma Beirut rimane ottimista su nuovi negoziati con Damasco

BEIRUT — La Siria ha ribadito ieri la sua opposizione all'accordo tra Israele e Libano dopo che il ministro degli Esteri libanese Elie Salem, in visita a Washington, aveva rilasciato dichiarazioni ottimistiche su un accordo generale per il ritiro delle truppe straniere dal Libano. La posizione di Damasco riguardo all'accordo, hanno detto ieri fonti ufficiali siriane, è definitiva e non può essere oggetto di trattative: in quanto l'accordo viola l'indipendenza del Libano e minaccia la sicurezza della Siria. La stampa siriana ha anche polemizzato con le recenti dichiarazioni del Presidente americano Reagan che — afferma il quotidiano di Damasco *Tishrin* — contengono «pesanti minacce contro la Siria». «Contrariamente a quanto afferma Reagan — scrive il giornale —, la maggioranza dei Paesi arabi non appoggia l'accordo israelo-libanese, ma sostiene la posizione siriana.

OUA
Successo del vertice africano dopo il compromesso sul Sahara

«Abbiamo dimostrato ai nemici dell'Africa, che hanno cospirato per disintegrare la nostra organizzazione, che l'Africa può parlare con una sola voce. È stato dimostrato nel modo più evidente, ad amici e nemici, che l'Unione africana non può naufragare su piccole differenze, ma procede sulla sua strada con maggiore vigore e decisione. Così Haile Mariam Menghistu, presidente dell'Etiopia e nuovo presidente in carica dell'OUA, ha chiuso il 19° vertice dell'organizzazione africana. Un vertice che, secondo tutti gli osservatori, ha permesso di superare quella che da più di un anno era considerata la crisi più grave dell'organizzazione, ha consentito di fare passi avanti nella ricerca di una soluzione pacifica dei conflitti aperti tra gli Stati africani e fa pesare di nuovo sulla scena internazionale la voce dell'Africa indipendente su questioni chiave, come quella della indipendenza della Namibia e della nuova aggressività del Sud Africa razista.

LEGGI

E CONTRATTI
filo diretto con i lavoratori

Note e commenti

La nuova disciplina del trattamento di fine rapporto che contiene all'articolo 1 della legge 297 del 1982 il nuovo testo dell'articolo 2120 Codice civile, dopo aver previsto che in ogni caso di cessazione del rapporto di lavoro subordinato al prestatore di lavoro ha diritto a un trattamento di fine rapporto, «dopo avere stabilito il relativo sistema di calcolo, stabilisce che: «Il prestatore di lavoro con almeno otto anni di servizio presso lo stesso datore di lavoro, in mancanza di rapporto di lavoro può chiedere una anticipazione non superiore al 70% sul trattamento cui avrebbe diritto nel caso di cessazione del rapporto alla data della richiesta. Le richieste sono soddisfatte annualmente entro i limiti del 5% degli avvenuti di cui al precedente comma e comunque del 4% del numero totale dei dipendenti. La richiesta deve essere giustificata dalla necessità di: a) eventuali spese sanitarie e di terapie e interventi straordinari riconosciuti dalle competenti autorità pubbliche; b) acquisto della prima casa di abitazione per sé o per i figli documentato da atto notarile.

Anticipazioni
indennità di fine rapporto

na forma. In altre aziende — ad esempio la SIP e la società Autostrade — sono state emanate norme di comportamento astratte, nelle forme di «comunicati» o di «Regolamenti», ma queste sono di natura unilaterale perché sono le direzioni del personale che ne hanno determinato il contenuto. In alcune aziende infine l'interpretazione della legge sotto il profilo che ci interessa è stata oggetto di dibattito con le organizzazioni sindacali e si è arrivati a degli accordi, come è successo presso l'ENEL e il sindacato ANIG, e altre.

Le risposte

Cari compagni, nel Comune di quale appartenete, l'Amministrazione sta provvedendo a bandire concorsi interni per tutti i posti vacanti previsti dal piano di riorganizzazione degli uffici e servizi comunali, in attuazione del comma 6 dell'articolo 3 del D.L. 7-9-80 numero 153 convertito in legge il 7-7-80 con legge numero 99. Per la messa a concorso dei posti di ragioniere capo responsabile di settore e di coordinatore tecnico, per i quali la legge richiede requisiti amministrativi o militari e sotto il controllo dell'OUA e dell'ONU. Compromesso non facile non solo in quanto continua il conflitto armato che oppone il Fronte Polisario e l'esercito marocchino, ma anche perché l'OUA, sotto le opposte pressioni, si era posta in una situazione difficile ammettendo nel febbraio del 1981 a maggioranza semplice (26 Stati su 50) la repubblica creata dal Polisario, la RASD, come nuovo Stato indipendente. La procedura, a torto o a ragione, era stata contestata dal Marocco e da numerosi altri Stati africani e il loro boicottaggio aveva reso impossibile trovare il numero legale (di due terzi) per lo svolgimento del vertice.

I concorsi pubblici e i titoli di studio

stata da voi trattata ampiamente nella rubrica *Comparsa sull'Unità* del 24-1-83, vorrei cortesemente darvi un vostro parere? FELICIANO BARONE (Scordia - Catania)

L'orario di lavoro dei postelegrafonici

valere per tutti i dipendenti, senza alcuna distinzione tra addetti, al ministero, ed altri s.d.i., a meno che non si ravvisi, nel mantenimento dell'orario più elevato per una determinata sede, un'effettiva esigenza dell'amministrazione e degli utenti, tale da giustificare la differenza di trattamento; la quale altrimenti rievoca come vizio di eccesso di potere, nel senso di sviamento dell'atto dal suo fine istituzionale.

Decisiva è stata la nuova azione diplomatica algerina nell'Africa nord-occidentale (Maghreb). Con l'incontro a sorpresa tra il presidente algerino Chadli Bendjedid e il re del Marocco Hassan II (27 febbraio) e con il successivo «trattato di fraternità e di concordia» firmato poco meno di un mese dopo tra Chadli Bendjedid e il presidente tunisino Bourghiba, veniva creato un nuovo quadro più disteso dei rapporti nella regione tale da favorire, almeno in prospettiva, una soluzione pacifica del conflitto. Ciò permetteva inoltre di togliere al Marocco quella che era stata la sua principale carta, quella di presentare cioè il conflitto con il Fronte Polisario come un conflitto che opponeva il Marocco all'Algeria (e alla Libia).

Le notizie

Assegnazione a mansioni superiori

La Corte di cassazione, con sentenza del 21 dicembre 1982 n. 7104 (in *La settimana giur.*, 1983, n. 18, p. 551) ha sancito il diritto del lavoratore assegnato a mansioni superiori di conseguire la promozione automatica alla corrispondente qualifica ove l'assegnazione si sia protratta per altri tre mesi ai sensi dell'art. 13 Statuto dei lavoratori; non viene meno per il fatto che, in base a norme regolamentari o convenzionali, il datore di lavoro sia tenuto a bandire un concorso per la copertura di posti implicanti il riconoscimento della suddetta qualifica.

Contingenza e indennità di liquidazione

Il terzo comma dell'art. 5 legge n. 297 del 1982 (trattamento di fine rapporto) prevede che in caso di cessazione del rapporto di lavoro prima del 1° gennaio 1986 «gli aumenti di indennità di contingenza maturati a partire dal 1° febbraio 1977 e fino al 31 maggio 1982 e non ancora computati a norma del comma precedente, sono corrisposti in affinità al trattamento di fine rapporto maturato».

Giulio Pavone (Roma)

L'orario dei dipendenti postelegrafonici è fissato in 7 ore giornaliere per 6 giorni settimanali. In base alla giurisprudenza del Consiglio di Stato (v. 24-10-'80) la normativa in materia di orario di lavoro degli enti pubblici deve essere considerata come inderogabile in pejus, con la possibilità quindi della riduzione dell'orario.

Giorgio Migliardi

Questa rubrica è curata da un gruppo di esperti: Guglielmo Simoneschi, giudice, responsabile e coordinatore; Pier Giovanni Alleva, avvocato C.d.L. di Bologna, docente universitario; Mario Giovanni Garofalo, docente universitario; Nyrance Moshi e Iacopo Malaguzzi, avvocati C.d.L. di Milano; Federico P. Fedrini, docente universitario; Saverio Nigro, avvocato C.d.L. di Roma; Nino Raffone, avvocato C.d.L. di Torino.

POLONIA

Scoperta radio di «Solidarnosc»
Dieci arresti a Cracovia

VARSAVIA — Dieci militanti di «Solidarnosc» clandestina sono stati arrestati, sabato sera, nel corso di un'operazione di polizia che ha portato alla scoperta, a Cracovia, di un'emittente di «Radio Solidarnosc» e di tre tipografie clandestine. L'operazione, che è durata parecchi giorni, ha portato — riferiscono le fonti ufficiali polacche — alla scoperta delle fonti ufficiali polacche — alla scoperta delle tipografie clandestine in cui venivano stampate le riviste di «Solidarnosc»: *Hutnik* (il siderurgico), *Aktualności* (Attualità) e *Odbierawcy Woljony* (Osservatore di guerra).

RFT

Brandt: il primo obiettivo CEE
la lotta alla disoccupazione

BONN — Il presidente del Partito socialdemocratico, Willy Brandt, ha lanciato un appello a utilizzare l'imminente Consiglio europeo di Stoccarda per rinnovare le politiche della CEE. Brandt ha insistito soprattutto sulla necessità di dare l'avvio a un'efficace concertazione europea nella lotta contro la disoccupazione.

CENTRO AMERICA

Nessun risultato dalla visita di Richard Stone a Managua

CITTÀ DEL GUATEMALA — Terminata la visita lampo, poco più di ventiquattrore, del ministro degli Esteri britannico, Richard Stone, è arrivato sabato sera a Città del Guatemala, Paese il cui governo è grande amico degli USA. Com'è noto, un regime tra i più oppressivi del mondo, condannato per genocidio dal Tribunale Internazionale dei popoli, è, con il suo presidente, Rios Montt, suddito fedele di Reagan.

Brevi

Il ministro pachistano ritorna da Mosca ISLAMABAD — Il ministro degli Esteri pachistano Sahabzada Yaqub Khan è rientrato ieri a Islamabad dopo una visita a Mosca che egli ha definito molto utile anche se non è stato raggiunto nessun accordo per l'Afghanistan. Al suo arrivo ad Islamabad il ministro ha detto di aver avuto colloqui esaurienti e cordati sulla questione afgana con il ministro degli Esteri sovietico Andrej Gromyko, anche se nessuna delle due parti esautorava la complessità della questione afgana, ed ha escluso quindi la possibilità di giungere ad una soluzione veloce e spettacolare di tale problema.

TRE SOTTOSCRIZIONI PARALLELE

per l'Unità, per le elezioni, per tutta la stampa del PCI
UNA RACCOLTA DA 40 MILIARDI



«Il Partito e l'Unità, una forza e una voce essenziali per la democrazia». È sotto questo slogan che sono partite le tre sottoscrizioni parallele: quella con carattere straordinario per il quotidiano del PCI che ha un obiettivo di 10 miliardi da raggiungere in cartelle da un milione e mezzo milione; quella elettorale e, infine, quella tradizionale che vede ogni anno mobilitate centinaia e centinaia di migliaia di attivisti in un lavoro capillare, casa per casa, porta a porta, con azione di lavoro essenziale per raggiungere l'obiettivo.

Manifestazione anti-NATO a Madrid

MADRID — Varie migliaia di persone hanno partecipato ieri a Madrid a una manifestazione per la pace e il disarmo, e contro la presenza della Spagna nella NATO. L'hanno organizzata vari organismi, appoggiati dal Partito comunista e dai sindacati comunisti operai. Hanno egualmente dato il loro assenso il sindacato socialista UGT, il Movimento giovanile socialista e alcuni settori minoritari del PSOE, mentre il partito come tale non ha aderito, e ha accusato i comunisti di voler manipolare politicamente la manifestazione.

Pechino sul viaggio di Co Thach in Paesi Asean

PECHINO — Nel primo commento della stampa ufficiale cinese alle recenti visite compiute dal ministro degli Esteri vietnamita Nguyen Co Thach a Manila e Bangkok, il «Quotidiano del Popolo» ha accusato ieri Co Thach di aver tentato con tale viaggio di provocare tensioni tra la Cina e l'ASEAN. Un altro obiettivo del viaggio, scrive il giornale, è stato quello di ridurre la vigilanza dei Paesi dell'ASEAN (Associazione delle nazioni del sud-est asiatico) nei confronti dell'«elemento vietnamita» e costringerli a cessare di appoggiare la resistenza cambogiana antivietnamita.

Zimbabwe: uccisi sei turisti rapiti?

HARARE — Il governo dello Zimbabwe avrebbe prove secondo le quali sei turisti stranieri rapiti nella turbolenta provincia sud occidentale del Matabeleland da una banda di dissidenti, potrebbero essere stati uccisi. Un portavoce ha detto ieri che nessun cadavere del tipo fuoibionico, due australiani e due americani è stato finora rinvenuto. Ma informazioni fornite da ribelli catturati nel Matabeleland riferiscono che i turisti sono stati assassinati due giorni dopo il loro rapimento.

Mauroy in visita ufficiale in Spagna

MADRID — Il primo ministro francese Pierre Mauroy è giunto ieri mattina a Madrid per una visita privata di poco più di 24 ore. È stato accolto all'aeroporto da Felipe Gonzalez, e i due capi di governo si sono subito recati in colloquio in una tenuta piuttosto isolata in provincia di Guenca, per cominciare i colloqui, senza protocollo e senza ordine del giorno prestabilito.

Indira Gandhi a Copenaghen

COPENAGHEN — Il primo ministro indiano Indira Gandhi è giunta ieri a Copenaghen per una visita ufficiale di quattro giorni nel giro di una serie di visite in Europa. I colloqui politici iniziano oggi con un incontro con il premier danese Poul Schlüter.

Scene dalla guerra tecnologica

Aeronautica e telecomunicazioni sono due fronti di questo conflitto. Nel primo caso è il settore bellico quello che tira. Nel secondo, i satelliti geostazionari potenziano in misura incredibile la capacità di irradiazione delle informazioni da parte delle grandi potenze. Uso civile? Anche qui domina l'economia degli armamenti

In occasione del lancio dell'ultimo Shuttle, nel corso del quale non è riuscita la messa in orbita di un nuovo satellite geostazionario, destinato parallelamente a telecomunicazioni militari, si è parlato di nuove applicazioni dei satelliti geostazionari nel campo della televisione. Con ogni probabilità, il satellite portato allora in orbita, e che sembra stato progettato in tal senso, e poi modificato, in base a precise istruzioni del Pentagono.

La vitamina Gei Ar somministrata via video

«Convogliare» contemporaneamente sulla stessa antenna 12 programmi televisivi e 5000 comunicazioni telefoniche. Portano antenne paraboliche, che si aprono «a ombrello» quando il satellite entra in orbita, del diametro di circa 20 metri, mentre i corrispondenti antenne terrestri misurano 15-20 metri di diametro. La potenza emessa dalle antenne dei satelliti sono dell'ordine di alcune centinaia di watt.

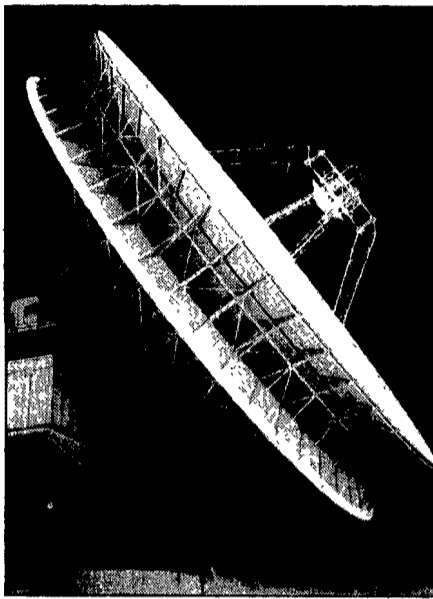
TV intercontinentale

La nuova tecnica, in fase di avanzata sperimentazione, prevede di stabilire fra la seconda parte della «catena» di una trasmissione via satellite. La teletrasmissione, cioè, viene «irraggiata» su un'ampia area terrestre direttamente da parte della antenna parabolica del satellite, e qualunque privato può riceverla direttamente con il suo apparecchio. Occorre, per ottenere questa ricezione un'antenna parabolica daติดตั้ง sulla piazzola sul tetto, ed un convertitore della frequenza ricevente, come abbiamo detto, 2-4 Gigahertz, ossia 2-4000 Megahertz. Con un sistema del genere, l'utente, oltre che ricevere la TV nazionale e le «private» potrà ricevere 3-4 programmi intercontinentali, spartiti per di più nella sua lingua: in trasmissione risulta facile affiancare una trasmissione video con quattro o cinque trasmissioni audio in diverse lingue. Sarà il convertitore «privato» a selezionare automaticamente il canale audio che interessa.

sentavano un certo carattere di «internazionalità». Ogni nazione trasmetteva con regolarità «programmi diretti a diverse nazioni, nelle rispettive lingue, che trattavano particolari problemi politici e culturali, fornivano notizie, e, naturalmente, per questa via, effettuavano una certa azione propagandistica. Gli antifascisti italiani, per anni ascoltarono Radio Mosca, Parigi, Londra. Durante il conflitto, per aver notizie di una certa chiarezza e precisione sia sul quadro militare che politico, tutto il Paese ascoltava Radio Londra, e coloro che disponevano di apparecchi selettivi, Mosca. Nel dopoguerra, rimase la consuetudine di «ascoltare» l'ascolto della Rai, tradizionalmente piatte, «governative», e da trasmissioni «culturali» astruse ed intellettualistiche, con programmi in lingua italiana provenienti da altri Paesi, di indubbio interesse sul piano dell'informazione, del commento politico, della cultura. Numerosi erano i programmi-scambio, concordati con diverse nazioni e discretamente seguiti.

La TV ha spostato la massa degli ascoltatori dalla radio al piccolo schermo, ed in pochi anni le emissioni delle varie radio estere in lingua italiana hanno perso d'interesse, per poi scomparire o quasi: se oggi ancora ce ne sono, «nessuno ne sa niente». L'elemento «internazionale», però, non è scomparso, ma si è spostato. Attraverso la TV, attraverso la vanga di film, telefilm, sceneggiati, film a puntate, in presenza di produzioni americane, «in forma martellante ed incessante» la presentazione continua del «modo di vivere», del «commento politico», del «modo di giudicare» ufficiale americano.

Ma il quadro che si verrebbe a creare con la trasmissione «diretta», che sarebbe di prevalenza «marca americana», avrebbe ben altro peso. Attraverso l'immagine, si incide in profondità i ricordi, sul modo di vedere e di pensare, sul «modo di vivere», che attraverso uno scritto o un



La nuova antenna parabolica della Telespazio nella conca del Fucino e, accanto al titolo, il Saab-Fairchild 340.

discorso parlato. Gli studi recenti e meno recenti in campo psicologico l'hanno dimostrato e confermato più e più volte. Per ore ed ore, il telespettatore italiano, e con lui quello francese, tedesco, arabo, orientale, sudamericano, si verrebbe a trovare immersi per ore al giorno nell'immagine ufficiale del «modo di vivere» e del «modo di pensare» americano, presentato come «quello giusto» come «il migliore», come «il traguardo da perseguire in tutti i sensi ed in tutti i Paesi».

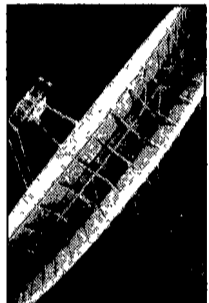
«L'URSS», e, sempre in modo minore, per questioni finanziarie e organizzative, anche di Paesi o gruppi di Paesi europei. Sono infatti gli USA, ora come ora, a portare avanti ricerche e sperimentazioni in questo senso, dimostrando con il loro interesse, insieme economico e politico, per una realizzazione del genere. Per un paio d'anni, la «TV internazionale diretta» resterà nel campo sperimentale, ma poi incomberà su tutti come un pesante ombrello. Che non ci proteggerà, anzi, potrebbe sottoporci a un bombardamento psicologico senza precedenti.

Giorgio Bracchi



È da combattimento lo si vende bene anche senza réclame

Tira aria di guerra, e di guerra tecnologica. La si è potuta respirare anche al Salone internazionale dell'aeronautica e dello spazio, che si è concluso giorni fa a Parigi. Il tasso di tempo trascorso fino ad oggi non è un vantaggio, ci aiuta anzi a riflettere a mente più fredda sulle cose viste e sulle impressioni ricevute. Si respira anche aria di crisi. Crisi economica, certo, ma anche politica: perché la tensione che si registra nei rapporti tra Est e Ovest ha avuto qui una delle sue manifestazioni più clamorose, con la rinuncia dei Sovietici all'invio dei loro aerei da trasporto all'esibizione statica, da sempre una delle principali attrazioni di questo salone parigino.



«Tuttavia è in campo economico che si poteva cogliere la maggior espressione degli espositori. Se è infatti vero che proprio oggi viene annunciato uno dei più grandi ordini per velivoli civili mai perfezionati (sei Airbus A-310, quattro Boeing 757 e sei Boeing 747-300 per la compagnia Singapore Airlines), è anche vero che si respira aria di pesante tensione nell'ambiente, oggi come non mai attento a cogliere le sia pur minime avvisaglie di una ripresa che ancora sembra lontana.

Gli assenti, anche se non numerosi, erano di prima grandezza: i Sovietici, per sottoporre l'attuale stato dei rapporti con l'Occidente in generale e con la Francia in particolare, non hanno più inviato i loro velivoli alla mostra statica, ed hanno occupato il loro padiglione più che altro per dovere di firma. Ma anche gli americani non hanno scherzato, non c'era la McDonnell Douglas con i suoi sofisticatissimi aerei da caccia e con il suo ventidicesimo DC-9 Super 80; mancava la Lockheed, non si è presentato il colosso motoristico ed elicotteristico United Technologies; e all'ultimo anche la General Dynamics, costruttrice del caccia F-16 destinato a sostituire in ambito NATO gli F-104 tristemente famosi, ha dato forfait. Sono rimasti così gli europei a gestire un salone quasi italiano si trova anche qualche grossa firma degli USA che ancora crede all'utilità di questo genere di manifestazioni (Boeing, Hughes, Northrop, per fare qualche nome). Uno degli aspetti più singolari ed importanti di questo salone «europeo» è stata la presenza di espositori italiani, in un'occasione in forze con i loro prodotti, troppo spesso in passato generalmente assimilati a quelli sovietici. È stato così possibile osservare per la prima volta il nuovo addestratore jugoslavo della Soko di Mostar; un velivolo derivato dal precedente Galeb, ma con ala a freccia e motori migliori generali, e singolarmente simile per ruolo e propulsione agli addestratori Aermacchi MB-339 adottati dall'Aeronautica militare italiana e da alcuni altri Paesi (Argentina, Perù, Malaysia).

«Sempre in campo civile, si è riaccesa la lotta tra Boeing e Airbus Industrie, come si può

capire dal contratto di acquisto della Singapore Airlines; in questo caso giova però ricordare che A-310 e B-757 non sono direttamente concorrenti, ma che il più di quante non ne siano state comunicate nel corso di edizione ben più in salute di questa. Oltre al mercato di chiaro mercato, si è preferito offrire un'immagine rassicurante. Eppure qualcosa si muove. Sono parecchie le vertenze annunciate, questa pur piccola novità è accolta con approvazione.

Del clima generale che aleggiava su questo salone fiero poco è parlato di chiaro mercato. Si è preferito offrire un'immagine rassicurante. Eppure qualcosa si muove. Sono parecchie le vertenze annunciate, questa pur piccola novità è accolta con approvazione.

«L'industria del settore, aiutata da questo salone, s'ingegna. È il caso di due aerei militari di origine e concezione molto simili, il caccia francese MIRAGE III e il caccia italiano Brigade, che il Northrop statunitense: senza troppi battage promozionali, questo velivolo da combattimento leggero è dotato di un motore che è tra i più moderni del mercato.

Per il resto solo piccole novità. Schiere di modelli di elicotteri anticarro o da attacco, di aeromobili per la sorveglianza delle fasce marittime comprese entro i 200 miglia dalla costa, velivoli per il trasporto tattico, addestratori più o meno armati per ruoli bivalenti. Di fronte a qualche ditte che allegria sulla «meta del guado», cioè deve scegliere tra un suo maggiore sviluppo quantitativo e qualitativo (quindi anche nelle produzioni belliche), e un'alternativa di mercato delle ambizioni che non siano seguite da un'adeguata risposta commerciale. Conosco come il CIREA per la componentistica, il recente ingresso della FIAT nel gruppo SIAI Dives e Spazio, l'affacciarsi della Alitalia al mercato della motoristica a turbina negli ultimissimi anni, sono tutti sintomi e di un tentativo di Sostegno al settore della nostra industria aeronautica, e di rafforzamento delle strutture aziendali in vista di una produzione e di una redditività sul breve termine; e non tanto per una inferiorità dell'indu-

Giuseppe Modola

Ho avuto un infarto: e ora che accadrà?

Il metodo più sicuro per riconoscere il paziente «a rischio», hanno detto i cardiologi al loro congresso nazionale, è la coronarografia, ma non sempre è possibile eseguirla. Occorrono esami di laboratorio in cui si selezionano più facilmente questi soggetti

È pressoché impossibile sintetizzare le mole di dati e di informazioni forniti nei quattro giorni del 44° congresso nazionale della Società italiana di cardiologia, riunitosi la scorsa settimana al Teatro Nuovo di Torino: circa 150 erano i «portatori affissi in altrettanti spazi murari, mentre in numerosi simposi e nelle 4 aule occupate contemporaneamente si susseguivano le quasi 300 comunicazioni scientifiche che hanno affrontato i temi di maggiore attualità in un campo della patologia umana che negli ultimi anni ha registrato nel nostro Paese un incremento di rilievo (secondo le più recenti indagini, in Italia circa il 50% delle persone muore a causa di malattie cardiovascolari).

I grossi filoni seguiti hanno preso in esame l'immunologia in cardiologia, il trattamento e la prevenzione dell'infarto, la formazione permanente del cardiologo. Quello dell'immunologia è particolarmente uno degli argomenti più «nuovi» affrontati in questa sede, e tra i più ricchi di prospettive di sviluppo. Infatti, è sicuro che alcune malattie cardiache — come il reumatismo cardiaco o certe infiammazioni delle arterie o del miocardio — sono dovute ad una sorta di «allergia» dell'organismo: ma «numerosi elementi — ci ha detto il prof. Brusca — fanno supporre che processi «allergici» di questo tipo siano responsabili anche di altre malattie cardiache abbastanza comuni di cui non si conoscono ancora le cause. I problemi di carattere immunologico sono quindi di grande interesse soprattutto per il futuro, sia perché allo stato attuale delle cose la cura di tali malattie da causa ignota non ha ancora portato risultati pratici soddisfacenti sia perché ad essi sono collegate le maggiori difficoltà relative ai trapianti e cioè il cosiddetto «rigetto dell'organo».

Del trapianto di cuore ha parlato il prof. Shunway, indiscussa autorità mondiale in materia poiché è considerato pioniere e maestro della cardiologia (è stato suo allievo anche il tanto famoso Bernard). «Grazie alla soluzione dei problemi di tecnica chirurgica ed ai progressi nella terapia immunosoppressiva — ha detto — attualmente le prospettive di sopravvivenza al trapianto sono del 65% ad un anno e di circa il 50% dopo 5 anni. Sono i dati che ricaviamo dalla nostra esperienza» (dal gennaio 1968 al maggio di quest'anno ha eseguito 287 trapianti), e sono confortanti anche perché molti pazienti non solo sono sopravvissuti, ma hanno ripreso a «vivere» davvero e sono tornati al lavoro o comunque alle normali attività. In un altro interessante sim-

posio sono stati affrontati i quesiti circa il «che fare?» nei pazienti che hanno avuto un infarto miocardico acuto. «L'infarto — ci spiega ancora il prof. Brusca — è provocato dalla chiusura di una coronaria, ma spesso lo stesso processo di aterosclerosi che ne ha chiuso una può provocare la chiusura di altre coronarie dello stesso paziente, che quindi rischia un nuovo infarto. E questa possibilità di «recidive» interessa circa il 50% dei casi. Si tratta, allora, di essere in grado di riconoscere tali pazienti «a rischio»: il metodo più sicuro è la coronarografia, ma non sempre è possibile eseguirla, quindi «gli sforzi sono tesi ad individuare esami di laboratorio in cui si selezionano più facilmente i soggetti «a rischio».

«Anche la porrea — ha affermato l'ortodentista Franco Poggio, ad un convegno — ha speso origini da un'extrazione precoce. Quindi, curare sempre il dente da latte ed i primi molari permanenti. I genitori devono ricordare che curando un dente da latte cariato si evitano possibili infezioni che possono condurre a danni generali nell'organismo quali reumatismi, nefriti ed endocarditi.

Rita Rutigliano

L'aumento dei rischi in caso di terremoto

La rivista inglese The Lancet riporta lo studio di alcuni ricercatori greci guidati dal professor Trichepoulos di Atene circa gli effetti che il terremoto del 24 febbraio 1981 ha provocato sulla popolazione a livello cardiaco.

uno stesso come quello del coinvolgimento in una catastrofe è in grado di aumentare del 50% le probabilità, a breve termine, di un attacco cardiaco fatale e addirittura del 100% la probabilità di morte, nei primi giorni, di soggetti già affetti da coronaropatia aterosclerotica.

Analizzando i dati ottenuti essi hanno potuto calcolare che

Accade

Scienza Esperienza numero 4 con disegni di Leonardo da Vinci

È in edicola il numero 4 di SE, Scienza Esperienza, la rivista fondata dall'ex collettivo di Sapere. Nel sommario, tra i «percorsi», «Controllo operaio e salute in fabbrica», di Helmut Winterberger, il dossier dedicato alla formazione dello psicologo; tra i «contributi», «Il sesso della scienza», di Elisabetta Donini, «Paranoia di un suicidio nucleare», di Alberto Molinari e Paul Wallace, «Nasce la nuova cultura dell'ambiente», di Fabrizio Giovanella, «Pianificare il territorio: l'esempio dell'Arno», di Pietro Giuliano Cannata, «Dentro o fuori», di Silvana Quadricorno.

Sperimentato un vaccino antilebbra

È imminente in Norvegia l'inizio di una sperimentazione su volontari di un vaccino antilebbra, messo a punto dall'equipe del professor Richard Rees, dell'Istituto nazionale di ricerca medica di Londra. Le ricerche erano cominciate all'inizio degli anni 70, quando fu scoperto che il Mycobacterium leprae, si sviluppa nell'armadillo. Infatti la sua caratteristica è quella di crescere ad una particolare temperatura, inferiore a quella corporea di molti mammiferi, che si realizza invece a livello della milza e del fegato dell'armadillo. Questo spiegherebbe anche il perché la lebbra si manifesta prevalentemente nelle estremità dei soggetti affetti dal batterio. Il vaccino si ottiene da germi estratti dai tessuti dell'armadillo uccisi con radiazioni e autoclavati.

Contro lo sterminio delle balene

Il peschereccio britannico «Balaenoptera», con a bordo un equipaggio di dodici ecologisti, ha lasciato il porto di Scheveningen, nei dintorni dell'Aja per dirigersi verso i mari dell'Artico dove ha protestato per la caccia alle balene. La spedizione era congiuntamente organizzata da un'associazione britannica e dallo statunitense «Center for environmental education».

Meglio curare bene e subito i denti da latte

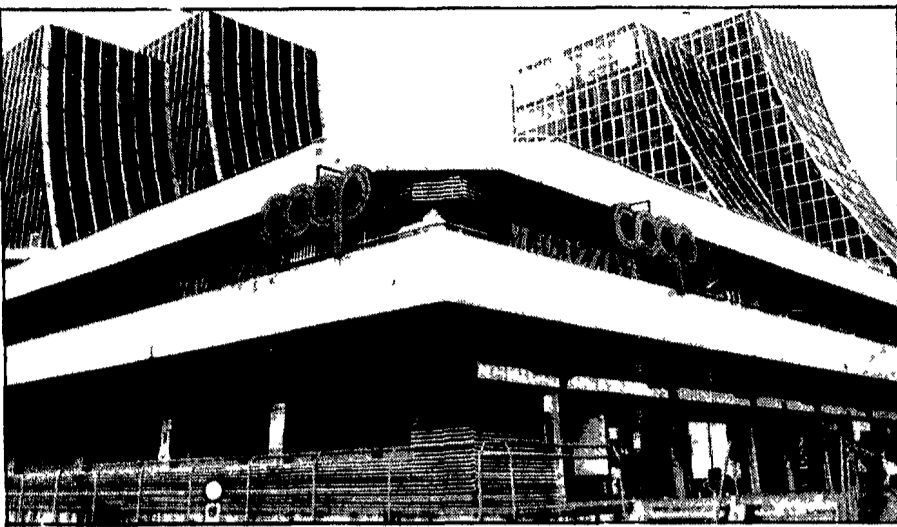
Se non si vuole ricorrere alla dentiera occorre curare i denti da latte. Chi mette la dentiera il più delle volte ha avuto denti malati quando era bambino. In quell'epoca i genitori non hanno pensato di ricorrere ai dentisti, nella convinzione che «tanto i denti da latte va cambiato». E così al posto del dente malato è cresciuto un dente storto.

Cala in USA l'intossicazione da piombo

Grazie alla legislazione vigente, che ne limita severamente l'aggiunta alla benzina, in quattro anni, dal 1976 al 1980, il livello di piombo contenuto nel sangue del cittadino medio USA è diminuito del 37 per cento.

Per scoprire sostanze cancerogene

Ricercatori dell'Istituto Pasteur di Parigi, guidati dal professor Marcel Hofnung, hanno messo a punto un nuovissimo test di mutagenesi in grado di rivelare con una metodica semplice e rapida se una determinata sostanza è in grado di indurre delle modificazioni del DNA cellulare, cioè se è potenzialmente cancerogena. Il nuovo test, che è stato battezzato «SOS Chromatest», nasce dall'ingegneria genetica: sono infatti delle piccole batteriche di Escherichia coli, e lequamente pretrattate, a far da rivelatori, comportandosi come un reattivo chimico. I batteri sono stati geneticamente modificati a reggere ad un qualsiasi danno del DNA con una pronta sintesi dell'enzima beta-galattosidasi. I batteri sono sensibili con un semplice metodo colorimetrico, da Lequotidien du Metecin



L'Associazione delle cooperative fra i consumatori ha presentato uno studio sull'organizzazione cooperativa nel settore distributivo. Rivelati dati che normalmente le aziende tengono molto riservati

Il vecchio e il nuovo nella cooperazione. Uno specchio dell'immediato dopoguerra e un moderno supermercato.



Che cosa si compra al supermercato

Guardando il profilo del commercio italiano non si può non restare impressionati dalla sua arretratezza: solo il 16% dei prodotti alimentari viene acquistato in negozi di dimensione superiore ai 200 metri quadri. Tutto il resto passa attraverso piccole botteghe tradizionali a conduzione familiare. Il complesso delle aziende moderne, i cui marchi sono ben noti: Coop, Cis, La Rinascente, Sma, Fams, Esselunga e Standa non arriva a rifornire il 6% dei consumi alimentari nazionali.

A chi serve lo studio dell'Associazione nazionale Coop sulle tendenze economiche e strutturali della distribuzione cooperativa moderna e obiettivi di sviluppo a medio termine? SERVE AI CONSUMATORI, perché descrive l'andamento dei consumi, le differenze di prezzo e le diversità di servizi che possono servire le forme di commercio moderno rispetto a quello tradizionale; SERVE AGLI ENTI PUBBLICI i quali anche attraverso i dati di questo studio possono avviare una politica di concreto sostegno al commercio al consumo; SERVE ALLE ALTRE IMPRESE DEL SETTORE, perché è la prima volta che una azienda leader nella distribuzione rivela i suoi segreti; SERVE AGLI STUDIOSI, perché possono confrontare le loro teorie e le loro ipotesi sui problemi del commercio.

clienti della cosiddetta grande distribuzione continuano ad aumentare: la crescita della Coop è, ad esempio, attorno al 30%, ben superiore all'andamento dell'inflazione e all'aumento del numero dei negozi. La percezione dei prezzi più bassi da parte dei consumatori è dimostrata dalla crescita maggiore dei negozi che applicano margini più ridotti rispetto a quelli con prezzi un po' più elevati. Ed è soprattutto sui prodotti industriali confezionati che i consumatori sanno riconoscere più chiaramente la convenienza relativa dei prezzi, molto meno nella frutta e nelle carni. Ed è logico che sia così sui prodotti deperibili i quali sono così numerosi da rendere difficile comparare prodotti, qualità e prezzi diversi. Sembra invece che sui prodotti freschi la attenzione dei consumatori sia maggiore sugli aspetti di qualità, di servizio, di genuinità.

Il consumatore italiano spende di più e meglio. È questo che si deduce dall'andamento dei consumi alimentari così come viene rivelato dallo studio della Coop.

Il consumatore spende di più ma meglio

cremento (dovuto alla riscoperta della cucina mediterranea). Più 27,35% sull'anno precedente, di cui 26,5% pasta di semola e 34,4% quella all'uovo. Le dimensioni dei prezzi (+14,15%) rimasero sotto l'inflazione generale. CARNI FRESCHE - Nella rete Coop si è verificato un rallentamento del consumo delle carni bovine, mentre cresce il consumo di carni suine (+10%) e del pollame (+6%). Per quanto riguarda i prezzi ci sono stati questi aumenti: pollame +4,34%, bovino +13,35%, suino +15,74%. FRUTTA - L'analisi di questo settore dimostra l'attenzione del consumatore nell'evoluzione dei prezzi in rapporto alla qualità. Le mele hanno registrato un incremento del 25%

dato che l'annata 82/83 è stata buona con prezzi bassi, altrettanto vale per gli agrumi la cui vendita è aumentata del 18%. La pere al contrario hanno avuto una tendenza contraria una flessione del 10% in due anni a causa del prezzo alto e della qualità scadente. CAFFÈ Ha subito un notevole aumento di vendite (+30%) mentre il trend dei prezzi è stato del 13,79%. SETTORE NON ALIMEN- TARE Tutto il comparto riprende e si conferma e si aggancia nei primi quattro mesi del 1983. Si sta registrando un calo di consumi nei reparti intimo nelle telerie nei calzini e in quei prodotti non adatti al consumo. Se si analizza l'abbigliamento esterno si nota un incremento nell'abbigliamento per bambini, mentre cala il consumo degli abiti più importanti. In cremente si registrano invece nei reparti calzature sport, scollati, ferramenti.

Giorgio Vozza

Ha ancora spazio la trazione 4x4

Ne sono convinti i tecnici rumeni e gli importatori italiani - Provatasi numerosi modelli

In un mercato mondiale dell'auto che fra crisi e rilancio offre un quadro tutt'altro che avvincente all'assemblatore e che ancora spazio per un allargamento sensibile della trazione integrale? C'è chi ritiene che ciò sia non solo possibile ma attuale.

Oltre trenta giornalisti di riviste e giornali, specializzati e non nei problemi della motorizzazione, e un numero altrettanto rilevante di operatori (compresi alcuni stranieri) della rete di vendita della Ciemme Spa-Centro Multindustria di Bologna la cui attività si incentra sull'importazione e la vendita di auto e autoveicoli commerciali e industriali in particolare dalla Romania (non solo per l'Italia, ma per Francia, Inghilterra, Germania Federale, i Paesi scandinavi oltre all'Algeria, il Marocco e il Canada) hanno compiuto dal 30 maggio al 4 giugno un viaggio in Romania, visitando due delle maggiori industrie del settore a Bucarest e a Brasov, e alcuni centri turistici di suggestiva ricchezza.

L'interscambio nel settore automobilistico fra Italia e Romania è stato finora pressoché irrilevante, se si eccettua l'importazione di un certo numero di un noto «fuoristrada» il programma di collaborazione fra il gruppo Fiat di Basov (di cui fa anche parte la nota fabbrica Aro-impresa meccanica di Muscel) e l'Autobuzul di Bucarest, da una parte, e la società bolognese dall'altra si fonda sull'individuazione di un settore particolare di mercato che dovrebbe consentire, sin dall'inizio del prossimo anno di importare in Italia per la distribuzione anche negli altri Paesi citati, almeno 2.500 veicoli rumeni caratterizzati da un comune elemento: le quattro ruote motrici.

Un settore certo non da «scoprire», ma che nelle valutazioni dei dirigenti della società bolognese e dei loro partners rumeni dovrebbe consentire oggi, dopo l'evoluzione già subita negli ultimi anni (anche in conseguenza della crisi petrolifera) nella stessa concezione dell'autoveicolo, da oggetto di lusso a mezzo di sempre più vasta diffusione e varietà d'impiego (sport, lavoro tempo libero) di intravedere una sua possibile nuova concezione quella del veicolo (autoveicolo, veicolo commerciale o industriale) «ogni tempo».

Un mezzo che vada oltre la tradizionale utilizzazione delle quattro ruote motrici limitata agli appassionati del «fuoristrada» per allargarsi ad un uso molteplici, dal lavoro al tempo libero, dall'impiego in città come in campagna (grazie alle prese di forza si può azionare anche una falciatrice), da quello in autostrada a quello sul più arduo dei terreni di montagna o nelle valli «minibus» serve le esigenze dei centri turistici e anche di particolari comunità.

Le prove effettuate attorno a Brasov su un percorso che, per quanto breve condensava pendenze più che impegnative il guado di un corso d'acqua e le aspre sollecitazioni offerte dal rimbalzo su sassi e anche macigni surdimensionati, hanno fatto scatenare un carosello da circo equestre, al quale non sono rimasti estranei né furgoni né autocarri né minibus.

Solo un cenno, per ora ad un'altra serie di veicoli che dovrebbe pure rientrare negli stessi programmi e che riguarda in una versione del tutto nuova grazie ad una cinquantina di modifiche, anche meccaniche oltre che strutturali e stilistiche derivate da un precedente noto modello della categoria tradizionale del «fuoristrada».

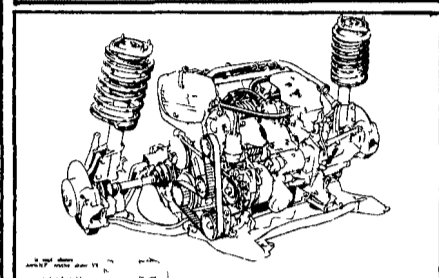
L'anticipata commercializzazione di questo modello col marchio dello scorpione si spiega con un singolare fenomeno di mercato in tre anni in Europa le vendite di berline sportive sono raddoppiate e si prevede che quest'anno se ne venderanno qualcosa come 300 mila unità. La Fiat, che in due anni ha venduto 35.000 Ritmo nelle versioni sportive, di cui 10 mila Ritmo Abarth non poteva dunque aspettare.

Ecco quindi questa nuova sportiva aggiornata nella linea (di rilievo tra le altre innovazioni, l'adozione di deflettori antiturbolenza ai finestrini anteriori che consentono di guadagnare dai due ai tre chilometri in velocità massima) e nella meccanica.

Con cinque cavalli in più (130 a 5.900 giri) una migliore coppia (18 kgm a 3.600 giri), un coefficiente aerodinamico ridotto (da circa il 10% a 45 kg in meno (850 kg), è naturale attendersi dalla nuova Ritmo Abarth 130 TC prestazioni ancora più brillanti di quelle già ottime raggiunte dal vecchio modello.

Col volumetrico 200 orari per Lancia Coupé e HPE

La commercializzazione dei due modelli in coincidenza con le vittorie nei Rally mondiali - Riserva di potenza



In alto le nuove Lancia Coupé Volumex VX e HPE Executive Volumex VX. Qui sopra il gruppo motopropulsore.

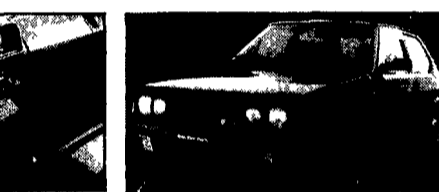
Travolge la Lancia in quattro Rally mondiali - l'ultima è stata quella dell'Acropolis - ed ecco che la Casa di Chivasso offre agli utenti altre due vetture dalla fama di sportive equipaggiate con il compressore volumetrico. È evidente che dopo quella della Trevi Volumex, la commercializzazione della HPE Executive e del Coupé con motore di due litri dotato di compressore volumetrico era in programma indipendentemente dai risultati che la Rally avrebbe ottenuto nelle gare. È chiaro, tuttavia, che la coincidenza tra la vittoria e il lancio commerciale avrà sicuramente effetti positivi anche perché la Lancia può a buona ragione far rimarcare che, caso più unico che raro, ben 13 delle 14 VX in gara sono arrivate al traguardo.

La sola difficoltà che le due nuove Lancia potranno incontrare sulla loro strada è come al solito, quella del prezzo, ma, se si continuano a contare a decena di migliaia le persone che sono in grado di sborsare più di 17 milioni per un'automobile e il futuro appare quindi roseo per questi due modelli che rappresentano, nella loro categoria quanto di meglio si possa trovare.

Con l'adozione del Volumex, Lancia coupé e HPE guadagnano 13 CV di potenza, con 135 CV a disposizione le due vetture sono in grado di superare in quinta i 200 chilometri orari di velocità massima, le accelerazioni diventano brucianti: soli 9 secondi bastano al coupé per raggiungere i 100 km orari con partenza da fermo e l'HPE ne richiede solo 9,4. Certo, sfruttando al massimo la potenza dei propulsori l'indicatore del livello benzina scende in modo impressionante, ma quando mai - se non, appunto, nelle gare - si possono usare queste vetture al massimo delle loro prestazioni?

Marchio dello scorpione per la Fiat più veloce

La Nuova Ritmo Abarth 130 TC supera i 190 orari ma consuma meno della precedente versione - Il boom delle berline sportive

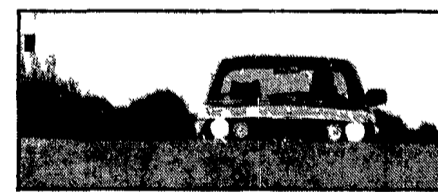


Novità a getto continuo in casa Fiat. L'azienda torinese ha appena immesso sul mercato la versione con motore a gasolio della Uno, sta per presentare una nuova versione dell'Argenta e una Panda a trazione integrale ed ecco che, anticipando i tempi, già annuncia la commercializzazione di quello che è, oggi, il suo modello a più alte prestazioni. Si tratta della nuova Ritmo Abarth 130 TC, una vettura che già nei versioni di serie, può essere utilizzata per partecipare alle competizioni del Gruppo N (National).

La velocità massima effettiva è indicata in oltre 190 km l'ora, il chilometro con partenza da fermo viene bruciato in appena 29 secondi e 4 decimi con un'accelerazione da 0 a 100 kmh di soli 8 secondi netti. Eccezionale anche la ripresa da 40 kmh in quarta, grazie all'ottima coppia motrice, che permette di coprire il chilometro in appena 31 secondi.

Anche la BMW si è dieselizzata

La Casa bavarese arriva in ritardo ma con la vettura a gasolio più veloce del mondo



delle immatricolazioni in Europa e addirittura del 19 per cento in Italia. Non è stata una decisione facile da prendere per i massimi responsabili della Casa di Monaco di Baviera. L'idea di un modello diesel è maturata non solo sulla base dell'obiettivo riscontro del grande successo che le vetture diesel incontrano su tutti i mercati, ma anche perché con un modello diesel si riusciva a portare un sensibile contributo alla causa del risparmio energetico. Si sa infatti che a parità di potenza il consumo energetico di un propulsore diesel è sensibilmente inferiore a quello di un motore a benzina.

È nata così la BMW 524td una turbodiesel con la quale la marca tedesca conquista immediatamente il titolo di vettura diesel più veloce del mondo. Infatti la 524td è equipaggiata con un propulsore diesel sovralimentato di 2443 cc che dispone di ben 115 CV a 4.800 giri grazie ai quali si raggiunge una velocità massima di 180 km l'ora si passa da 0 a 100 km orari in 12,9 e si copre il km da fermo in 34,3. Nessuna alta diesel oggi presente sui mercati può vantare prestazioni di questo genere.

Il motore della 524td è stato derivato dal collaudato 6 cilindri benzina impiegato sui modelli della serie «3» e «5» con cilindrata da 2 a 2,7 litri. Ha richiesto uno studio molto approfondito nell'intento di eliminare quei difetti che per tradizione sono legati alle motorizzazioni diesel. Il risultato è certamente molto valido, visto che la BMW 524td rappresenta un deciso passo avanti in fatto di prestazioni, comfort, silenziosità, elasticità di marcia. Inizialmente la vettura sarà disponibile solo con cambio automatico (il cambio a cinque marce è previsto per la fine dell'anno) e questo ritardamento rappresenta un'altra grossa «botta» per i patiti delle velle BMW (quelle a benzina). C'è da dire però che la 524td con cambio automatico rappresenta una felice soluzione soprattutto se si pensa che questo tipo di automobile è destinato a gente che abitualmente fa tantissimi chilometri in autostrada.

Il propulsore della BMW 524td. A fianco del titolo una singolare foto della vettura ripresa su un dosso.

La «dieselmania» ha fatto una nuova vittima. Ed anche molto illustre visto che si tratta della BMW una marca che fin dalla sua nascita si è distinta per una produzione di automobili che fanno della classe, dell'alto livello di comfort e delle prestazioni le loro carte vincenti. Evidentemente il richiamo del diesel è talmente forte che si può dare il classico «almeno» anche alla tradizione più consolidata. Del resto glielo aveva dato qualche anno fa l'Alfa Romeo e oggi dunque è la volta della BMW che a onor del vero entra di prepotenza in un mercato - quello del diesel - che ha avuto una vettura e propria esplosione negli ultimi anni conquistando una fetta del 10 per cento sul totale.

Rubrica a cura di Fernando Strambaci

IMPRENDITORIALITA'
DEMOCRAZIA
RINNOVAMENTO

Coop

Agricoltura (AN-CA). 459.000 soci cooperatori che operano in tutti i settori agricoli.

Abitazione (ANCAb).

400.000 soci, 20.000 alloggi costruiti nel 1982.

1.500.000 italiani abitano in case cooperative. **Consumo (ANCC).** 1.106.628 soci consumatori. La Coop è la più grande organizzazione di distribuzione alimentare in Italia.

Dettaglio (ANCD). 20.000 associati che garantiscono ai consumatori, con gli acquisti comuni, prezzi equi e qualità dei prodotti. **Servizi (ANCS).** 61.231 soci per servizi di grande rilevanza sociale: ristorazione, trasporto persone e merci, pulizia, manutenzione, ecc. **Pesca (ANCP).** 19.000 soci. 5 consorzi interregionali per la trasformazione, conservazione e commercializzazione del pesce. **Turismo (ANCT).** 3.000 alberghi, 30 stabilimenti balneari, 49 campeggi, 14 case-vacanze, 6 villaggi e residences, 22 agenzie di viaggio.

Mutualità (FIM). 800.000 soci, 800 Società di Mutuo Soccorso, 400 Mutue volontarie sanitarie.

Cultura (ANdCC).

150.000 soci, una presenza viva nel teatro, musica, cinema, animazione, grafica e ricerca.

Produzione e lavoro (ANCP). 63.100 soci con una consolidata capacità di produzione, approvvigionamento e esportazione.

15.000 Cooperative associate. 3 milioni di soci. 17.000 miliardi di fatturato. 200.000 lavoratori occupati.

Il movimento cooperativo in Italia è in forte sviluppo. Questo sviluppo si è tradotto in un maggiore peso economico, nella crescita del livello di aggregazione sociale, soprattutto nel Mezzogiorno.

È una risposta sempre più ampia per lo sviluppo dell'occupazione e per la difesa delle basi produttive del

Paese. Uno sviluppo che opera per coniugare democrazia ed efficienza, socialità e produttività.

Siamo per una svolta in politica economica, che punti anzitutto all'incremento dell'occupazione e allo sviluppo della produzione. Che veda un nuovo rapporto tra imprese private, pubbliche e imprese cooperative autogestite dai lavoratori, dai produttori e dagli utenti.

Quella che oggi la **Lega Nazionale delle Cooperative** propone è una intesa tra le forze del lavoro e della

produzione per rivitalizzare l'apparato produttivo italiano; per dare vita ad un terzo settore dell'economia che qualifichi la pluralità dei soggetti d'impresa e concorra a rilanciare una politica dello sviluppo che faccia uscire il Paese dalla crisi. È questa una proposta che consente di realizzare esperienze diffuse di democrazia economica nell'interesse dei lavoratori e del Paese.

UN NUOVO MODO DI ESSERE IMPRESA.

lega

Il movimento cooperativo e la scelta del 26 giugno

ROMA — Nel 1982 sono state chiuse per fallimento 7648 aziende. Nel quattordicesimo anno di vita delle imprese chiuse per fallimento sono state circa 25 mila ma nell'ultimo anno vi è stata una accelerazione per le aziende industriali, le chiusure sono state il 34% in più rispetto all'anno precedente. Questi fallimenti non sono tutte le chiusure lo Stato interviene con salvataggi, cassa integrazione, commissariamento, con enorme sperpero di denaro.

Ricordate la risposta che veniva data 4 o 5 anni fa ai lavoratori che si opponevano alle chiusure, chiedendo di vederle dentro? «L'impresa ha diritto di morire» era la risposta. Sono stati appagati a folla. Tuttavia, e non da ora, veniva posto e si pone l'altro corno del problema «Il diritto di nascere, di creare nuove imprese». Questo diritto, quando si parla di lavoratori delle manifatture, costruzioni e dei «servizi alla produzione» (brutta espressione per dire ricerca, progettazione, consulenza), resta ancora oggi estremamente limitato all'origine ed ostacolato sul suo percorso. Quando poi si parla di persone all'inizio dell'attività professionale, di giovani che non hanno già una posizione occupazionale consolidata, la possibilità di promuovere una impresa, anche di piccole dimensioni, costituisce un obiettivo remoto.

«Il capitale cresce su se stesso» è più facile votare in Parlamento (o decretare in consiglio dei ministri) 250 miliardi per evitare la chiusura di qualche grande fabbrica che ottenere 25 per consentire a certe imprese cooperative di intervenire nella ricostruzione delle zone terremotate dell'Irpinia.

Questo non è inevitabile, non è oggettivo, esprime l'arretratezza conservatrice delle maggioranze parlamentari ed il loro arroccamento attorno a determinati interessi. Siamo in grado di dimostrarlo con esempi precisi, partendo dalla premessa di esistenza e funzionamento dell'impresa la costituzione di un capitale sociale.

Il privilegio del capitale privato, specie a favore della forma finanziaria, si esprime nettamente già attraverso il trattamento fiscale.

● Se un lavoratore sottoscrive una polizza assicurativa di due milioni con una qualsiasi compagnia, può detrarre l'intero importo dalla dichiarazione dei redditi ricevendo un contributo (esclusione dall'IRPEF) attorno al 30%, se versa due milioni di quota alla società cooperativa in cui pur lavorava ci paga l'IRPEF intera.

● Se la sua quota sociale si svaluta per effetto dell'inflazione, l'azionista può vedersi rivalutare l'azione sulla base di parametri, quest'anno per la prima volta, e solo per tre anni, la quota della società cooperativa si può rivalutare del 10% (e non dell'intero ammontare di svalutazione della lira).

Le società cooperative, senza distinzione per quelle che si impegnavano in una rischiosa politica di investimenti — indispensabile nei comparti produttivi —, hanno subito negli ultimi anni un formidabile svuotamento di capitale sociale. Imprese

coop che fanno 200 miliardi di prodotto hanno un capitale sociale di 2-3 miliardi, pur avendo migliaia di soci. È vero che la Visentini bis, approvata nello scorso marzo, autorizza ad aumentare le quote. Ma versare queste quote resta fiscalmente costoso il risparmio che il lavoratore destina all'impresa in cui lavora non ha alcuna garanzia, nemmeno quella che si dà a chi compra i Buoni del Tesoro o del Bancoposta.

A VANTAGGIO DEI BANCHIERI

Le società cooperative, a differenza di quelle private, hanno dovuto puntare tutto sulla formazione interna di capitale. Non distribuiscono profitti ed a volte ci riescono. Questo non è più possibile quando avvengono fatti come quelli di questi ultimi anni: la riduzione del mercato o un crescente difficoltà di vendere la produzione, un aumento eccezionale dei tassi d'interesse.

La recessione economica, con i suoi effetti di stagnazione delle vendite — degli appalti nelle costruzioni —, viene vista come uno stimolo a innovare, sviluppare l'efficienza tecnica e organizzativa. Ciò richiede ingenti investimenti. Dove potevano prenderli le imprese cooperative se era loro preclusa la possibilità di raccogliere il risparmio?

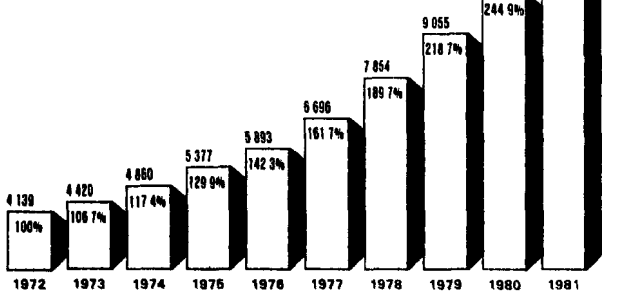
Soltanto poche coop le più grandi, hanno potuto finanziarsi coi «prestiti dei soci». Un prestito non si può spendere in attrezzature il cui rendimento avverrà dopo molti anni. Aiuta, non risolve il problema dello sviluppo tecnico-imprenditoriale. Resta la via del credito. Sono state chieste due forme di credito: quello concesso anche alle industrie private con varie leggi di agevolazione, quello dell'Istituto speciale per la cooperazione «Coopercredit». Nel primo caso, vi è stata una lotta per ripartire la torta da cui sono rimaste escluse le piccole imprese, coop incluse. Nel secondo caso, per quanto pare incredibile, l'incremento delle disponibilità del Coopercredit — che non è gratis, vi si pagano interessi — ha subito continui ritardi e restrizioni. Il «Foncooper», il ramo di credito per nuove imprese, non ha potuto prendere avvio.

È rimasta la via della banca ordinaria. In questo modo, durante il 1982 si registra un peggioramento generale degli utili netti nelle principali imprese cooperative. Ma non perché si lavorasse in perdita perché l'impresa, cacciata da tutti i lati, viene spinta ad indebitarsi a tassi d'interesse anche superiori al 20%, che portano via lo spazio agli utili ed in determinati casi costringono a chiudere. Si può chiudere cioè, perché i profitti sono stati solo del 12% o 15%. Infatti, i crediti vogliono il 20% ed il 25%.

L'autogestione nell'industria un futuro che non viene da solo

L'iniziativa imprenditoriale dei lavoratori nelle attività manifatturiere, di costruzione, progettazione e ricerca ha bisogno di una legislatura che elimini sbarramenti e pregiudizi

Triplicate in un decennio le coop produzione-lavoro



IL MIRAGGIO DELLO 0,50%

Su questo sfondo occorre valutare anche le campagne propagandistiche che hanno accompagnato negli ultimi anni alcune iniziative sul terreno della formazione di capitale per gli investimenti. È stato rilevato più volte che il primo passo da fare era di togliere gli ostacoli all'investimento produttivo del risparmio dei lavoratori. Tuttavia la Lega non ha detto no anche a nuove iniziative, purché contribuissero a risolvere i problemi della fornitura di capitale alle imprese. Ed ha detto sì, pertanto, ad una iniziativa di risparmio volontario — nata in seno alla Federazione sindacale col nome di «Fondo di solidarietà» o «Fondo dello 0,50%» — da prelevare sui salari e destinato ad investimenti.

L'accordo sindacale governo-Confindustria-sindacati del 22 gennaio 1983 prevede lo 0,50% Una ventina di contratti già firmati attivano questa trattenuta sui salari ma contengono una clausola saranno versati quando ci sarà la legge che indica le modalità di raccolta e di impiego. Ed il governo se n'è andato senza fare questa legge.

Al nuovo Parlamento spetterà dunque, di fare una legge per l'impiego dello 0,50%. Il modo come sarà fatta è molto importante per i lavoratori stessi. La Lega è contraria a iniziative — società finanziarie o altro — di sindacato o, peggio ancora, di partito. Chiede che siano applicati i principi del controllo dei lavoratori stessi sugli investimenti che si fanno con i loro soldi. Chiede che lo 0,50% non sia dilapidato in iniziative assistenziali o di salvataggio e per garantirlo contro ogni sperpero chiede che chi utilizza questo denaro lo remunerati, sia pure a un livello moderato d'interesse. Chiede che siano evitate nuove burocrazie e spartizioni di comodi con lo sviluppo della genuina autogestione. L'Associazione coop di produzione e lavoro pensa di lanciare, intanto, una iniziativa propria per la raccolta di risparmio da impiegare in base ad una condotta «esemplare».

COSA È STATA LA «MARCORA»

L'unica proposta che avrebbe dato qualche sollievo ai lavoratori che decidono di assumere la gestione di una impresa decotta, è arrivata tardi sia in consiglio dei ministri che in Parlamento. La proposta Giovanni Marcora, ministro dell'Industria. Venne discussa in convegni per oltre due anni. Non dava molto, un contributo dello Stato, sostituito dalla cassa integrazione guadagni, e qualche agevolazione di gestione. Molto rischio restava sui lavoratori. Tuttavia la «Marcora», pur partendo dall'i-

dea di allargare i salvataggi non è andata avanti.

L'hanno ostacolata i suoi stessi amici di partito, democristiani. Chi non lo ha fatto direttamente ha sollevato ostacoli in altro modo, chiedendo spartizioni precostituite, posti di controllo sui fondi da erogare. Quando sembrava che gli ostacoli fossero superati con l'invio della legge al Parlamento, tutto è finito. Gli ultimi mesi di vita del Parlamento sono stati dominati da una legislazione economica orientata a favorire il capitale finanziario. La legislazione sul credito agevolato all'industria, invece, è rimasta sepolta.

La «Marcora» ha forse avuto questo di positivo, che ha risvegliato l'interesse dello stesso movimento cooperativo dei partiti, dei sindacati. Tuttavia ha anche mostrato che le resistenze non sono occasionali. C'è un blocco di interessi che vuole l'impresa appannaggio di chi possiede capitali finanziari. L'idea che delle persone si associno versando capitale finalizzato alla produzione, senza pretendere un lucro per il capitale in se stesso (che è altra cosa dall'interesse che difendere il valore del risparmio versato) non è stata accettata dalla legislazione precedente, nemmeno di fronte all'alternativa della chiusura di migliaia di aziende.

LA POLITICA DELL'IMPRESA

Il fatto che un centinaio di imprese andate in crisi siano state rilevate dai lavoratori, nell'ultimo anno, e talvolta nelle peggiori condizioni, non è solo l'iniziativa disperata di chi non ha alternative. Manifesta la volontà di usare anche questo strumento, l'impresa stessa per operare nella direzione di un cambiamento dei rapporti sociali e della legislazione. Si tratta, per tutti, di rimettere al centro la produzione. La nuova imprenditoria quella che l'ANCP (Associazione Nazionale Cooperative di Produzione e Lavoro) vuol mettere al centro della propria iniziativa, ha scritto sulla bandiera una nuova fase di sviluppo dell'apparato produttivo italiano.

Non da soli, certo. Con gli altri, ogni volta che occorre imparare anche dagli altri. Ma reclamando, al tempo stesso, tutte le possibilità, tutti i diritti degli altri imprenditori.

L'ANCP, quindi, vuole una presenza nei piani di settore — ed ha promosso quello per l'edilizia —, da quello per l'energia a quelli delle singole branche industriali. Vuole stare dentro i programmi di ricerca ed innovazione tecnico-scientifica. Chiede, al pari di tutte le organizzazioni della Lega, lo sviluppo di un rapporto costruttivo col governo, il Parlamento, gli organi dell'apparato statale. Sviluppa relazioni internazionali perché la dimensione dei mercati esteri e della cooperazione è parte integrante dell'imprenditorialità.

Vuole entrare, cioè, in un futuro di cui la nuova legislatura può aprire le porte. Sapendo che niente, come ha insegnato l'esperienza, verrà facile.

Renzo Stefanelli

Cresciuti dentro la crisi nonostante politiche punitive per le coop

In una situazione difficile come quella dell'ultimo anno si può affermare che i risultati sono buoni o soddisfacenti in quelle imprese cooperative dove maggiore è venuta configurandosi una gestione manageriale elevata e dove lo sviluppo tecnologico ha dato l'avvio ai processi di diversificazione produttiva adeguando con peculiarità le produzioni al mercato. Nel settore delle costruzioni sono stati premiati gli sforzi delle cooperative che meglio sono state in grado di affrontare il mercato con politiche progettuali e finanziarie altamente specializzate. Meno remunerati sono stati i bilanci delle cooperative che sono rimaste nel solo mercato dell'edilizia abitativa per i ritardi dell'erogazione dei mutui e per la gestione complessiva che tali programmi hanno avuto.

Diverso e più complesso è il giudizio nel settore industriale e manifatturiero. La crisi in questi comparti si è fatta maggiormente sentire e diverse cooperative hanno risentito della ristrettezza del credito soprattutto di quello destinato agli investimenti.

Anche per le cooperative costruite in questi ultimi due anni, nonostante i risultati raggiunti, mi riferisco alla Zetronic di Padova, alla Richard Ginori di Livorno alla NUI di Genova per fare un esempio, il fatto che il progetto di legge Marcora dopo tante discussioni non sia riuscito a passare alla Camera dei Deputati ha lasciato esse e il movimento in difficoltà. La rallentata tutta l'opera di promozione. Noi abbiamo insistente messo in evidenza l'urgenza di deter-

Quello che chiediamo al nuovo Parlamento

Il deteriorarsi della situazione economica e in particolare l'andamento della produzione industriale con un processo di ristrutturazione lasciato al caso richiedono interventi di politica economica immediata e non superficiali. La cooperazione ritiene in particolare che nella prossima legislatura vengano affrontati tre punti fondamentali.

1. La situazione del settore delle costruzioni richiede un intervento da parte del Governo che metta ordine. Se si considera l'intervento diretto e quello indiretto (la quota del mercato nazionale connessa alla spesa pubblica è superiore al 50% non esiste oggi una programmazione dell'azione della Pubblica Amministrazione. Stanno avvenendo però piani di ristrutturazione nel settore e modifiche nella struttura e nel tipo di mercato in piena anarchia con ripercussioni sociali e costi notevoli. Un piano di settore con una programmazione dell'intervento pubblico è

con un impiego selettivo del credito e di altre agevolazioni (es. fiscalizzazione degli oneri sociali) darebbe un quadro di riferimento a queste tendenze in atto e permette anche di fissare alcuni obiettivi validi per l'economia nel suo insieme.

2. La legislazione industriale esistente è inefficace e disarmonica. Vi sono leggi non operanti, altre che hanno provocato un intervento a pioggia. Comparsi in vece totalmente dimenticati. La cooperazione è inoltre

praticamente esclusa dalle disposizioni legislative e nei casi in cui è oggetto di attenzione dell'operatore pubblico (Regioni) questo avviene in modo disorganico. Mancano un quadro di riferimento e un sistema di riferimento. Vi è perciò l'esigenza di recuperare la legislatura industriale tenendo conto del lavoro fatto dalla Commissione Industria della Camera dei Deputati e inserendo in essa a pieno titolo anche la cooperazione. In questo caso il testo anche provvedimenti

specifici come il disegno di legge per la costituzione di cooperative nelle aziende in crisi (legge Marcora) dovrebbe essere inteso non come interventi per casi di aziende in cassa integrazione ma come una scelta di politica economica fatta dallo Stato e applicabile anche in altre situazioni.

3. Esiste attualmente una situazione legislativa assurda basata su una legge del 1939 in base alla quale è proibita la costituzione di cooperative di ricerca, progettazione e consulenza aziendale. Sono questi ormai momenti essenziali del processo produttivo e come tali parti integranti di una politica a largo raggio. È perciò anacronistico pensare che è possibile costituire cooperative che producano beni e non cooperative che producano servizi essenziali in molti casi per produrre quei beni è necessario e opportuno perché chi sia rimosso questo impedimento legislativo ormai fuori del tempo.



Il campionato di serie B chiuso da una domenica ricca di emozioni ma turbata da gravissimi incidenti

La Lazio ce la fa, le altre...

Como e Catania acciuffano la Cremonese: uno spareggio triplo per arrivare in A

I tre gol decisivi nei minuti finali: siciliani e lariani hanno battuto Perugia e Bari, mentre i grigiorossi di Mondonico riuscivano a pareggiare a Varese - Incidenti provocati a Cava dei Tirreni da un gruppetto di ultras romanisti

La Lazio segue il Milan in serie A. Cremonese, Catania e Como si disputano il terzo biglietto per il prossimo campionato in uno spareggio a tre. La Reggiana segue Bologna, Foggia e Bari in serie C1. Questi gli ultimi responsi dell'ultima giornata del campionato di serie B, davvero appassionante e incertissima fino all'ultimo minuto, ma purtroppo turbata dai tragici incidenti di Catania dei quali parliamo in prima pagina.

Campania. Da segnalare, purtroppo, un episodio davvero disgustoso: una cinquantina di tifosi romanisti hanno provocato incidenti. Aveva letto bene i romanisti, che erano andati a Cavi per tifare contro gli "odiatissimi" e per provocare la tifoseria "nemica". Definirli cinquantina imbecilli è ancora poco.

Il calcio minuto per minuto ha rassicurato la folla avvertendo che dentro lo stadio non c'era nessun ferito, che tutti erano stati portati all'ospedale.

potesse essere «inquinato» da partite giocate in modo blando dalle squadre non interessate alla lotta per la promozione o per la salvezza.



ROMA — Lazio in festa al quartiere Montecitorio dopo la notizia della promozione in serie A

Gli eroi della domenica

Allora, chi ha vinto? La cronaca nera...

Ancora tre partite di questo straziante campionato di serie B, straziante per come è finito, non per come si è svolto ieri, se uno avesse saputo che si trattava di «Tutto il calcio minuto per minuto» avrebbe potuto ritenere che qualcuno per errore stesse leggendo il mattinale della questura, incidenti a Cava dei Tirreni prima che la partita con la Lazio cominciasse, poi l'incontro sospeso per lasciare entrare un'ambulanza a raccogliere chi ne era uscito male, poi un'altra sospensione perché il pubblico per vedere bene un calcio di rigore era entrato in campo il che mi sembra un'ottima idea con un prezzo opportunamente maggiorato si potrebbero mettere in vendita poltroncine pensili che con un sistema di carucelle vengono spostate al seguito dell'azione.

Varese e Cremonese dove i calciatori, finto di dare calci alla palla, hanno cominciato a darsi tra di loro. C'è poco da scherzare, invece, sui fatti di Catania, dove addirittura si sono presi a fucilate, con un morto e molti feriti, nella contesa indifferente del radiocronista di «Tutto il calcio minuto per minuto» il quale si è scomodato a dare la notizia solo quando è stato sollecitato direttamente dalla polizia perché avvertisse i parenti che erano accorsi allo stadio per sapere qualche cosa. Si è limitato a dire che i feriti erano stati portati in ospedale e che quindi era inutile che i parenti facessero casino all'ingresso, che così disturbavano il sereno svolgimento del gioco.

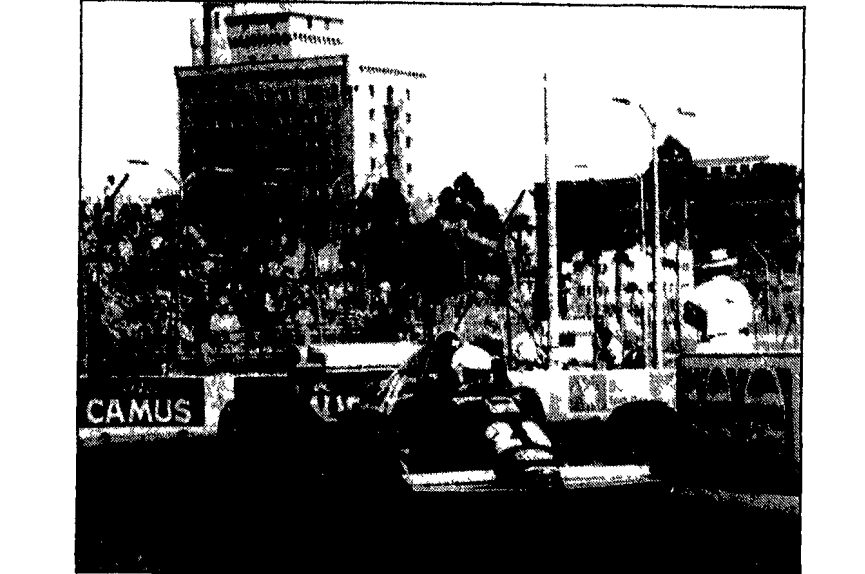


CAVESE LAZIO la prima rete laziale segnata da Miele

La serie B, insomma, finisce con la coda in testa e senza coda in fondo retrocedono Foggia, Bari, Reggiana e Bologna. L'Emilia Romagna così perde le uniche due squadre che aveva in serie B, ma ne avrà egualmente ancora una perché aveva anche già perso l'unica squadra che aveva in serie A, il Cesena. Fa impressione il Bologna, che dopo 74 anni di onorata

La Ferrari ha piazzato i suoi due piloti sul podio

Finalmente a Montreal trionfa René Arnoux



MONTREAL — René Arnoux ha vinto il Gran Premio del Canada. Un trionfo costruito giro dopo giro che ha messo in risalto la qualità di un campione come è il pilota della Ferrari. Alle sue spalle la Renault di Eddie Cheever che, lasciato alle spalle il suo capitano Prost, ha sempre guidato con molta determinazione non commettendo errori. Il terzo a tagliare il traguardo è stato l'altro ferrarista, Patrick Tambay che finalmente ha mostrato di avere anche la

grinta. Purtroppo la sua macchina, ieri, non era al meglio forse per un difetto costruito giro dopo giro che ha messo in risalto la qualità di un campione come è il pilota della Ferrari. Alle sue spalle la Renault di Eddie Cheever che, lasciato alle spalle il suo capitano Prost, ha sempre guidato con molta determinazione non commettendo errori. Il terzo a tagliare il traguardo è stato l'altro ferrarista, Patrick Tambay che finalmente ha mostrato di avere anche la

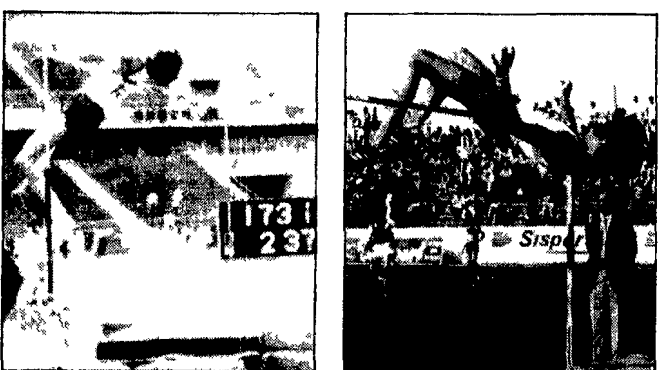
vano precipitosamente classificato fra gli sfasciamecanica. È l'ultima corsa della Ferrari C2 da Silverstone, il 16 luglio vedremo in pista la nuova vettura che punterà al titolo mondiale. Ora la classifica vede Prost sempre al comando con 31 punti, seguito da Tambay e Piquet a 27, mentre Arnoux passa in sesta posizione.

NELLA FOTO la Ferrari numero 28 di René Arnoux

Aletica piena di record

Ora Zhu Jianhua il cinese che vola vuole la medaglia d'oro a Helsinki

Ai «Mondiali» sfida thrilling - Ghisini e un primato vecchio di vent'anni



È il tempo dei ragazzi-giunco sono lunghi con gambe lunghe, con fianchi stretti, con la schiena che sanno arcuare alla maniera dei ballerini. I grandi saltatori in alto di oggi, quasi tutti giovanissimi, è miracoloso che siano sfuggiti alla pallacanestro Zhu Jianhua, il prodigioso primatista del mondo con la misura di 2,37 — un centimetro in più del record-sorpresa del tedesco democratico Gerd Wegsig ai Giochi di Mosca — è, forse, il più giunco di tutti. Esile e forte, così agile da sembrare anodato, il cinese ha raccolto l'eredità del leggendario Nih Chi-chin e l'ha pure vendicato il 9 novembre 1970 il campionissimo cinese saltò 2,29, un centimetro più su di Valeri Brumel. Ma quel record negli albi d'oro dell'atletica leggera non c'è perché allora la Cina non faceva parte della IAAF. Dopo 13 anni giustizia è fatta.

Threanhardt, gli altri ragazzi giunco del salto. E c'è il rammarico di non rivedere il grande e sorridente Volodija Yashenko che fu primatista del mondo con 2,33 e 2,34 e poi si trovò l'inferno nei tendini che gli spinse quel sorriso che aveva incantato i milanesi la sera del 12 marzo 1978 «Yashka» divenne allora campione d'Europa indoor con 2,35, due centimetri meglio del primato mondiale che aveva stabilito l'anno prima nel Gran Premio della Fravia a Tolino. Incantò e appassionò la gente perché saltava molto, senza badare a riposarsi evitando le misure «facili».

Nel dopoguerra il record mondiale è cresciuto di 35 centimetri dal 2,12 dell'americano Walter Davis (il 27 giugno 1953 a Dayton) al 2,37 di Zhu Jianhua (il 11 giugno 1983 a Pechino). Quello italiano di 31 dall'1,99 di Gian Mario Roveraro (il 24 giugno 1956 a Bologna) al 2,30 di Massimo Di Giorgio (il 15 giugno 1981 a Udine).

Sabato l'atletica leggera ha vissuto una giornata felicissima. Infatti anche la sovietica Anna Ambrosyevna-Kastekaya ha migliorato un mondiale: quello dei 400 ostacoli, vecchio di tre anni. La lituana (e na

Lo sport della settimana

● **ATLETICA** — Domani a Nova Gorica Jugoslavia-Italia femminile con Sara Simeoni. Da venerdì 17 a domenica Campionati americani a Indianapolis. Carl Lewis contro il record del mondo del 100. Domenica a Laredo, Spagna, Coppa Europa di maratona (detentrici l'Italia).

● **NUOTO** — Da venerdì 17 a domenica 19 Trofeo Settecolli a Roma nella rinnovata piscina olimpica che ospiterà in agosto i Campionati d'Europa. In gara la Svezia al completo, l'Unione Sovietica, la Francia la RDT, la Svizzera e, naturalmente, tutti gli azzurri.

● **BASKET** — Da martedì 14 a lunedì 20 Torneo dei campioni a San Paolo del Brasile con

Commercio e Prato. ● **CANOTTAGGIO** — Sabato 18 e domenica 19 all'Istituto milanese Campionato Italiano e regate internazionali universitarie. ● **RUGBY** — Sabato 18 primo match della Nazionale italiana. In Nord America ne giocherà altri cinque (notizie in neutritta). ● **CANOA** — Da oggi a domenica 19 a Merano Campionati mondiali (tuviati). ● **PUGILATO** — Giovedì 16 a New York Campionato mondiale del superwelter WBA tra Moore e Duran. ● **VEJA** — Sabato 18 cominciano a Newport le selezioni per l'America's Cup.

Carl Lewis, Inter-Juve nuoto mondiale Saronni e la Simeoni



la Nazionale italiana fresca vincitrice del titolo europeo

zera Mercoledì inizia anche il Midi Libre francese che però si conclude domenica. Domenica Gran Premio Industria e

Remo Musumeci e Jacak Wozola primatista con 2 35 nel 1980 (Notizie sul meeting di Udine a pag. 15)

NELLE FOTO il nuotatore Giovanni Franceschi (a sinistra) e Giuseppe Galterisi

serie B

| | |
|------------------|-----|
| Arezzo-Reggiana | 2-2 |
| Atalanta-Lecce | 2-0 |
| Bari-Como | 1-2 |
| Bologna-Monza | 2-2 |
| Campob.-Palermo | 1-1 |
| Catania-Perugia | 2-1 |
| Cavese-Lazio | 2-2 |
| Pistoiese-Milan | 0-0 |
| Samb.-Foggia | 3-0 |
| Varese-Cremonese | 1-1 |

Pistoiese-Milan 0-0

PISTOIESE: Melogio, Tendi, Lucarelli, Borgo, Berni, Parienti, Bartolini, Frigerio, Vincenzi, Facchini, Piracini (12 Grassi, 13 Ghedin, 14 Roggioni, 15 Garritano, 16 Di Stefano)

MILAN: Nuciari, Tassotti, Evani, Romano (46 Gadda), Canuti, Icardi, Cugchi, Battistini, Jordan, Verza, Innocenti (12 Piotti, 13 Paelnato, 15 Damiani, 16 Serena)

ARBITRO: Altobelli di Roma

Arezzo-Reggiana 2-2

MARCATORI: al 10' Neri al 36' Zandonà su autorate al 75 Butti, al 90 Graziani su rigore

AREZZO: Pellicani, Brunello, Zanin, Mengoni, Innocenti (dal 46 Butti), Zandonà, Belluzzi (dal 73' Botteghi), Neri, Traini, Malisan, Frigerio (12 Reali, 13 Arrighi, 15 Barbieri)

REGGIANA: Lovari, Francini, Zuccheri (dal 75 Di Chiara), Sole, Imbroglio, Pallavicini, Invernizzi, Brunì (dal 46 Musalini), Carnevale, Graziani, Boito (12 Perini, 13 Righi, 14 Cattarina)

ARBITRO: Ciulli di Roma

Atalanta-Lecce 2-0

MARCATORI: al 30' Pacione, al 62' Snidero

ATALANTA: Benevelli, Rossi, Magnocavallo, Snidero, Filisetti (53' Codogno), Perico, Moro, Magrin, Mutti, Agostinelli (58 Donceddu), Paolone (12 Bordini, 15 Foscarini, 16 Sandri)

LECCE: De Luca, Lurusso, Bagnato, Nobile (24 Ferrante), Miceli (46' Bruno), Pezzella, Rizzo, Orlandi, Capone, Cannito, Luperto (12 Vargiolio, 13 Spica, 14 Magliatrelli)

ARBITRO: Lombardo di Marsala

Campobasso-Palermo 1-1

MARCATORI: 23 De Stefania, 77' Meragliolo CAMPOBASSO Ciappi, Scorrano, (88' Marchetti), Chiarantini, Di Rielo, Parpiglia, Prognà, Goretti, Meragliolo, D'Ottavio, Donatelli (46 Biondi, 12 Tomel, 13 Tacchi, 14 Nicolucci)

PALERMO: Violini, Volpocino, Odorizi, Di Cicco, Bigliardi, Marmiglio, Montesano, De Stefania, De Rosa (98' Berone), Lopez, Modice (12 Pignarelli, 13 Miranda, 14 Zarattoni, 15 Fattori)

ARBITRO: Barbarosio di Cormons

Sambenedettese-Foggia 3-0

MARCATORI: 38' Ranieri su rigore, 57' Ferrante, 83' Lunardi

SAMBENEDETTES: Minguzzi, Ipparo, Petrangoli, Ferrante, Cagni, Cotto, Minuti, Ranieri, Adami (61 De Falco), Colosanto, Cocchi (40' Lunardi) (12 Cocchi, 13 Minola, 18 Silva)

FOGGIA: Laveneziana, Rossi (48' Tormen), Colosanto Stimpfi, Petruzzelli, Conca, Deolati, Iannucci (48' Rocchetti), Navone, Redegheri, Antonelli (12 Metrolini, 13 Barrella, 15 Calonaci)

ARBITRO: Lamorgese di Potenza

Totocalcio

| | |
|-------------------------|---|
| Arezzo-Reggiana | x |
| Atalanta-Lecce | 1 |
| Bari-Como (1° t) | x |
| Bari-Como (2° t) | 2 |
| Bologna-Monza | x |
| Campobasso-Palermo | x |
| Catania-Perugia | 1 |
| Cavese-Lazio (1° t) | x |
| Cavese-Lazio (2° t) | x |
| Pistoiese-Milan | x |
| Sambenedettese-Foggia | 1 |
| Varese-Cremonese (1° t) | 1 |
| Varese-Cremonese (2° t) | x |

Il servizio Totocalcio dei CONI comunica che il monte premi del concorso numero 42 del 12 giugno 83 è di lire 5.032.740.518

Ippica: italiani sconfitti a San Siro

MILANO — Tremenda batosta per i nostri cavalli nel Gran Premio di Milano ieri a San Siro. I quattro cavalli stranieri in corsa si sono infatti piazzati ai primi quattro posti davanti all'ansiano Batez, mentre My Top, sul quale si appuntavano tutte le speranze del clan nazionale, è finito malinconicamente al quinto posto. Ha vinto Diamond Show, montato da Steve Cauthen.

Le altre corse sono state vinte da Staying Alive (secondo Reading), Executive Man (secondo Sino), Realma Lady (secondo Arturo Franco), Star Melody (Emkar), Angela Serra (Theo's Comet), Blood King (Ayutthaya), Pomier Blanc (Ormeccio).

Cifre e dati sul campionato di serie B

CLASSIFICA SERIE «B»

| | P | G | V | N | P | F | S | | | |
|-------------|----|----|----|----|---|---|----|----|----|----|
| MILAN | 54 | 38 | 14 | 4 | 1 | 5 | 12 | 2 | 77 | 38 |
| LAZIO | 46 | 38 | 9 | 9 | 1 | 5 | 9 | 4 | 44 | 32 |
| CREMONESE | 45 | 38 | 9 | 8 | 2 | 4 | 11 | 4 | 42 | 28 |
| CATANIA | 45 | 38 | 10 | 9 | 0 | 4 | 8 | 7 | 37 | 21 |
| COMO | 45 | 38 | 10 | 8 | 1 | 3 | 11 | 5 | 38 | 24 |
| CAVESE | 42 | 38 | 10 | 9 | 2 | 2 | 9 | 8 | 38 | 37 |
| MONZA | 38 | 38 | 11 | 5 | 3 | 2 | 7 | 10 | 40 | 42 |
| ATALANTA | 37 | 38 | 9 | 9 | 1 | 1 | 8 | 10 | 30 | 27 |
| SAMBENEDETT | 37 | 38 | 9 | 8 | 4 | 1 | 11 | 7 | 33 | 32 |
| VARESE | 37 | 38 | 8 | 12 | 1 | 3 | 7 | 9 | 31 | 37 |
| PERUGIA | 36 | 38 | 10 | 6 | 3 | 1 | 8 | 10 | 36 | 37 |
| AREZZO | 36 | 38 | 8 | 12 | 1 | 4 | 4 | 11 | 30 | 39 |
| CAMPOBASSO | 36 | 38 | 8 | 9 | 2 | 1 | 9 | 9 | 26 | 34 |
| PISTOIESE | 34 | 38 | 6 | 9 | 4 | 1 | 11 | 7 | 33 | 34 |
| PALERMO | 34 | 38 | 9 | 8 | 2 | 2 | 14 | 16 | 36 | 46 |
| LECCE | 34 | 38 | 8 | 9 | 1 | 2 | 8 | 12 | 33 | 44 |
| REGGIANA | 32 | 38 | 6 | 10 | 3 | 0 | 10 | 9 | 39 | 49 |
| BOLOGNA | 32 | 38 | 7 | 8 | 2 | 6 | 11 | 7 | 31 | 47 |
| FOGGIA | 30 | 38 | 8 | 9 | 2 | 0 | 14 | 24 | 35 | 36 |
| BARI | 30 | 38 | 8 | 4 | 7 | 1 | 8 | 10 | 30 | 46 |

Chiuso con un pareggio il tormentato campionato dei biancazzurri

Chinaglia da New York: «Farò una grande Lazio»

Il centravanti dello scudetto arriva oggi a Roma per assumere la guida della società - Morrone confermato per l'anno prossimo - Gli auguri del sindaco Vetere per il ritorno in serie A

Dal nostro inviato

CAVA DEI TIRRENI — La Lazio è in serie A dopo tre anni di lungo purgatorio in serie B, dov'è precipitata per colpa di quel maledetto imbroglio del calcio-scommesse. No, l'ultima dura fatica del suo tormentato campionato, sul terreno di Cava dei Tirreni, contro una squadra che è stata una delle più belle realtà del torneo, la squadra laziale ha conquistato quell'ultimo punticino che ancora le mancava.

La partita s'è conclusa 2-2, con la Lazio per due volte in vantaggio e la Cavese per due volte bravissima a recuperare. Un pareggio tanto giusto, quanto prevedibile. Le due squadre hanno pensato bene di non mordersi, cercando soprattutto di far calcio e di offrire uno spettacolo che potesse soddisfare le esigenze del numeroso pubblico presente. Alla fine grande festa per i tifosi delle due squadre che dopo essersi a lungo punzecchiati con inutili atti di teppismo per tutta la mattinata e fino a qualche attimo prima dell'inizio della partita (in pulman di tifosi laziali è stato fatto segno ad una fitta savaniola) hanno finalmente messo da parte ogni loro risentimento e hanno ritrovato il giusto accordo. Sono stati i tifosi della Cavese a rompere il ghiaccio portandosi sotto la curva del laziale applaudendo a lungo e scambiandosi le loro jandiere.

Dunque la Lazio è in serie A e per la società si è aperto un nuovo importante capitolo. Oggi infatti arriverà Giorgio Chinaglia, il nuovo padrone della società per assumere ufficialmente la presidenza. Da New York ieri pomeriggio, con il suo radiante intervallo della partita, l'ex centravanti dello scudetto ha già lanciato il suo proclama ai tifosi: «In questi giorni ho fatto un giro in aereo per il mondo e ho visto che in ogni parte del mondo si sta giocando calcio. Ma torniamo alla partita. Dopo solo sette minuti la squadra di Morrone è passata in vantaggio. Corner calciato da Giordano dalla destra e in tutto di testa Miele fa centro. Il pareggio della Cavese al 37' Cross di Cupini

Cavese-Lazio 2-2

MARCATORI: Miele (L) 7, Di Michele (C) 37 pt., Marini (L) 27 Tivelli (C) 39 st su rigore

CAVESE: Palazzi Cupini, Magliocco, Infante Guerin, Mari (dal 61' Scarpa) Pucone (dal 46' Caffarelli), Biondi, Di Michele Favone, Tivelli (12 Assente, 13 Reoli, 15 Gregori)

LAZIO: Orsi Podavini, Spinazzi, Vella Miele, Perrone Marini, Manfredonia, Giordano, D'Amico (dall'88' Scarpa) Badiani (12 Mocatelli, 13 Sattarrelli, 15 Tavola, 16 Chiodi)

ARBITRO: Agnolin di Bassano del Grappa

dalla sinistra, Di Michele si alza più alto di tutti e di testa batte Orsi. Nella ripresa la Lazio torna in vantaggio al 27' con Marini al termine di un'azione personale. Ma la Cavese non si dà per vinta. Prende d'assalto la difesa biancazzurra e al 39' Tivelli viene atterrato in area da Perrone. Rigore netto che lo stesso Tivelli realizza.

Cremonese, pareggio e spareggio

Messi in difficoltà dai padroni di casa, gli uomini di Mondonico salvati da un gol di Rebonato

Nostro servizio

VARESE — Erano presenti un gran numero i tifosi della Cremonese 105 pulman e 7000 tifosi, per un'attesa durata quasi 10 mesi e in seguito per 53 anni, ma dovranno aspettare ancora l'esito dello spareggio a tre.

Bella partita, con il solito Varese battagliero e concentrato (il ritiro dei biancorossi durava da giovedì scorso), la squadra, che sa sempre esaltarsi nelle grandi occasioni, era priva di Turchetta, sostituito da Scarsella. La Cremonese, venuta a Varese espressamente per vincere ha dimostrato le sue qualità e la propria determinazione senza però raggiungere lo scopo. Squadra molto solida, le trasferte le hanno fruttato ben 18 punti in altrettante partite. La squadra ieri è scesa in campo priva degli qualificati Bencina e Di Chiara, la dife-

Varese-Cremonese 1-1

MARCATORI: al 30' Bongiorno (V), al 75' Rebonato (C)

VARESE: Zunico, Misuri, Braghin, Strappa Cecilli, Cerantola Di Giovanni, Bongiorno, Scarsella (dal 48' Maitellero) Salvadè (dal 72' Freschetta), Auteri (12 Cucci, 14 Quercioli, 16 Picco)

CREMONESE: Pionetti Garzilli, Galvani (dal 67' Finardi) Montorfano, Paolinelli, Ferri (dal 69' Rebonato) Vignoli, Mazzoni, Frutti, Bonomi, Vielli (12 Drago, 15 Boni, 16 Galbagni)

ARBITRO: D'Elia di Salerno

fesa si è dimostrata compatta con Montorfano, Garzilli e il libero Paolinelli molto decisi.

Un primo tempo dall'inizio molto vivace, dove entrambe le compagini mostravano subito il massimo impegno. Molte le aperture soprattutto da parte degli ospiti. Al 4' un tiro dal limite di Frutti era di poco alzata. Al 10' un cross di Braghin per Salvadè che tirava, ma la sfera era deviata in corner. Seguiva un periodo di stasi, con gioco sta-

Drammatico prologo al Cibali, ma gara regolare

Fatica il Catania contro il Perugia ma la A resta vicina

Nostro servizio

CATANIA — Cronaca nera e sport tragicamente mescolate ieri al Cibali con un morto e tanti gravi feriti nella tribuna sud dove all'improvviso il guardiano dello stadio prima che i giocatori entrassero in campo sparò con un fucile da caccia. Momenti di paura e di sconterre di correre diambulando mentre tra la gente si diffondevano le ipotesi più strane. Poi, tra imbarazzo e tensione iniziava la partita che offriva ben altre emozioni visto che il Catania usciva, dopo essere andato in svantaggio, a centrare l'obiettivo di accedere agli spareggi.

Catania-Perugia 2-1

MARCATORI: nel p.t. al 34' Amenta (P), nel s.t. al 18' Centarutti e al 19' Mastelli (C)

CATANIA: Sorrentino, Ranieri, Mosti, Giovanelli, Chinello (dal 46' Barozzi), Mastropasqua, Morra, Mastali, Centarutti, Gambellini (dal 68' Ciampoli), Cristiesi (12 Onorati, 14 Marino, 15 Panelli)

PERUGIA: Marigo, Montani, Caneò, Frolo, Ottoni, Sanguin, Perugini, Mauri (dal 46' Ceccarini), Paglieri, Amenta (dal 46' Ciardelli), Morbiducci (12 Leo, 15 Piga, 16 Caso)

ARBITRO: Pileri di Genova

Mauri Nonostante dagli altri campi giungessero confortanti notizie il Catania continuava ad annaspere e per il Perugia era un gioco da ragazzi controllare la gara. Ma nella ripresa il Catania metteva in mostra una eccezionale capacità di reazione e in un quarto d'ora riusciva ad equilibrare l'incontro. Can-

tarutti riceveva il pallone in area, ci girava e inflava. Marigo con un diagonale da destra e sinistra. Sorretta dal suo compagno pubblico la squadra di Gianni Di Marzio prendeva letteralmente d'assalto l'area perugina e al 19' coglieva il successo con Mastali.

Enrico Meugeri

Per i pugliesi campionato da dimenticare

Ancora sconfitto un Bari da C 1

Nostro servizio

BARI — Stadio semivuoto a Bari per il finale di un campionato non solo deludente per la squadra di casa, ma addirittura mortificante, fallimentare, irripetibile sotto tanti aspetti.

Il Comò si è schierato con prudenza, ma fortemente concentrato per guadagnare la posta intera della partita. Il Bari però è passato per primo in vantaggio al 4' con una bellissima manovra iniziata da Ceccarini al centro campo e conclusa con un bel diagonale in velocità da Armenise mentre il portiere Comò Giuliani era in uscita.

Bari-Como 1-2

MARCATORI: al 4' Armenise (B), al 16' Mancini (C), al 83' Butti (C)

BARI: Caffaro, Ronzani, Armenise, Majo, Loseto II, De Trizio, Loseto I, Acerbis, De Martino (dall'81' Miccasilo), De Tommasi (dal 46' Bresciani), De Rosa (12 Fantini, 14 Baldini, 15 Cuccovillo)

COMO: Giuliani, Fusi, Gallo, Pin, Fontolan, Soldà, Borgonovo (dal 46' Butti), Mancini, Nicolazzi, Mastelli (dal 74' Palanca), Palanca (12 Sartori, 15 Mannini, 16 Gobbo)

ARBITRO: Balterini di Spazio

Ma viene espulso per somma di ammonizioni e questo episodio sarà determinante, poiché il Comò con un uomo in più riprenderà a macinare gioco e a premere, finché al 83' è proprio Butti a segnare un bel gol con stop volante e grinta di un bel pallone passatogli da Galia che va ad insaccarsi nell'angolo alto alla destra del portiere barese Caffaro.

Ultimo pareggio per la squadra di casa, precipitata in due anni dalla serie A alla C1

Malinconico addio del Bologna

Solo 2.703 spettatori paganti

Una crisi di cui non si vede la fine

Le voci sui trasferimenti

La società nel caos

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — L'anteprima della serie C per il Bologna si è svolta in una splendida domenica di sole di fronte a 2.703 spettatori paganti. Prema niente male per una società di grandi tradizioni che ha coronato un primato forse irripetibile: irripetibile perché nel giro di poco più di un anno ha collezionato due consecutive retrocessioni, ma il peggio pare ancora da venire. In quanto il Bologna sta vivendo una paurosa crisi tecnica e societaria. Diceva Cesarino Cervellati a fine match: «Per trentacinque anni ho vissuto in questa società come giocatore, come allenatore, come osservatore. Adesso con un magone grande così la faccio, col Bologna ho chiuso perché con gli attuali dirigenti non voglio avere niente a che fare».

Bologna-Monza 2-2

MARCATORI: al 21' Fabbri (B) al 29' Marronaro (M) al 60' Colomba (B) al 65' Marronero (M)

BOLOGNA: Boschini, Logozzo, Frappampina, Treggia, Fabbri, Sclosa, Marocchi I, Roselli (dal 75' Sacchetti), Russo (dal 46' Mecina), Colomba, Marocchi II

MONZA: Mascella Colombo Peroncini Papala Baroni, Bitta Bolis, Senni, Marronero (dal 73' Predella), Ronco Mitri (dal 73' Rossi)

ARBITRO: Pirandola di Lecce

quali ruolo abbia. Di certo le altre società approfittano del caos del Bologna per avanzare su quel poco che questa società riesce ad offrire. Una società, il Bologna, che non ha più credibilità e la cui crisi non ha sbocchi. Quindi un eventuale fallimento giudiziario non è certo il male peggiore. Perché? Perché nessuno nell'attuale situazione osa avvicinarsi a questo sodalizio che vive in angustie economiche e tecniche e con «problemi» giudiziari le cui conseguenze (almeno dal punto di vista finanziario) possono essere di svariata natura. Per rifonda-

re squadra e società quindi occorre veramente partire da capo, girare pagina, cambiare tutto.

Di sicuro intanto cambierà (giustamente) la squadra poiché molti giocatori lasceranno il Bologna. A cominciare da Colomba al quale sono interessati Napoli, Udinese e Sampdoria, Fabbri, osservato anche ieri dal nuovo tecnico del Padova, Senni, Zineti, Frappampina che a questo sodalizio che vive in angustie economiche e tecniche e con «problemi» giudiziari le cui conseguenze (almeno dal punto di vista finanziario) possono essere di svariata natura. Per rifonda-

ma partita il Bologna non è riuscito a salvare la faccia. Anzi, nel finale è stato il Monza a scappare con Bolis e Rossi il gol del successo.

In vantaggio per primo è andato il Bologna su una punizione ben calciata da Fabbri al 21' del primo tempo, poi a una difesa addormentata fa un brutto scherzo Marronaro che pareggia al 29'. Ripresa gol a sorpresa di Colomba su punizione al quarto d'ora. Infine spunto personale ancora di Marronaro e rete del pareggio al 20'.

È già si parla di vendere — per pagare i tanti debiti — i migliori (si fa per dire). Se così stanno le cose non ci si dovrà stupire più di tanto se l'anno prossimo sarà l'anno della C2. Dunque il vero bersaglio della contestazione, dovrebbe essere la cacciata del «ladroni» Di chi, in sostanza, si è intascato tutto, privando Bologna di una delle sue tradizioni più prestigiose.

Giuliano Musi



Gianluca Vialli

MARCATORI

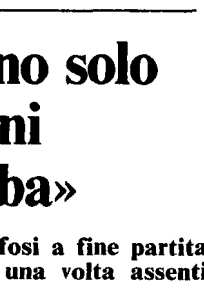
Con 18 reti Giordano (Lazio) con 12 Pradella (Monza) e Tivelli (Cavese) con 11 Carnevale (Reggiana) Marro neri (Monza) Centarutti (Catania) con 10 Battistini Verza e Damiani (Milan) De Rosa (Palermo) Paglieri (Perugia) con 9 Frutti (Cremonese) con 8 Mastali (Catania) Morbiducci (Perugia) Serena (Milan) Traini (Arezzo) Viali (Cremonese) Bagetto (Bari) con 7 Pesarino (Milan) con 6 Orlandi (Lecce) Gibellini (Bologna) Finardi (Cremonese)

«Ci restano solo i calzoncini di Colomba»

La delusione dei tifosi a fine partita I dirigenti ancora una volta assenti

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — «Cesarino, dai Cesarino dacci una maglietta, anche un calzoncino va bene». I bambini — dodici tredici anni al massimo — assediavano lo spogliatoio rosso. Lui Cesarino Cervellati il guarda più stupito che divertito e dice: «Va bene, però se mi portano in galera almeno un calzoncino me lo portate». El marmocchio in loro «Certo, anche un'aranciata». Cesarino entra nello stanzino e ne esce con qualche calzoncino e calzoncino che i ragazzi gli strappano dalle mani felici e contenti.



Cesarino Cervellati



Gianluca Vialli



Cesarino Cervellati

Il suo timore di andare in galera si riferisce ad eventuali provvedimenti della società dei suoi dirigenti se vengono a sapere che ha dato via a un bambino le mutande di Colomba e di Fabbri.

Il Bologna è questo ridotto ad uno stato pietoso da una dirigenza che oggi ha brillato per la sua totale assenza. A dire il vero c'era un dirigente che vale come 11 due di coppe con briscola a bastoni che ha dato la notizia clamorosa: «Questa sera ci vediamo». Ma vedersi con

chi se il neopresidente — prestanome del precedente — pare sia a fare caccia grossa in Kenya? E gli altri dove erano? Forse avevano paura di beccarsi un cavolfiore o un ravanello in faccia? I tifosi avevano annunciato un nutrito lancio di ortofrutta contro la tribuna d'onore ma un contratto fatto da mandata a monte l'unica nota pittorica — e perché no? — divertente in uno stadio che da anni patisce amarezza e offesa con un gran senso della pazienza. Sta di fatto che un paio di ore prima della partita sono stati ritrovati in uno sgabuzzino le cassette ortofruttili nascoste, con poca cura, dagli irriducibili «amanti» del Bologna.

A fare le spese dei lazi del pubblico sono stati quindi i giocatori anche loro nel dello sfacelo, ma è ben poca cosa nei confronti di una società, di un gruppo dirigente che dai tifosi ha preso gli incassi dandogli come contropartita la serie C1 nel giro record di due sole stagioni.

È già si parla di vendere — per pagare i tanti debiti — i migliori (si fa per dire). Se così stanno le cose non ci si dovrà stupire più di tanto se l'anno prossimo sarà l'anno della C2. Dunque il vero bersaglio della contestazione, dovrebbe essere la cacciata del «ladroni» Di chi, in sostanza, si è intascato tutto, privando Bologna di una delle sue tradizioni più prestigiose.

NELLA FOTO Boschini e Colomba rientrano negli spogliatoi riprendendosi dagli oggetti scagliati dai tifosi.

Allo scalatore spagnolo la 43ª edizione del Giro

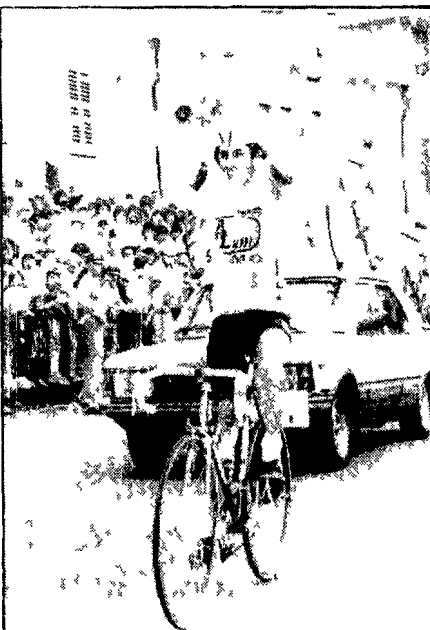
In salita Lejarreta saluta e se ne va L'«Appennino» è suo

Una fuga di 45 chilometri cominciata sui tornanti della Bocchetta - Secondo Bombini, terzo Panizza - Baronchelli è settimo

Nostro servizio
PONTEDECIMO — Marino Lejarreta è l'acqua della Bocchetta lasu, dove la folia è un cerchio che abbraccia anche il buio in memoria di Fausto Coppi, lo spagnolo dell'Alfa Lum spicca il volo verso Pontedecimo verso il podio del quarantatreesimo Giro dell'Appennino. È secondo Bombini, Panizza e Beccia gli danno la caccia, inutilmente si cerca di annullare un distacco (46") che non è pesante ma che permette a Marino di restare, di vincere con le mani al cielo dopo una cavalcata solitaria di 45 chilometri, dopo aver scalato la Bocchetta col tempo di 23'41"09, il secondo miglior tempo di questa speciale classifica, 55'00" in più del record di Baronchelli, il quale ora deve accontentarsi della settima posizione. Per sé ha conosciuto il Gran Battista aveva trionfato in piazza a Rimon-di, e passandosi una mano sulla fronte per togliersi un po' di sudore, il capitano della Sammartiana monarca «Stavotta» aveva una marcia in meno dei miei rivali. Lejarreta si era piazzato al secondo posto nella Vuelta vinta da Hinault e secondo nel Giro d'Italia in cui superava di cronometro leppie Sarogni, ma quando la strada si ripercorreva, quando il diventava gradini, quando l'arrampicata presentava tratti

del 15 per cento come quelli di ieri, questo spagnolo nato a Bilbao ventisei anni fa muove le sue gambette con un'agilità impressionante e prende il largo, trova lo spazio per imporre le sue doti di arrampicatore. Bisogna anche dire che per Marino hanno brillantemente lavorato tutti i compagni di squadra e in particolare il fratello Ismael — e che l'intera Alfa Lum voleva questa classifica, questa domenica di gioia. È così per la tredicesima volta Emanuele Bombini è secondo, così il pavese di Stradella continua a stupirci il giorno in cui potrà festeggiare la prima vittoria in campo professionistico. Il vecchio Panizza (38 anni compiuti lo scorso 6 giugno) è buon terzo, Beccia (un po' stanco, un po' spento nel finale) scende al quinto, e più indietro c'è un Van Impe che disputerà il Tour de France e che non sembra nelle migliori condizioni. Il Giro dell'Appennino è un fatto mezzogiornale e piccoli aquilini di tromba, annunciato qua e là dalle sagittate per i premi del traguardo volanti. Circa quattro ore di dolce pedalare in una cornice un po' lugubre e un po' piemontese, una bella campagna con il fresco, mancato sull'uscio di casa e paesi in festa per la corsa ma gruppo sempre compat-

to. Lenta è anche la scalata della Scoffera e giù verso Genova con le acrobazie di Baronchelli, Aliverti e Gavazzi, una discesa nella quale si riscaldano i ferri in vista della Bocchetta. A quel punto finisce il tran tran e comincia la lotta per affrontare la tremenda salita nelle posizioni di testa. La Bocchetta non perdona e Magrini è la staffetta di Lejarreta che assaglia il terreno e poi se ne va dieci metri, cinquanta metri, cento metri di vantaggio e ciao a tutti. Al via il pubblico che accompagna l'azione dello spagnolo, in cima migliaia di spettatori che registrano i seguenti passaggi: Marino Lejarreta, a 40" Panizza a 1'15" Beccia, Bombini e Ismael Lejarreta, a 1'38" Baronchelli, a 1'42" Van Impe, Verza e Vapori. È fatta per Marino? È fatta perché dopo la discesa si torna a salire. Ecco il passo della Casagnola, ecco Bisaglia e quindi i Gioveti un po' Beccia, Bombini e Panizza s'avvicinano al traguardo, ma a guardia dei tre c'è Ismael e poi Marino è ancora pimpante e perciò in grado di amministrare il suo margine. «Vince, non lo prendono più», mi grida dall'arrampicata. Primo Francini, mancato 12 chilometri, manca la picchiata su Pontedecimo per concludere



ORDINE D'ARRIVO

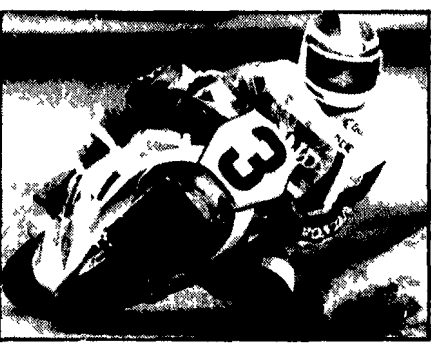
1) MARINO LEJARRETA (Alfa Lum) km 228,400 in 6h20'43", media 36 959; 2) Bombini (Bottecchia Malvor) a 38", 3) Panizza (Alfa Campagnolo) a 1'25"; 4) Ismael Lejarreta (Alfa Lum) a 1'38"; 5) Beccia (Bottecchia Malvor) a 1'42"; 6) Vanotti a 2'38"; 7) Baronchelli, 8) Van Impe a 3'06"; 9) Verza, 10) Pettiti a 5'38"; 11) Riccio, 12) Vandi, 13) Castagnoli, 14) Barzich, 15) Ceruti, 16) Conti, 17) Piovani, 18) Montella, 19) Cassani, 20) Masi a 7'50"; 21) Lang a 9'25"; 22) Vietto, 23) Caneva, 24) Lorenzi a 19'18"; 25) Faraca a 17'07". Partenti 102 arrivati 25.

L'ultimo tentativo è quello di Bombini che sbucca dal quartetto inseguitore con tutta la forza e la rabbia che ha in corpo. Bombini rischia, scende a rotta di collo, sfiorando i muretti delle curve, rosciando un metro dopo l'altro al riva. Lejarreta è al sicuro a una lieve che p'ede di 38" il ciclettore

più tenace, e sul palco, Marino dirà «È il primo successo in terra italiana, evviva la Bocchetta, evviva le grandi salite». Gino Sella. NELLA FOTO il trionfante al traguardo di Pontedecimo

Spencer sempre più forte Muore pilota svizzero

L'infortunato Lazzarini scavalcato da Dorfingler nella classifica mondiale delle 50



GROBNIK — Lo svizzero Rolf Ruttman è morto in seguito alle ferite riportate nella caduta avvenuta ieri pomeriggio durante la prova delle 125 del Gran Premio motociclistico di Jugoslavia. Ruttman era caduto uscendo da una curva ed era finito contro una barriera di protezione ai bordi della pista. Gravemente ferito alla testa ed al torace era stato prima trasportato alla clinica mobile del circuito e quindi ricoverato nell'ospedale di Rijeka.

È stata una parata americana. Al Gran Premio di Jugoslavia settimana scorsa Spencer ha vinto la gara delle 500 precedendo i connazionali Randy Mamola su Suzuki, Eddie Lawson e Kenny Roberts su Yamaha. Il campione del mondo Franco Unim primo pilota del team Suzuki ha dovuto ritirarsi al dodicesimo giro e Marco Lucchinelli (che dispone di una Honda dello stesso tipo del vincitore) ha terminato la corsa soltanto nono. Meglio dell'ex campione del mondo ha fatto il romano Gianni Pelletier ottavo con una Honda privata.

Sulla pista jugoslava Spencer ha quindi ripreso la fuga verso il titolo mondiale ristabilendo subito dopo la battuta d'arresto dell'ultima domenica di maggio in Austria un margine di sicurezza rispetto al rivale Roberts e anche se non si tratta di distanze preteritorie rimette di nuovo in soggezione almeno dal punto di vista del punteggio il rivale più pericoloso.

Nel giudicare l'esito della corsa di Grobnik va infatti tenuto presente che Kenny Roberts atterrato in partenza ha saputo regirare con numeri di gran classe e riportarsi in una posizione che gli ha consentito di guadagnare punti preziosi e sufficienti a tenerlo ancora in gioco. La corsa al titolo insomma resta ancora aperta ed è destinata a farsi anche più entusiasmante tra i due americani. Di una impennata notevole è reso protagonista Randy Mamola al momento il più redditizio dei piloti del team Suzuki.

Sulla pista jugoslava il motociclista italiano ha perso anche l'ultimo primo posto che gli era rimasto nelle classifiche mondiali. Nella classe 500 assente Eugenio Lazzarini per l'incidente e corsogli venerdì in prova ha vinto lo svizzero Dorfingler che ha così scavalcato nella graduatoria iridata italiano Lazzarini è adesso secondo a tre punti e se guarderà presto come si spera

conserva buone possibilità di acciuffare il suo quarto titolo mondiale. La corsa era stata dominata da Fermo che si è dovuto ritirare quando mancava meno di un giro alla conclusione dando così via libera al fortunato pilota svizzero della Kreidler. Nelle 125 le maggiori soddisfazioni per gli italiani. Classe ormai appannaggio riservato alle moto made in Italy ha fatto registrare la vittoria di un altro svizzero Kneubühler su MBA, ma sul podio sono saliti anche Vitali (secondo) e Caracci (terzo), pure loro su MBA. La classifica del mondiale vede in testa sempre Angel Nieto (che corre con la Garelli) con largo margine nonostante la resa cui è stato costretto a Grobnik. Nella classe 250 il venezueliano Carlos Lavado su Yamaha ha vinto e si è portato in testa alla classifica. Il migliore degli italiani è stato Matteo con una Yamaha. NELLA FOTO Freddie Spencer

Motonautica: Renato Molinari campione europeo a Casale

CASALE MONFERRATO — (r.d.) Grande riscatto di Renato Molinari che a Casale Monferrato prende la rivincita sul olandese Cees Van Der Velden vincitore a Como nella gara di apertura del campionato mondiale di Formula una motonautica. Si disputava l'ultima prova del campionato, il campionato europeo di questa classe e il recupero della gara di Anversa (Stagione) annullata per il maltempo. Il pluritidato campione leccese si è imposto in tutte e quattro le manches conquistando così il primo titolo della stagione e passando a condurre la classifica mondiale «Benson & Hedges». A nulla sono valsi gli attacchi dell'inglese Roger Jenkins — secondo in entrambe le classifiche — cui resta la soddisfazione di aver compiuto il giro più veloce nel corso della quarta manche, in 188,679 km/h. Altissima anche le medie orarie di Molinari che ha girato sempre intorno ai 170 km/h (media massima nella 2ª manche in 171,755). Ottima la prova del debuttante (in Formula uno ndr) Enrico Vidoli che si è classificato terzo nel campionato europeo e quarto in quello iridata rispettivamente precedendo e seguendo Erich Frost.

Di Giorgio sfiora il record italiano dell'alto

Mennea a Udine corre due volte i 100 in 10"30

UDINE — Pietro Mennea ha corso due volte i 100 metri in 10"30 in batteria senza problemi, in finale dopo una lotta aspra col nero americano Larry Myricks (già battuto sui 200 a Firenze mercoledì scorso) Mennea ha voluto fortemente il successo e, a Udine, lo ha acciuffato con rabbia, nell'ultimo metro quando sembrava battuto. Il campione era abbastanza contento di sé anche se ha avuto modo, giustamente, di lamentare una pessima partenza, forse una delle peggiori della sua lunga e gloriosa carriera. Larry Myricks ha partecipato anche al salto in lungo risolto subito con un balzo irraggiungibile di otto metri. Nel salto in alto Massimo Di Giorgio, che è di Udine, e a Udine aveva saltato 2,30 due anni fa, voleva fortemente migliorare quel limite davanti alla sua gente e, dopo aver superato quota 2,27, ha chiesto 2,31. Ha avuto un po' di jella perché la seconda prova sembrava proprio da record, ma l'ha ostacolato una caduta. A quota 2,27, ma secondo classificato, anche Marco Tambari a riprova che il momento dell'alto italiano è buono. Sugli 800 metri si è rivisto il britannico campione olimpico Steve Overt, che ha vinto in 1'47"87, dando prova di discreta efficienza ma anche di fatica. Dopo aver lanciato lo sprint, uscendo dalla curva, l'inglese ha sofferto molto negli ultimi metri, dove ha richiesto addirittura di essere scortato dall'ottimo Tomino Valli. Di eccellente livello tecnico 1.500 metri femminili, dove Gabriella Dorio era circondata da un nugolo di romene Doina Melinte Radu, Fita-Lovin, Marica Pulca, Maria Rădu. La corsa vera l'han fatta in tre la Mennea. Dorio, quando la Melinte è stata allungata, prima del rettilineo, Gabriella non è riuscita a stiarle dietro ma è riuscita a



superare la Lovin in un lungo sprint accanto a La Melinte ha corso in 2'57"50, Gabriella in 10"32. Di livello modesto l'alto femminile vinto da Sandra Dini (seconda a Formia giovedì nella gara vinta da Sara Simeoni con 1'85) che non ha saputo far meglio di 1'83. Eccellente il giavellotto femminile dominato dalla greca Sofia Sakorafà, primatista del mondo, ha vinto con 68,90 precedendo l'azzurra Fausta Quintavalla (64,62). La misura vincente della greca è la migliore mai realizzata in Italia. NELLA FOTO Gabriella Dorio

Dopo le prime sei partite

Play-off di baseball: la Polenghi in testa con un grande Randle

BOLOGNA — La Polenghi vince per due volte sul campo della Nordmezz e si toglie di dosso il Parmalat che a Grosseto non va oltre la vittoria singola. La Gudat da un Randle decisamente di un altro pianeta i nettunensi si sono permessi l'uso di superare l'avversario proprio nel settore dove era più temibile nella battuta. La Nordmezz ha pagato il diverso peso dei propri lanciatori, soprattutto nei confronti del nuovo acquisto locale. Poteva essere addirittura «tre a zero» per la Polenghi, ma con Radelli in pedana la squadra di Luciano e Rinaldi ha saputo recuperare dal 2 a 7 a metà dell'ottavo inning riuscendo a imporsi al primo supplemento. Il terzo inning è stato ripreso al cardiopalma. I a Polenghi così è sola al comando della classifica mentre il Parmalat perde l'imbattibilità dal 2° al 3° del debutto della prima giornata. Gli amari hanno disposto a pagamento della Mabro quando è stato Farina a recitare il ruolo del lanciatore e dopo nel confronto dei lanciatori stranieri pareva doversero ripetersi l'impresa sul 2 a 2 (cui a suon di fuoricampo) di cui si sponevano a metà settimana. Non è stato così invece con i marziani che prima hanno sa-

puto affiancarsi ai rivali e quindi hanno piazzato il colpo vincente e sullo slancio hanno recitato qualche ora più tardi passando dallo 0 a 3 dei primi due assalti al «tre pari» e ancora dal nuovo svantaggio di una lunghezza al 5 a 4 finale ottenuto in chiusura del sesto inning. Al fianco di Parmalat e Mabro in classifica è anche l'Olivieri per l'entire pieno fatto a Pesaro sul campo della Scavolini (9-3). Tre successi infine anche per la Barzani (18-1) sulla Vanti con qualche problema più del previsto per i riminesi il venerdì un «grande slam» di Martinez subito al primo inning sembrava spianare la via e invece due fuoricampo con cassetta da Romano a Gentile e Murphy al sesto hanno lasciato arrivare la squadra di Castagna a una lunghezza. Questa la classifica Nettuno punti: 833 Parma 667 Milano 567 Grosseto 687 Bologna 600 Rimini 600 Castagna 167 Pesaro 0. COPPA ITALIA RETRO CESSIONE — A Firenze Nuvola Stampa Milan Lat Lodi 11-10 a Bollate Subalpina Tivoli Montecatone Novara 5-5 (al 10) ad Anzio Teleseleante A kul Sant Arcangelo 9-13. CLASSIFICA — Bollate punti: 687 Novara Lodi, Sant Arcangelo e Firenze 500, Anzio 333.

Sei partite in programma

Il rugby azzurro cerca nuovi orizzonti in Canada

Il calendario degli azzurri il 18 giugno a Edmonton contro Alberta, il 21 giugno a Calgary contro West Canada, il 25 giugno a Vancouver contro «test» col Canada, il 28 giugno a Montreal contro East Canada, il 2 luglio a Toronto contro «test» col Canada, il 4 luglio a Chicago contro il Midwest degli Stati Uniti. Il rugby italiano esce dai confini dell'Europa per giocare sei partite in Nord America, cinque in Canada e una negli Stati Uniti. Gli azzurri partono stamattina e il primo match lo giocano sabato a Edmonton contro una selezione dello Stato di Alberta. Gli azzurri cercano il Canada perché si tratta di un eccellente sistema per entrare stabilmente nel mondo un po' chiuso e assai diffidente degli anglosassoni. La tournée nord americana è la settima degli azzurri la prima è del 1970 dove giocarono e vinsero due partite in Madagascar; la seconda fu disputata in Sudafrica nel 1973 (una vittoria e otto sconfitte), la terza in Inghilterra nel 1974 (tre sconfitte), la quarta in Scozia e in Inghilterra nel 1975 (una vittoria e due sconfitte) la quinta negli Stati Uniti e nel Sud Pacifico nel 1980 (tre vittorie e sei sconfitte), la sesta in Australia nel 1981 (sette vit-

Inizia a Merano il mondiale di canoa

MERANO — Trecento atleti in rappresentanza di venti paesi hanno preso parte ieri pomeriggio a Merano alla sfilata inaugurale del campionato mondiale di canoa. Si tratta della 18ª edizione del campionato di canoa e della 18ª del mondiale di canoa slalom. Il calendario dei campionati — tutte le gare sono in programma nelle acque del torrente Passirio — prevede per domani e mercoledì le prove di discesa, mentre venerdì e sabato (in programma) regneranno gli slalomisti. Domenica il mondiale chiuderà con le gare a squadre. Pallamano: Italia batte Austria (26-22). VASTO (Chieti) — In un incontro di qualificazione ai prossimi mondiali juniores (ad Helsinki in novembre), l'Italia ha battuto per 26-22 l'Austria. Risultato complessivo: favorevole agli austriaci che nell'incontro di andata si erano imposti per 29-20. ITALIA: Azolini, Guinardi, Montagna (1), Manoli (1), Cleary (2), Rodini (2), Teotile (2), Santile (4), Moser (1), Scossone, Benintendi (5), Benvenuti (2). AUSTRIA: Fetscher, Wolf, Pompe (1), Zen (3), Niederbacher (1), Schmidt Heintz, Zimmermann, Schmid Martin (1), Fiori (2), Tomani (3), Palfner (3), Datter (3).

Nostro servizio

RICCIONE — Uisport 83, è finito ieri sera con una grande festa in piazza con musica, ballo ed esibizione acrobatica di rock and roll. Il tutto ha visto accomunati atleti, familiari, ricconesi e turisti. Che dire al termine di questa «Quattro giorni» sportiva ma anche spettacolare e culturale organizzata dall'UISP, in occasione dei 35º anniversario della sua fondazione? Senza alcun dubbio la kermesse riccione ha ampiamente rispettato le aspettative della vigilia e la definizione datale di «una delle manifestazioni più originali e rilevanti che mai si siano svolte in Italia» calza a pennello. Per quattro giorni Riccione si è fatta gioiosamente invadere da quindicimila atleti lasciandosi poi trasportare da tutti i momenti delle gare. Le risultanti finali delle 48 manifestazioni agonistiche che hanno segnato ben 315 titoli nazionali UISP sono lusinghier, sia sotto il profilo spettacolare, sia sotto quello tecnico. Prima di tutto vanno menzionati gli «assoluti» di nuoto: Giuliana Pecaro Per quattro giorni Riccione si è fatta gioiosamente invadere da quindicimila atleti lasciandosi poi trasportare da tutti i momenti delle gare. Le risultanti finali delle 48 manifestazioni agonistiche che hanno segnato ben 315 titoli nazionali UISP sono lusinghier, sia sotto il profilo spettacolare, sia sotto quello tecnico. Prima di tutto vanno menzionati gli «assoluti» di nuoto: Giuliana Pecaro

Quattro giorni di gare e allegria

Uisport è finita con una grande festa a Riccione

Maccioni nel giavellotto. Nel tennis predominò dell'UISP dei Castellani Romani, con Dione. Ottulone vincitore del singolare maschile, Giovanna Vinciguerra di quello femminile. Nel quadrangolare di basket vittoria del CRASS di Taranto. Impossibile, ovviamente, dar conto di tutti i risultati finali. Oltre al momento agonistico e tecnico vanno sottolineati alcuni altri aspetti qualificanti di questo «Uisport 83» che sono quello turistico-sportivo e quello politico-sportivo. Il Comune di Riccione — spiega l'assessore allo Sport Giorgio Montanari — ha accolto con entusiasmo la richiesta venuta avanti dall'UISP di ospitare questa manifestazione. Si è detto che nessuna città d'Italia a parte i grandi centri avrebbe potuto ospitare per le sue gigantesche dimensioni questa kermesse. Bene noi abbiamo accettato questo impegno, e la buona riuscita della manifestazione da un lato dimostra la validità delle vendite strutture sportive messe a disposizione dall'altra la passione e la competenza dei dirigenti sportivi locali che hanno collaborato in massa nell'organizzazione.



sportivo cosa ha rappresentato questa manifestazione? Lo chiediamo a Gianmario Missaglia segretario generale dell'UISP. «Azitutto — spiega — è stata una verifica delle capacità del nostro movimento sportivo con una specie di conferenza di organizzazione sul campo. Le Leghe hanno risposto benissimo e la riuscita di tutte le gare ne è una dimostrazione significativa. Inoltre speriamo di avere finalmente dimostrato a tutti che il movimento sportivo di massa è adulto e come tale vuol e deve essere considerato. Abbiamo inoltre cercato di dimostrare che sport popolare significa anche ricchezza della qualità». «Ma c'è di più» — continua Missaglia — «Stanno assistendo in questo periodo a un atto così clamoroso di destra alla qualità della vita

con tutta una serie di manovre tese a limitare o a privatizzare i servizi sociali, a fronte invece di un'attenzione di un bisogno della gente di migliorare la propria qualità della vita. Bene l'associazione sportiva con le sue iniziative e le sue forme di autorganizzazione sempre più larghe, si propone come punto di riferimento per combattere concretamente queste manovre privatizzate quindi come struttura che può fornire adeguate risposte ai bisogni della gente. È necessario che questo sforzo venga capito e sostenuto da tutto il movimento democratico e superando definitivamente ogni forma di separazione e di disaffezione nei confronti del movimento sportivo che in Italia è la forma più diffusa di associazionismo culturale». Walter Guagneli

La legge e lo sport

Ecco cosa cambia nella secondaria

Non è facile dare conto in questa rubrica che tratta degli aspetti legislativi dello sport di notizie positive. In genere dobbiamo rivolgere critico che sottolineare ritardi, segnalare lacune. Non è un atteggiamento aporistico ma realistico rispecchia una situazione. Lo dimostra il fatto che le rare notizie positive vengono da noi puntualmente registrate. È il caso dei nuovi programmi di insegnamento di educazione fisica nella scuola secondaria superiore emanati con Dpr n. 908 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 9 dicembre 1982. So staturanno — a partire dall'anno scolastico 1983-84 — quelli vigenti e risalenti a trent'anni fa (Dpr 25 luglio 1952 n. 1226). Queste le principali novità introdotte: 1) l'insegnamento non sarà più differenziato tra maschi e femmine; 2) la «conoscenza e pratica delle attività sportive» è divenuta materia da trattare in modo diffuso; 3) si prevede l'organizzazione di giochi popolari, escursioni e campeggi; 4) particolare attenzione viene posta ai programmi per gli istituti e le scuole magistrali al fine di preparare gli insegnanti per le scuole elementari e materne; 5) si precisa in modo netto che l'approccio allo sport «anche competitivo» deve coinvolgere tutti gli alunni: pure i meno dotati; 6) l'insegnamento dovrà essere completato con le fondamentali informazioni sulla tutela della salute, la prevenzione degli infortuni, le tecniche di pronto soccorso, salvataggio e rianimazione; 7) viene considerato obiettivo dell'educazione

Il campionato di hockey su prato

MILANO — Il Villar Perosa, battendo fuori Cus Trieste per 5-1, ha incrementato il proprio vantaggio in classifica nel campionato italiano di hockey su prato (serie A2, girone Nord). Il Novara, battuto dal Pilsen, è stato raggiunto al secondo posto dalla Moncalvese vincitrice a Rovigo contro la squadra di casa per 2-1. Questa la classifica dopo la settima giornata. Villar Perosa 27 punti, Novara e Moncalvese 20, Pagine Gialle e Cus Padova 18, Pilsen 16, Trieste 13, Pilsen e Rovigo 12, Cus Trieste 4. Moncalvese, Pagine Gialle, Pilsen, Cus Trieste una partita in meno. Pugilato: i risultati di Pesaro. La riunione pugilistica svoltasi l'altra notte a Pesaro si è conclusa con i seguenti risultati. Mediomassimi Slobodan Kacar (Jug) kg 79,900 batte Ken Beya (Zai) kg 78,500 per so tecnico a 2'08" della terza ripresa. Superwelter Wilba Kaboya (Zai) kg 66 batte Roberto Pisciotto (Pesaro) kg 67 ai punti in 6 riprese. Nedo Canetti



Per uno sport che sia di tutti e per tutti

Così, per non regredire

IL VENTO DI DESTRA che si vorrebbe fare soffiare in Italia, anche con il voto del 26 giugno, rappresenta una minaccia seria per lo sviluppo dell'attività sportiva. Il rischio è quello di un arresto, e anche di una regressione, rispetto a un processo positivo che era in atto.

Negli ultimi anni infatti è cresciuta la consapevolezza del ruolo che una pratica sportiva di massa può avere sullo sviluppo sociale, civile e culturale del Paese. La domanda di sport, il bisogno di un'attività fisico-motoria si sono diffusi a tutti gli strati della popolazione, giovani e anziani, uomini e donne, della città e della campagna. I dirigenti del mondo sportivo, degli Enti di promozione e del Coni hanno assunto sempre più insieme al momento agonistico e spettacolare dello sport, pur essenziale e anche appassionante, la sua dimensione di pratica di massa, connessa a tutti i momenti della vita dell'uomo.

Pure la cultura italiana, con molti suoi esponenti al convegno promosso al Comune di Torino, ha avviato una riflessione ricca e stimolante

sui diversi aspetti del fenomeno sportivo anche come dato non secondario del costume e della cultura delle masse. Le Giunte di sinistra, poi, negli ultimi 8-10 anni hanno dato un impulso grande alla costruzione di impianti e all'attività di promozione.

Sulla spinta di tutti questi fattori si è arrivati per la prima volta a una conferenza nazionale dello sport che aveva visto una forte e in parte nuova influenza di analisi e di obiettivi tra il mondo dello sport, forze sociali e culturali e le forze politiche più evolute e avanzate. Una conferenza che aveva scoperto l'assenza e l'inerzia in questo campo dei vari governi centrali e aveva imposto l'assunzione di nuovi impegni.

Qualche provvedimento positivo sul credito sportivo e sul fisco si erano ottenuti a cavallo della conferenza e nelle settimane immediatamente successive.

Ora tutto questo processo rischia di bloccarsi, anzi, è già in parte bloccato se è vero come è vero che il taglio pesante operato dal governo Fanfani sulla finanza locale ha già penalizzato l'attività sporti-

Giovani e anziani uomini e donne: la domanda cresce

La linea prospettata dalla DC di De Mita, quella del rigorismo a senso unico contro le spese sociali (non contro l'assistenzialismo e il clientelismo), quella della privatizzazione nei grandi servizi sociali, cancella ogni ipotesi di espansione dello sport inteso appunto come servizio sociale.

Si torna indietro. Lo sport viene di nuovo marginalizzato come fatto sociale e culturale di massa per tornare a essere la prerogativa di qualche atleta prestigioso, con la spesa di miliardi di uno spettacolo saltuario (quando le cose vanno bene) o anche l'occasione

di qualche candidatura strumentale alle elezioni.

E così si chiude la prospettiva di una pratica sportiva diffusa, dello sport per tutti.

I alleanze pratiche che possono compromettere anche la crescita solida dello sport come fatto agonistico e inquinario come grande spettacolo. Tutti gli sportivi e tutti coloro che vogliono la diffusione dell'attività motoria e sportiva come strumento di sana formazione e di libera e più ricca espressione dell'uomo devono cogliere questa fase e impegnarsi pure con il voto per respingere la linea della restaurazione, del ritorno indietro.

Il PCI sceglie decisamente la prospettiva di un'espansione per l'attività sportiva, proprio perché essa coincide con la sua linea più generale che è di una uscita dalla crisi attraverso una politica di rigore e di sviluppo economico che unisca la spesa sociale, appunto, per combattere gli sprechi, l'assistenzialismo, la corruzione, il disordine consumistico, il privilegio parassitario.

In questi quattro anni abbiamo agito nel Parlamento,

nelle Giunte locali e nel Paese su questa linea, con un impegno e una coerenza che quasi tutti, anche nel mondo dello sport, ci hanno riconosciuto e hanno apprezzato.

In questa battaglia elettorale abbiamo presentato un programma per lo sport che si ispira alla stessa linea «espansiva» con precise proposte operative di nuove leggi e provvedimenti concreti per la massima redditività della spesa.

In questa stessa pagina i lettori ne hanno una sintesi che possono valutare.

Con essa vogliamo offrire agli elettori i termini concreti della scelta in questo campo e uno stimolo alla discussione per tutti gli interessati. Anche per la stampa sportiva, che fa bene a chiedere il pronunciamento dei segretari di partito sullo sport alla vigilia del voto. Ma dovrebbe anche fare un'analisi propria dell'azione svolta nel passato da vari partiti e dare una valutazione delle prospettive future che ognuno di essi apre per lo sport nel nostro Paese.

Rino Serri

Sono passati sette mesi dalla Conferenza nazionale sullo sport che impegnò il mondo sportivo, forze politiche e sociali, Regioni e Comuni, e che diede concrete e positive indicazioni, ma nulla è mutato, nella sostanza, nell'attività del governo. Anzi le spinte privatiste, al taglio indiscriminato della spesa sociale che hanno preso piede nella vecchia maggioranza e nella linea della DC, prospettano, se prevalessero, un arresto, se non un vero e proprio arretramento nello sviluppo dell'attività sportiva e motoria nel nostro Paese.

I comunisti che nella passata legislatura si sono battuti nel Parlamento e nel Paese con continuità e coerenza e anche con qualche positivo risultato (estensione del credito sportivo, alleggerimento fiscale per le società sportive ecc.) ribadiscono che la scelta dell'espansione dell'attività motoria e sportiva è essenziale, primaria, per lo sviluppo di una società moderna che voglia essere democratica e giusta.

In questa prospettiva i comunisti propongono:

1) Una politica di sostegno attivo alle società sportive che si fondano sull'impegno volontario e appassionato di migliaia e migliaia di tecnici, di allenatori, di dirigenti sportivi, di atleti.

Una tale politica può consentire di difendere e sviluppare il carattere peculiare, autonomo e unitario, dell'associazionismo sportivo italiano, assai differente dagli esempi degli altri Paesi dove esiste uno sport di Stato o uno sport interamente privatizzato e spesso subordinato a prevalenti interessi economici.

In questa direzione sono opportuni anche provvedimenti legislativi che favoriscano una più ampia partecipazione di dirigenti, tecnici e atleti alla gestione delle società e delle Federazioni sportive. Il Coni, mantenendo il suo carattere pubblico, deve essere anche liberato da vincoli burocratici che ne limitano la capacità di orientare e dirigere l'insieme del movimento sportivo.

2) È necessaria una politica di investimenti per la costruzione di nuovi impianti sportivi, soprattutto nel Mezzogiorno. Nel bilancio dello Stato non c'è una lira per lo sport né mai vi è stata da parte dei governi una politica di programmazione degli investimenti

nella impiantistica. Per questo il divario tra Nord e Sud è continuato in questi anni a crescere.

Il PCI propone un piano straordinario di investimenti per strutture e impianti sportivi nel Sud anche attingendo alle maggiori entrate del Totocalcio.

3) Le Regioni e i Comuni devono essere posti in grado di svolgere un'effettiva politica di sviluppo, realizzando nuovi investimenti per gli impianti e una politica di promozione dell'attività di base. Per quanto riguarda la gestione degli impianti, il PCI sostiene l'opportunità di forme associate e cooperative che possano razionalizzare la spesa e consentire una più vasta attività.

4) Tutte le misure devono favorire il dispiegarsi di un'attività sportiva e motoria che risponda ai bisogni di tutti i cittadini (uomini e donne, giovani e anziani, della città e della campagna, dei portatori di handicap, ecc.) superando ogni arretratezza nelle nostre concezioni culturali e nelle scelte operative che ancora ne derivano.

5) La scuola italiana è ancora oggi refrattaria, nelle sue strutture e regolamenti, all'introduzione di un'effettiva pratica sportiva e motoria, come complemento essenziale della formazione. Il PCI ha già presentato proprie proposte di legge per favorire l'educazione motoria e la pratica sportiva in ogni ordine di scuola, a partire dalla scuola materna che prevedono l'aumento del numero di ore dedicate all'attività motoria, la modifica dei programmi, la riforma degli Isef da trasformare e inserire organicamente nel quadro dell'università riformata.

6) In una nuova legge quadro per lo sport si deve, tra l'altro, garantire un adeguato intervento dello Stato in tutte le sue strutture centrali e decentrate con particolare riguardo alle Regioni i cui poteri vanno ribaditi e rafforzati, assicurare la piena autonomia del Coni e il suo carattere unitario anche contro spinte centrifughe e privatistiche che vengano da qualche Federazione sportiva, riconoscere e sostenere il ruolo degli Enti di promozione sportiva, garantendone piena dignità in una visione unitaria dello sport italiano.

Soltanto una donna su cento...

La situazione sportiva nel nostro Paese è caratterizzata non solo da un livello di pratica molto basso rispetto alle medie europee, ma soprattutto da profondi squilibri uomini-donne, Nord-Sud, città-campagna, ecc.

1 La media italiana, di praticanti sulla popolazione è molto bassa rispetto a quella registrata in altri Paesi europei. Svezia 28%, Danimarca 20%, Olanda 20%, Norvegia 21, Rep. Dem. Tedesca 17, Austria 17, Italia 8%, cioè 5 milioni su 58 milioni di abitanti.

Ma il dato di 5 milioni è troppo abbondante e poco indicativo. Se togliamo i tesseraisti a caccia - pesca sportiva - tiro a volo non restano nemmeno 2,5 milioni tra federazioni ed enti di promozione sportiva (circa il 5% della popolazione);

2 Qualche anno fa il rapporto tra uomini e donne che fanno sport era stimato 10 a 1. Ora dovrebbe essere ridotto a 8 a 1, cioè su 2,5 milioni di praticanti sopradetti le donne sono circa 300.000. 300.000 donne su circa 30 milioni di donne italiane rappresentano esattamente l'1%. Ciò significa che su 100 donne solo una pratica con regolarità una attività sportiva.

3 Mancano i dati sulla dislocazione dei praticanti nelle varie regioni, da esami a campione rileviamo differenze di 1 a 3/1 a 4 tra zone del Nord e zone del Sud, cioè la pratica sportiva al Sud è «la metà della metà».

4 Un dato analogo, ma più evidente, è quello degli squilibri impiantistici a seconda delle aree considerate, che abita al Nord dispone di una dotazione di impianti che va da 2 volte fino a 10 volte la dotazione al Sud. Ad esempio più di sette piscine pubbliche per centomila abitanti al Nord (Trentino) meno di mezza in Campania, Sicilia, Puglia ecc.

5 Sommando tra loro tutti questi squilibri viene fuori, come più volte è stato sottolineato, che il solo Piemonte ha un numero di impianti superiore a quello complessivo di tutte le regioni meridionali (7.200 contro 7.000). Altri dati confermano l'estrema difficoltà di mantenere in efficienza gli impianti: la Federazione di Atletica Leggera stima che circa la metà degli impianti di atletica al Sud sono attualmente fuori uso o richiedono importanti lavori di ripristino.

6 Le caratteristiche dell'impiantistica sportiva (una cinquantina di tipologie diverse) determina fenomeni particolari che penalizzano sia i piccolissimi comuni che le grandi città. Nei comuni piccoli è praticamente impossibile raggiungere un adeguato livello di offerta senza una opportuna programmazione comprensoriale, i pochi impianti realizzati hanno difficoltà di gestione e rischiano di rimanere sottoutilizzati. Nei grandi comuni la forte e differenziata pressione di domanda incontra grosse difficoltà di localizzazione per la mancanza di aree disponibili all'interno della città stessa. Ovunque il taglio delle spese sociali imposto dal governo provoca gravi ripercussioni sulla disponibilità di servizi pubblici per lo sport e sul loro costo per i cittadini.

7 Ma la carenza principale e quella della scuola, l'unica vera possibilità per tentare di sanare i diversi squilibri a partire dall'inizio, cioè dall'età dello sviluppo e della formazione. Nessun governo si è seriamente occupato della pratica sportiva nella scuola, e l'evoluzione dei tempi ha fatto ancor più aumentare il divario tra le esigenze e le realizzazioni. A tutt'oggi, nonostante l'impegno di alcune Amministrazioni regionali più sensibili (guarda caso sono quelle di sinistra) almeno la metà delle cinquantamila unità scolastiche dispone di un qualche spazio attrezzato per l'educazione fisica e sportiva. Le palestre (sommando tutte, di ogni tipo e dimensione) sono meno di 10.000, quindi 4 scuole su 5 non hanno palestra per una attività continuativa.

Cosa significano questi numeri? Che per il combinarsi delle carenze dei programmi, della quantità di ore dedicabili all'attività vera e propria, della impossibilità di reperire in ogni scuola lo spazio per far partecipare tutti gli alunni, almeno la metà dei ragazzi italiani è escluso da una educazione fisico-sportiva che possa far sperare in una attenuazione degli squilibri denunciati. (Di questi circa 3.500.000 sono gli alunni che frequentano scuole totalmente prive del benché minimo spazio sportivo).

8 Noi comunisti affermiamo da anni il valore individuale e sociale della pratica sportiva. Non lo facciamo solo in linea di principio (l'idea dello sviluppo necessaria per uscire dalla crisi attuale - crisi della società dei consumi e crisi di un modo di produzione che accentua gli squilibri invece di sanarli - comprende l'obiettivo di una pratica quotidiana di governo delle città che noi amministriamo, dove stiamo realizzando capillari programmi di costruzione di impianti e di decentramento delle gestioni).

Papà e mamma vorrebbero che il figlioletto facesse sport. Niente di troppo impegnativo naturalmente, ma un'attività comunque che gli sviluppi il corpo e che magari gli sia anche utile il nuoto (che però bisogna imparare), il minibasket, la corsa, visto che i bambini trovano il modo di correre anche sul malfunzionante di casa. E così mingherlino il figlioletto con le scarpole che gli spuntano dietro come delle alucce e con le costole che paltono una rastrelliera. A scuola la palestra è sempre chiusa perché c'è un buco sul pavimento. Nel cortile c'è una pista in cemento con quattro corsie, ma ci cresce l'erba. Quella pista sarà pur costata qualche lira alla collettività, mormora papà e allora, perché non la usano?

Ma se è facile avere l'idea dello sport per il figlioletto difficile è realizzarla. Il problema lo risolve mamma col proprio sacrificio personale: cerca e trova una piscina e ci porta il figlio due volte la settimana anche se per arrivarci c'è bisogno di prendere un tram e un autobus.

Nessuno sostiene che queste cose non debbano essere fatte. Ci si chiede però perché la scuola non faccia niente perché sia così sorda - quando non è ostile - nei confronti della pratica sportiva.

Le strade dei quartieri nelle grandi città sono fatali ai bambini. Nessuno esagera dicendo che sono piene di violenza e di droga. E nessuno esagera nemmeno dicendo che lo sport può essere un eccellente sistema per star fuori da questi terribili mali che affliggono le città. E lo sport inoltre armonizza il corpo e fortifica lo spirito. In questa pagina ci sono il programma del Partito comunista italiano per lo sport e alcuni dati regionali sullo sport in Italia. Da uno emerge la necessità di fare e dagli altri il fatto che si fa poco.

La scuola è sorda, il governo cieco E c'è chi lavora per loro

Il Partito comunista ha presentato e illustrato alla stampa e al Paese i propri programmi invitando gli altri partiti a fare altrettanto. Perché è facile tuffarsi nei trionfi sportivi addobbandosene quasi fossero una proprietà privata. È difficile invece impegnarsi per realizzare.

Ho ricevuto una lettera, giorni fa, dal presidente dei giudici italiani di marcia, Luciano Favali. Mi raccontava di una staffetta di marcia con partenza dallo stadio comunale di Castelnuovo Garfagnana. In tutto 12 chilometri divisi in cinque frazioni.

La manifestazione è integralmente patrocinata e sponsorizzata da Amministrazioni pubbliche. Nella lettera è detto «Gli abitanti attraversati dalla gara sono pressoché privi di impianti sportivi e da tale carenza deriva che le popolazioni interessate sono quasi del tutto prive di coscienza e di conoscenza sportiva. Le Amministrazioni comunali ritengono che la manifestazione sia quindi un utile veicolo promozionale sportivo». Ecco, questa lettera esemplare chiarisce che le società sportive e le Amministrazioni locali (che hanno sempre meno mezzi perché i piccoli club non vivono la vita sfol-

gorante e spendacciona dei grandi club calcistici e perché con i tagli alla spesa sociale le Amministrazioni pubbliche sono in difficoltà) svolgono anche i compiti di educazione che la Costituzione assegna alla scuola.

Le Amministrazioni di sinistra hanno ascoltato l'appello della gente più sport per i bambini, più sport per gli anziani, più sport per le donne, più sport per tutti. Ma la fatica di lottare con la scuola sordomuta e con lo Stato che dallo sport percepisce denaro piuttosto che impegnarsi nella sacrosanta opera di promuoverlo è im-

proba. Nei prossimi giorni vi diremo di quel che è stato fatto in alcune città amministrata dalla sinistra, delle opere realizzate, dei progetti, delle idee, delle difficoltà per costruirle, diffonderle, realizzare.

Il Partito comunista è contro la logica della privatizzazione selvaggia spacciata per operazione di efficientismo. La logica della privatizzazione è la logica della distruzione dello sport per tutti. Esiste invece la linea della via di mezzo, dell'incontro tra sforzo pubblico e lavoro del privato, tra interesse pubblico e interesse degli sponsor, a patto che gli interessi di questi ultimi non rinchiodano lo sport in una prigione che magari ha sbarre d'oro.

I temi attorno e dentro la pratica dello sport sono infiniti. Si discute dell'uomo-atleta nuovo protagonista, dei tecnici che dovrebbero contare di più nelle scelte politiche delle Federazioni e delle società sportive, del campione non più semplicemente dio o oggetto dell'amore dei tifosi. Ma per trasformare in realtà queste ipotesi non basta la buona volontà di chi si batte per lo sport di tutti e per tutti. Ci vuole anche e soprattutto la scuola. Che comincini ad accettare la pratica dello sport per quel che è educazione e cultura.

Remo Musumeci

